ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Mercoledì 29 Gennaio 1913 [redacted] MATTINO — NUM. 29

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
| --- | --- | --- | --- |
| Italia, Tripoli, Eritrea | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Estero qualunque destinazione | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Via S. Teresa, 2 ... Venezia
(Conto corrente ...)



# Una controrivoluzione militare a Costantinopoli?

## Un Corpo d'Armata muoverebbe da Ciatalgia per restaurarvi l'antico Governo — Segni rivoluzionari nelle provincie della Turchia asiatica — Il Gran Visir in balia del Comitato "Unione e Progresso,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 28, notte.

*La controrivoluzione è già in movimento. Questa la prima notizia recata stamattina dal* **Correspondenz Bureau**, *una agenzia ufficiale, da Costantinopoli. Ciò conferma esattamente le nostre previsioni, le nostre informazioni.*

*La penuria delle notizie da Costantinopoli, derivante dalla censura, non permette ancora di farci un concetto esatto della situazione. Ad ogni modo fra le truppe sulla linea di Ciatalgia regna un grande malcontento per i recenti avvenimenti di Costantinopoli e sono scoppiati sanguinosi conflitti fra gli ufficiali aderenti al Comitato giovane turco e gli ufficiali partigiani dell'ucciso Ministro della Guerra Nazim Pascià. Corre anche la voce, che però non è ancora confermata, che si manifesti sopratutto un vivo movimento nel Quarto Corpo di stanza a Ciatalgia. Esso si prepara, guidato da Abrek Pascià, a marciare su Costantinopoli per vendicare la morte di Nazim Pascià.*

*Si temono intanto rivolte popolari a Costantinopoli. L'ambasciatore francese Cambon ha sollecitato l'invio di due incrociatori al Governo francese per sbarcare eventualmente delle truppe, in vista di disordini popolari. La Reichspost dice pure che due navi da guerra austriache, ancorate nel porto di Pola, hanno ricevuto ordine di salpare subito verso le acque turche.*

*Ho potuto dirvi qualche giorno fa, in base ad informazioni sicure, che la rivolta contro il Gabinetto di Kiamil Pascià era semplicemente stata provocata dal Comitato giovane turco e non dall'esercito come tentavano di fare apparire i Giovani turchi, e che il Comitato Unione e Progresso credeva poter contare solo su una minoranza del Corpo degli ufficiali. Non bisogna dimenticare che l'estate scorsa sono stati pure gli ufficiali a rovesciare il Governo giovane turco e ad imporre lo scioglimento della Camera giovane turca. Furono gli affigliati alla così detta Lega della Salvezza che, con alla testa il colonnello Sadik bey, imposero la caduta dei Giovani turchi. Questa Lega e le sue tendenze sopravvivono ancora.*

*Agli ufficiali di questa Lega, profondamente sdegnati per l'assassinio di Nazim Pascià, si devono riconoscere i reali meriti militari per l'organizzazione della difesa della linea di Ciatalgia: essi, nonostante la spaventosa strage del colera, seppero resistere vittoriosamente contro i bulgari e hanno salvato Costantinopoli. Solo i giovani ufficiali guadagnati alla causa giovane turca approvarono, secondo quanto apprendo, l'azione di Enver bey. Una grande parte degli ufficiali delle truppe non solo non condivide l'idea politica dei Dittatori, ma è stanca della guerra.*

*Ho potuto informarmi in proposito che i circoli degli ufficiali aderenti a Kiamil Pascià giudicano pessime le condizioni delle truppe a Ciatalgia ed a Gallipoli. Il partito giovane turco è riuscito al potere con un motto deciso e compromettente: Salvare ad ogni costo la città sacra di Adrianopoli — motto che ha guadagnato alla causa l'elemento giovane clericale.*

*Le difficoltà diplomatiche europee e le difficoltà di fatto che si oppongono alla attuazione di questo programma giovane turco disinganneranno molto presto questo elemento clericale che già incomincia a comprendere di avere favorito semplicemente delle ambizioni politiche e personali senza che per altro si possa pensare a salvare Adrianopoli: oggi il partito clericale mussulmano sta schierandosi contro gli amici di ieri, dei quali ha favorito la congiura. Queste delusioni potranno avere delle conseguenze violente. La* **Wiener Allgemeine Zeitung** *intanto riceve da Costantinopoli:*

« In questi circoli diplomatici si racconta che il Gran Visir Mahmud Chewket Pascià è assai scoraggiato e depresso. Egli è poi impressionato dal fatto che tutti i diplomatici ottomani, ai quali egli si è rivolto per occupare il portafoglio del Ministero degli Esteri, hanno risposto con un rifiuto reciso. Nessun diplomatico ottomano vuole assumere la responsabilità di rappresentare la Turchia in un periodo di guerra, mentre una conclusione della pace, con la cessione di Adrianopoli, sembra esclusa, poichè i Giovani Turchi hanno proclamato di voler conservare il possesso di Adrianopoli. Così avvenne che Mahmud Chewket Pascià si rivolse al segretario del Comitato « Giovane Turco », principe Said Alim Pascià, al quale assegnò il portafoglio degli Esteri. Il Comitato « Giovane Turco » adunque ha tutto il potere nelle sue mani. Lo stesso Gran Visir non è più che l'esponente senza la influenza del Comitato. Egli si rende conto della tragica situazione, e ha avuto, a questo riguardo, delle frasi caratteristiche nei discorsi con i diplomatici stranieri. Alla Porta giungono continuamente telegrammi dall'Asia Minore, nei quali si insiste energicamente presso il Governo turco, perchè non ceda assolutamente sulla questione di Adrianopoli. In caso contrario, la rivoluzione scoppierà nell'Asia Minore. In tale circostanza si vede che la risposta della Porta alla « Nota » collettiva delle Potenze suonerà in tono negativo, almeno per quanto riguarda il problema di Adrianopoli ».

*La ufficiosa* **Politische Correspondenz** *riceve da Sofia che nei circoli bulgari si ritiene ormai definitivamente che si potrà evitare la ripresa delle ostilità.*

## Sanguinoso conflitto a Ciatalgia tra i partigiani di Nazim pascià ed i Giovani turchi?

Costantinopoli, 28, sera.

*Voci che circolano con persistenza affermano che in seno all'esercito turco di Ciatalgia sono scoppiati gravi dissidi tra i partigiani dei Giovani Turchi e quelli del defunto Ministro della Guerra, Nazim Pascià. Sarebbe avvenuto perfino un conflitto sanguinoso tra le truppe ottomane, nel quale sarebbero stati feriti una cinquantina di soldati ed ufficiali. Manca la conferma ufficiale di questa voce. Talaat Bey si è recato stamane a Ciatalgia.*

*Il secondo ciambellano del Sultano, Rechid bey, è stato messo in libertà. Egli si troverebbe sotto la protezione inglese. Due partigiani del passato Gabinetto e tra essi un figlio dello sceicco Ul Islam, Muktar bey si sono salvati a bordo di un vapore russo. Anche il figlio dell'ex Gran Visir Kiamil sarebbe riuscito a scappare.*

(Ag. Stefani)

## La Porta dirà alle Potenze di non poter fare altre concessioni agli alleati!

### I Dardanelli e il Bosforo minati?

Londra, 28, notte.

*Il corrispondente del* **Daily Chronicle** *telegrafa da Costantinopoli in data 28 notte: « La risposta del nuovo Governo alla Nota collettiva delle Potenze verrà probabilmente presentata agli ambasciatori domani. Vengo informato che la Porta, nella risposta alle Potenze, le ringrazierà per i loro benevoli consigli ma si dichiarerà dolente che sia impossibile di fare ulteriori concessioni agli alleati ».*

*Secondo un dispaccio, che l'*Evening Standard *dice di aver ricevuto da Costantinopoli, le autorità turche dei Dardanelli e del Bosforo stanno facendo preparativi per minare entrambi gli Stretti. La Bulgaria — continua il telegramma — ha chiuso il porto di Varna a qualsiasi traffico affinchè una larga quantità di munizioni russe possa venire sbarcata in Bulgaria. Il Governo ottomano ora teme una eventuale azione della Russia in Armenia e sono giunte alla Sublime Porta informazioni secondo le quali un contingente di truppe russe sarebbe per essere inviato colà. Si fa naturalmente notare che l'Evening Standard è sempre stato l'organo dell'ambasciata ottomana a Londra.*

## Tutti gli arrestati di Costantinopoli sono stati rilasciati

Costantinopoli, 28, mattino.

Il Consiglio dei ministri riunitosi nel pomeriggio di ieri ha discusso di nuovo la risposta alla nota delle Potenze, che sarà consegnata agli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli.

Tutte le persone arrestate per i fatti di giovedì scorso e tra esse Rechid Pascià e Ali Kemal sono state poste in libertà.

Anche gli ex Ministri delle Finanze e degli Interni furono messi in libertà.

Si dice che il comitato Unione e Progresso rivolgerà un appello a tutti gli altri comitati e a tutti i partiti politici per ottenere la loro cooperazione.

L'« Ikdam » e la « Eni Gazzette » hanno ottenuto il permesso di riprendere da oggi la loro pubblicazione.

## La "Nota,, dei Delegati balcanici è firmata

LONDRA, 28, notte.

**L'« Agenzia Reuter » è informata che i Delegati balcanici si riunirono alle ore 14,45 e conferirono per circa tre ore. Essi redassero e firmarono la Nota che si propongono di presentare alla Delegazione turca.**

**La riunione dei Delegati balcanici, durante la quale fu compilata definitivamente la Nota che invieranno alla Delegazione ottomana è durata più di tre ore: essa fu tenuta dopo il pranzo offerto dai plenipotenziari serbi ai colleghi bulgari, montenegrini e greci.**

## La frontiera che la Turchia proporrebbe agli alleati

Berlino, 28, mattino.

*Al* Berliner Lokal Anzeiger *telegrafano da Costantinopoli:*

*« La risposta alla Nota delle Potenze sarà consegnata mercoledì. La Turchia mantiene al nord le frontiere attuali e propone all'ovest di Adrianopoli i seguenti punti, che segneranno la nuova frontiera: Arda, Sagudlu, Boyla, Goeln, Karagasch, Boru, Daridere, Mustauli e Niga.*

*Mahmud Chewket Pascià dichiara che la risposta della Turchia alle Potenze non è ancora compilata, ma che ad ogni modo sarà assolutamente categorica. D'altra parte, si annunzia un incidente diplomatico russo-turco.*

*« Il console russo ha energicamente protestato contro l'arresto di un certo* **Hakki**, *che si trovava al Consolato russo.*

# Lo strano conflitto bulgaro-rumeno e i giuochi delle diplomazie russa e austriaca

## Verso una nuova politica balcanofila del governo di Bukarest?

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

Vienna, 28, notte.

*Tutt'oggi il Governo rumeno ha atteso invano una risposta della Bulgaria. Nonostante le pressioni tentate negli ultimi giorni e le velate minaccie, la Romania non è ancora riuscita a indurre il Governo della Bulgaria a una completa sottomissione. Secondo buone informazioni che ricevo il Governo rumeno dimostra frattanto per la più parte una sempre maggiore nervosità; il conflitto tra il ministro degli esteri, Take Jonescu, e il ministro dell'agricoltura Filippescu, colui che si è recato a Costantinopoli, si risolve in modo favorevole a Filippescu, che è sostenuto da quasi tutti i ministri del Re e dai circoli austriaci.*

### L'uomo dell'avvenire e l'uomo del passato

*Come ho già avuto occasione di dire, nell'attuale dibattito Take Jonescu rappresenta l'uomo politico dell'avvenire, propugnatore della necessità della pace, di una intesa della Romania con gli Stati balcanici e di un orientamento della politica rumena verso la Russia. Per questo fatto Take Jonescu fu negli ultimi giorni attaccato da qualche giornale di Vienna. Filippescu rappresenta invece il partito intransigente che vuole una risoluzione estrema, una risoluzione radicale, che considera la Bulgaria come una nemica naturale e tradizionale. I circoli di Vienna, e lo dimostrano chiaramente i giornali nelle loro note ufficiose, sostengono questa tendenza estrema della Romania. Un tale appoggio austriaco si spiega con due cause: anzitutto il Governo di Vienna intende mantenere una disunione fra gli Stati balcanici e favorisce perciò questi attriti che, anche composti, lasciano sempre dei ricordi spiacevoli; inoltre l'Austria vuole mantenersi fedele la Romania, che è l'unico appoggio che ancora le è rimasto nei Balcani; tenta perciò ad ogni modo di ottenere una vittoria diplomatica, un guadagno territoriale al Governo di Bucarest per legarselo per riconoscenza e per dimostrargli il valore dell'amicizia austriaca.*

*Nei circoli balcanici, specie in quelli bulgaro-serbi di Vienna, come si può pensare, è commentata molto aspramente questa attitudine dell'Austria alla quale si vorrebbe anche imputare una cooperazione nei nuovi torbidi turchi che hanno anche aggravato la posizione della Bulgaria di fronte alla Romania. Continua intanto attivo il lavorio diplomatico e politico. Domattina avrà luogo a Bucarest il nuovo Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del ministro presidente Majorescu. In esso si discuterà ancora il problema bulgaro-rumeno. Anche il Parlamento è convocato per domani.*

### I nuovi prestiti militari rumeni

*Ho potuto già informarvi che stavano progettandosi in Romania altri prestiti a scopo militare, oltre quelli già approvati dalla Camera. Questa mia notizia è oggi confermata e completata da un giornale di Bucarest, L'Universul, il quale scrive che sono avviate trattative dal Governo bulgaro per un prestito di 30 milioni di franchi. Questi prestiti sono condotti fra il direttore della Società di Sconto di Berlino, Salomone Sohn, ed il Governo rumeno. Essi hanno già condotto a così buoni risultati che si spera di sottoscrivere definitivamente la convenzione fra due o tre giorni.*

« La maggior parte di questi prestiti — conferma il giornale — saranno impiegati a scopi militari. Nei circoli bulgari si mantiene sempre molto riserbo sulla questione, e si dice che dopo lo scoppio della rivoluzione Giovane Turca il Governo di Bukarest ha continuato ed aggravato le sue domande, per ciò che riguarda sopratutto incondizionatamente la cessione di Silistria. I bulgari continuano tuttavia nelle loro dichiarazioni pacifiste ».

*Il ministro bulgaro a Bucarest, dott. Kalinkow, intervistato da un redattore del giornale Diminecca, ha nuovamente dichiarato che le trattative sono già così avanzate che fra cinque o sei giorni si giungerà ad un risultato soddisfacente, tanto per la Bulgaria quanto per la Romania. Egli ha detto di non comprendere perchè l'opinione pubblica rumena è diventata così impaziente proprio in un momento in cui le trattative prendono una così buona piega. Egli è sicuro che non si verrà ad una guerra.*

*I giornali di Vienna insistono nell'affermare che tanto l'Austria quanto la Russia sostengono i postulati della Romania e fanno pressione sulla Bulgaria perchè ceda. Con ciò si vorrebbe dimostrare l'accordo austro-russo e scoraggiare la Bulgaria.*

*L'atteggiamento della Russia però non può paragonarsi a quello dell'Austria. Posso dirvi che veramente entro un certo limite la Russia sostiene il Gabinetto di Bucarest e tenta una conciliazione fra la Romania e la Bulgaria. Il Gabinetto di Pietroburgo nella sua politica balcanica ha sempre tentato di attrarre la Romania entro la sua orbita e sottrarla alla influenza austriaca: perciò ha dimostrato qualche favore alla Romania e ai suoi uomini politici.*

*Tipico, fra l'altro, ad esempio, è la onorificenza dell'Aquila Bianca conferita ieri dallo zar Nicola al ministro presidente Majorescu, che era stato recentemente insignito, come è noto, dell'Ordine dell'Aquila Rossa di prima classe dell'Imperatore Guglielmo. Non si può tuttavia dire con questo che il favore della Russia per la Romania sia grande ed incondizionato. Soprattutto nell'attuale fase acuta il Gabinetto di Pietroburgo si tiene piuttosto a fianco della Bulgaria.*

### La Romania nella nuova guerra contro la Turchia?

*La Novoie Vremia giunge persino ad affermare, non so con quanta ragione che la Russia disapprova energicamente l'attitudine ora adottata dalla Romania di fronte alla Bulgaria e che, in caso di un attacco della Romania contro la Bulgaria, essa interverrà militarmente.*

*La Reichspost che, come vi ho fatto notare, ha attaccato in questi ultimi giorni la politica di Take Jonescu, pubblica stamane in grassetto una notizia curiosa. Il giornale dice che la Bulgaria soddisferà completamente le condizioni imposte dalla Romania, purchè questa partecipi attivamente alle operazioni di guerra che verranno riprese contro la Turchia.*

*Il Consiglio della Corona si sarebbe occupato ieri di questo affare, ed il giornale conclude la notizia con queste parole:*

« Se un tale fatto si avvera, la Romania compie un grande mutamento nella sua politica estera, che naturalmente deve essere tenuto in conto anche dalla politica estera dell'Austria. Nei circoli bene informati di Vienna si accoglie con alquanta incredulità questa notizia del giornale viennese, e la si interpreta piuttosto come una manovra per chiarire i rapporti austro-rumeni, e ottenere dalla Romania qualche dichiarazione che dimostri il suo attaccamento all'Austria ».

*Anche la* Wiener Allgemeine Zeitung *in una Nota sul conflitto bulgaro-rumeno, dopo aver ripetutamente giustificato le pretese della Romania, dice:*

« Allo scoppio della guerra la Romania ha offerto al Governo bulgaro una cooperazione contro la Turchia: il Governo di Bulgaria ha rifiutato finora un aiuto della Romania, ma tuttavia questo dimostra abbastanza le disposizioni della Romania di stare a fianco della Bulgaria, e questi atteggiamenti amichevoli autorizzano sicuramente la Romania per le domande che ora fa alla Bulgaria, di un conveniente compenso. Finora non si è giunti a superare le difficoltà esistenti. Un più lungo indugio ad una conclusione delle trattative non potrebbe più essere accolto pacificamente in Rom[illegible] ».

# La politica dell'indugio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

A cagione di ciò che è successo a Costantinopoli è naturalmente ricominciato il periodo delle notizie bellicose e delle previsioni più nere della pace. Le notizie pervenuteci oggi ci danno per sicura la ripresa della guerra balcanica, con la partecipazione, per giunta, della Romania e persino dell'Austria-Ungheria. Certo, la ripresa della guerra balcanica, che fino a pochi giorni or sono doveva essere esclusa, ora appare probabile, ma dalla probabilità, per quanto grande, alla certezza ci corre molto. Certo, la ripresa della guerra balcanica farebbe correre nuovi e forse più gravi pericoli alla pace europea, ma dall'affermare questo al prevedere come sicura la partecipazione della Romania e persino dell'Austria-Ungheria ci corre moltissimo. Anzichè lasciarci travolgere dalla nuova corrente pessimista, mettiamoci ancora una volta in guardia contro di essa, guardando la situazione ad occhio nudo senza lenti di ingrandimento.

Da Sofia telegrafano che la città è in preda ad un grande entusiasmo, perchè è ormai certa la ripresa delle ostilità. Il popolo bulgaro non ammette discussioni, molto meno restrizioni sulla questione di Adrianopoli. La Bulgaria è ormai abituata a fare da sè. Perciò il volere ed il consiglio delle grandi Potenze non hanno alcun peso sulla Bulgaria. Questo il telegramma da Sofia. Ma v'è ben altro. Telegrafano da Londra:

« I delegati bulgari mandati a Londra per le trattative di pace si sono abbandonati, è vero, alla voluttà delle interviste bellicose, hanno parlato anche [illegible] con un grande compiacimento [illegible] ripresa della guerra, ma finora non è stata firmata la Nota dei delegati balcanici per la rottura dei negoziati coi delegati turchi ».

Il telegrammino da Londra, che ci ha recato questa notizia, dimostra che il sapiente indugio del quale vi ho parlato recentemente diventa sempre più lungo. Esso ci autorizza a fare una gran tara alle notizie bellicose provenienti da Sofia ed a non prendere in tragico il motto « La Bulgaria è abituata a fare da sè ». Ai motivi dell'indugio a voi già noti bisogna aggiungerne un altro, che non è meno importante. Gli Stati balcanici indugiano a riprendere la guerra nella speranza che le grandi Potenze costringano la Turchia a cedere loro Adrianopoli, non soltanto perchè il loro mirabile sforzo ha esaurito militarmente e finanziariamente la Bulgaria, il Montenegro, e in gran parte la Serbia, ma anche perchè non sono riusciti a mettersi d'accordo. Il corrispondente londinese dell'« Echo de Paris », che non è certamente sospetto di deficente favore alla causa degli Stati balcanici, telegrafa infatti che i bulgari ed i greci non sono d'accordo sul concorso scambievole che dovrebbero prestarsi nel dare l'assalto ad Adrianopoli e alle linee di Ciatalgia. La causa del disaccordo, che regna fra loro, è la spartizione territoriale, poichè la spartizione dovrebbe essere fatta in ragione delle perdite che hanno subito fino ad oggi gli eserciti dei singoli Stati combattenti. Non è facile l'accordo fra la Bulgaria, che ha sostenuto battaglie cruentissime e la Grecia, che ha perduto soltanto la decima parte dei soldati perduti dalla Bulgaria.

Finora dunque non è stata consegnata la Nota dei Delegati balcanici per la rottura dei negoziati.

Il proverbio dice « Prendi tempo e camperai ». Questa, che era la divisa della Turchia, è ora anche la divisa degli Stati balcanici, perchè questi, alla pari di quella, per molteplici motivi, non sono in grado di riprendere la guerra. La Turchia prende tempo, nella speranza che frattanto si rompa l'accordo delle Potenze, che ridonda a suo danno; gli Stati balcanici prendono tempo nella speranza che frattanto le grandi Potenze trovino modo di costringere la Turchia a cedere ad esse ciò che esse non sono riuscite a conquistare.

L'indugio è dunque sintomo di reciproca impotenza, che non può più essere mascherata dai famigerati « bluff » coi quali i popoli orientali, siano turchi o cristiani, si equivalgono. C'è di più ancora. Un telegramma dell'ultima ora, proveniente da Londra, ci dice essere corsa oggi nella city con molta persistenza, la voce che, nonostante la dichiarazione intransigente fatta dai turchi e dagli alleati, non sarebbe impossibile un compromesso, poichè da una parte, pare che la città di Adrianopoli possa resistere ancora, e dall'altro lato la Bulgaria, nello stato attuale delle cose, data la sua situazione finanziaria, e la necessità di mettere in libertà gli uomini, che ha sotto le armi per restituirli ai lavori dei campi, non potrebbe attendere che pochi giorni una decisione. Corre voce a Londra che il Governo bulgaro sia disposto ad una transazione proprio sul possesso di Adrianopoli. Eccovi confermato pienamente ciò che io ho sempre detto dal giorno in cui fu concluso l'armistizio; gli Stati belligeranti non sono in grado di riprendere la guerra.

Buona tara dobbiamo fare anche alle notizie provenienti da Bukarest. I rumeni, colonia degli antichi romani, tengono sempre a distinguersi dai popoli balcanici che essi guardano con aria di superiorità, sino al punto che si arrabbiano se qualcuno mette la Romania fra gli Stati balcanici. Ma bisogna riconoscere che vanno subendo il contagio dei loro vicini, perchè minacciano ogni giorno di invadere la Bulgaria e di impadronirsi di Silistria, mentre non si sono ancora decisi a mobilitare il loro esercito. Limitiamoci a prendere atto che a Londra continuano i colloqui tra Daneff primo delegato bulgaro e Misciu, ministro plenipotenziario di Romania presso il Re d'Inghilterra, e passiamo alle notizie più allarmanti. Sono quelle provenienti da Vienna, secondo le quali tra la Germania e l'Inghilterra esiste una grande tensione determinata dalle preoccupazioni della Germania per la Turchia asiatica. Non basta: a Vienna sanno già in modo sicuro che il Governo rumeno ha preso in seria considerazione la eventualità di partecipare alla probabile ripresa della guerra balcanica mettendosi dalla parte della Turchia, e persino che questa eventualità influisce moltissimo anche sull'atteggiamento dell'Austria.

Che la Germania si preoccupi dei pericoli cui va incontro la Turchia asiatica, ve l'ho spiegato chiaramente; ma, a parte che le preoccupazioni si riferiscono a tutte tre le Potenze della Triplice intesa e non alla sola Inghilterra, corre moltissimo fra esse e la tensione. Chi afferma che in vista dei pericoli eventuali, la Germania sia ora in attrito con l'Inghilterra, con la Francia e con la Russia, dice cosa non vera. Per ora, l'accordo tra le grandi Potenze è rimasto intatto e tale rimarrà sino a che la Turchia asiatica non si trovi in istato di liquidazione. Similmente non bisogna dare grande importanza alle altre notizie allarmanti, specialmente a quelle relative all'eventuale partecipazione dell'Austria alla guerra. La provenienza è assolutamente sospetta, essendo stata messa in circolazione dagli alti circoli militari viennesi notissimi per la loro tenace azione in favore della guerra. Il colpo di mano dei giovani-turchi, compromettendo la conclusione della pace, ha dato nuova baldanza ai suddetti circoli e ciò costituisce certamente un nuovo pericolo per la pace, ma non dobbiamo dimenticare che l'Imperatore Francesco Giuseppe ed il ministro degli affari esteri Berchtold vogliono la pace, che impongono agli alti circoli militari. In conclusione, il pericolo della ripresa della guerra balcanica sussiste, ma l'indugio alla ripresa lo allontana e attenua. E' poi almeno prematuro ogni allarme per la pace europea.

O.

## Gli errori dei Giovani turchi deplorati da un giornale turco

Salonicco, 28, notte.

Sotto il titolo: « Davanti alla Storia », il giornale turco « Yeni Assir » rileva gli errori passati del Comitato « Unione e Progresso ». Il giornale ricorda l'articolo comparso il giorno dopo l'ultima caduta dei Giovani Turchi, e nel quale, dopo aver criticato la loro politica, prevedeva la loro risurrezione, a causa dello spirito rivoluzionario che li ha sempre animati.

« Ma, — aggiunge il giornale, — noi non siamo di quelli, che lodano qualcuno, perchè è salito al potere. Noi non possiamo dimenticare gli errori politici di coloro, che sono stati in gran parte causa della situazione presente. Se anche volevamo dimenticarli, la storia e i nostri posteri li ricorderanno sempre ».

Parlando poi della politica estera del Comitato « Unione e Progresso », il giornale condanna l'isolamento nel quale la Turchia è stata tenuta, e deplora che i Giovani Turchi non abbiano pensato verso l'uno o verso l'altro dei gruppi di Potenze europee, e sopratutto il fatto che i Giovani Turchi abbiano accolto freddamente l'idea emessa parecchie volte di una Confederazione balcanica.

Il giornale biasima poi il Comitato, per avere fatto una violenta opposizione al Gabinetto di Muktar Pascià, che stava forse per accettare la proposta del conte Berchtold, e di avere così provocato la guerra.

## Se la guerra riprende, la Bulgaria dovrà accettare l'aiuto serbo e greco

Parigi, 28, mattino.

Il « Figaro », parlando della possibilità della ripresa delle ostilità, dice:

« Non bisogna dimenticare che l'esercito bulgaro dovrà ormai accettare l'aiuto dei Serbi e dei Greci. Le nuove vittorie comuni daranno luogo a rivendicazioni legittime da parte della Serbia e della Grecia. Gli eserciti balcanici hanno bensì molte probabilità di venire a capo della resistenza di Adrianopoli e di abbattere le difese turche, ma a che servirà loro l'ecatombe di vite umane necessaria per questo brillante, ultimo atto? La Bulgaria non ignora che le sue frontiere non potrebbero oltrepassare la posizione che occupa ora a Ciatalgia. La ripresa delle ostilità le costerà probabilmente Monastir e Salonicco, giacchè bisognerà bene dare dei compensi ai Greci ed ai Serbi, i quali collaboreranno al secondo atto militare della campagna ».

# I Giovani turchi
## e i tesori del Serraglio

Da Costantinopoli, un personaggio turco designato come autorevole, interrogato sulle garanzie che il Governo Chefket Pascià-Enver bey potrebbe ancora offrire per trovar denaro, ha accennato ai mezzi estremi, a quelli ai quali gli imperi come gli individui caduti in miseria ricorrono.

I giovani turchi pensano di impegnare i gioielli del Serraglio e della Corona, il trono d'oro del Califfo e, forse più in là, i tesori particolari delle grandi moschee storiche di Mesopotamia e d'Arabia, con la stessa semplicità di sentimento e di ragionamento con la quale un debitore assillato porterebbe al monte di pietà l'orologio. Questa risoluzione giovane turca ha una importanza maggiore di quello che a prima vista potrebbe sembrare. Essa viene a suggerirci che quella impudente consorteria di scettici, di miscredenti e di inetti ambiziosi formata dai caporioni dell'Unione e Progresso, si prepara a commettere sino l'aberrazione di andar contro ai sentimenti più gelosi e più tenaci della plebe ottomana, di quella parte della popolazione mussulmana cioè che è il suo sostegno principale. Nessuna potenza di Sultano dispotico nè nel passato nè nel presente, nessun arbitrio di capo di giannizzeri, nessun abuso di gran vizir, aveva sinora avuto animo di toccare quella sacra eredità dell'Islam che i Giovani turchi offrono oggi con tanta irriveranza ai miliardari americani e ai banchieri tedeschi. Ogni fedele giungente sulle incantate rive del Bosforo si sentiva un poco il padrone di quei tesori dei quali il semplicismo e l'immaginazione facevano la rappresentazione ostensibile dello sfarzo e delle ricchezze dell'Impero. Fra tutti i segni precursori della fase questo che meditano i Giovani turchi è certamente fra i più impressionanti. Una Turchia che impegna dogane e miniere, che ipoteca territori e porti, che concede agli stranieri i più proficui e gelosi monopoli, che è costretta a rendersi schiava in tutte le sue necessità più vitali ai giaurri è ancora una Turchia che si concepisce, poichè è la Turchia del concetto ancora barbarico della immensa maggioranza della sua popolazione, gelosa ed orgogliosa solo della forma esteriore di Governo. Ma una Turchia che vende i suoi tesori, una Turchia che restituisce le prede delle sue guerre è una Turchia finita anche agli occhi di quei suoi semplici giudici, che sono poi gli unici difensori suoi.

Per l'esattezza però della situazione del tesoro in questione va pure notato che serpeggiava sin dal novembre scorso per il popolino di Stambul il sospetto che i Giovani turchi avessero durante i quattro anni dello loro anarchia fatto man bassa sulle ricchezze accumulate nei musei del vecchio Serraglio. Il sospetto era nato dalla proibizione posta alla visita di cotesto museo sito negli antichi palazzi turriti della mistica lingua di terra alla estremità del Corno d'Oro. Si diceva, anzi, che, dopo la caduta del Gabinetto di Said pascià, Kiamil, da turco prudente e malsicuro del suo Gran Vizirato, invece di fare uno scandalo pei tesori sottratti dalle rapaci mani di Talaat e Djavid, divenuti da umili impiegati postali e da maestri di scuola, milionari, aveva cercato di riparare allo scorno nazionale, ordinando la rifacitura in *facsimili* dei gioielli sottratti. Fra i quali, se non vi era il trono, vi dovevano essere per lo meno le fulgide pietre preziose che lo incrostavano...

Adesso i Giovani turchi si sono ricordati che il trono, il trono aureo di Selim, è ancora lì, mobile non indispensabile ad un fantoccio di sovrano che da qualche tempo a questa parte, fra tutte le sontuose cose e mirabili che gli dovrebbero allietare le ore angosciose, una essenzialmente, credo, ha imparato ad apprezzare: lo yacht che dalle scalee del palazzo sul Bosforo aiuterebbe la sua fuga a Brussa, in Asia.

La questione è che alle fauci giovani turche anche un trono d'oro è insufficiente. Ed ecco che Talaat e Djavid, ebrei rinnegati, spingono lo sguardo più lontano e più in alto: Hanno disprezzato tutto, sono passati sopra tutto, spingeranno quello che essi designano con l'appellativo di patriottismo mussulmano sino a pretendere la spogliazione delle ricchezze dei Sunniti custodite là nelle sinora intangibili moschee sulle rive del Tigri. Ricchezze davvero favolose custodiscono quelle moschee, tali da rifare eserciti, tali da risollevare nazioni intere, tali da provocare gettate sul mercato mondiale delle pietre, dei metalli preziosi, delle gemme, in generale, un vero commovimento.

Ma il loro potere, ma il potere Giovane turco è troppo circoscritto entro le mura di Costantinopoli, per poter aspirare a poter conquistare l'universalità islamitica, estendendosi molto al di fuori dei confini dell'impero, e di cui i tesori di Kerbela sono il patrimonio. La piccola consorteria non può disporre che di quello che ha sotto mano, del trono aureo, privo delle sue gemme e privo probabilmente di molto del suo peso primitivo. Un valore, cioè, che, tradotto in denaro sonante, potrà appena bastare alle speculazioni finanziarie individuali di quei Giovani turchi che, misurando prudentemente il tempo che resta alla patria ottomana per sussistere, cercano di arrotondare le cifre dei loro patrimoni. Patrimoni che datano, s'intende, dall'istituzione in Turchia del regime di libertà e di progresso.

ar. al.

## False voci di massacri a Salonicco

Parigi, 28, mattino.

I giornali hanno da Salonicco:

«A Costantinopoli, i Giovani Turchi hanno sparso la voce che il Gran Rabbino e parecchi altri israeliti di Salonicco sono stati massacrati dai ribelli. L'ambasciatore di una grande Potenza ha domandato telegraficamente al suo Console a Salonicco se queste voci avevano fondamento.

«Il Consolato ha risposto immediatamente che la voce di cui si parla è completamente infondata».

## Il prefetto scappato da Costantinopoli
### è giunto ad Odessa

Pietroburgo, 28, mattino.

Telegrafano da Odessa che è giunto colà Ismail Effendi, prefetto di Costantinopoli, che si era dato alla fuga in seguito all'ultimo colpo di Stato.

## Per il prestito rumeno
### di 150 milioni

Berlino, 28, notte.

Un consorzio composto della Diskontogesellschaft e della banca Bleichroeder hanno assunto il prestito rumeno di 150 milioni di franchi a buoni del tesoro triennali al 4 1/2 per cento, parte a fermo e parte ad opzione, destinati a coprire i bisogni di vari Ministeri. Tale operazione finanziaria rappresenta la realizzazione di antichi crediti.

Non si ha l'intenzione di aprire una pubblica sottoscrizione per i buoni emessi.

# La portata del conflitto
## tra Bulgaria e Romania
### secondo eminenti uomini di Stato delle due nazioni

Roma, 28, notte.

Nell'istante in cui il conflitto bulgaro-rumeno ispira nuovamente qualche inquietudine il *Giornale d'Italia* pubblica, su questo punto importante del conflitto balcanico e gli avvenimenti balcanici in genere, i giudizi di Carmen Sylva, regina di Romania, del Presidente del Consiglio rumeno Maiorescu e del Ministro degli Interni di Romania Take Jonescu.

### Il giudizio di Carmen Sylva

Carmen Sylva, in una udienza accordata a Bukarest ad un giornalista italiano collaboratore del *Giornale d'Italia*, ripetendo sostanzialmente quanto già aveva detto a un nostro corrispondente, ha detto: «Io sono circondata da persone che ritenevano invincibile l'esercito turco e prevedevano sicura la sconfitta degli Stati balcanici; io solo ho pensato che la gioventù, l'energia, il valore dovevano avere il sopravvento sulla barbarie decrepita e corrotta. Voi ricorderete tutte le profezie che accompagnarono il trionfo del regime costituzionale in Turchia. L'impero ottomano si era messo ormai sicuramente sulla via, che doveva condurlo alla rigenerazione, e aveva schiuso le porte alla benefica penetrazione della civiltà. Le diverse razze dell'impero si sarebbero affratellate. Un nuovo periodo di storia si apriva per l'Oriente, senza più lotte intestine, aspirazioni di piccoli Stati e competizioni di grandi Potenze. Il quadro era seducente, e molti si lasciarono addormentare dalla dolce illusione e non si risvegliarono che ora, bruscamente, dinanzi alla cruda realtà. Ma io non ho mai nutrito nessuna illusione e ho sempre pensato che tra la civiltà e lo spirito mussulmano vi è un contrasto così invincibile da non doversi stupire se la rovina dell'Impero è stata fomentata da quello che parve a noi un adattamento alle forme moderne del vivere civile».

### Il presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio rumeno Maiorescu, pronunciandosi sui rapporti con la Bulgaria, ha detto: «Il trattato di Parigi e più tardi quello di Berlino hanno introdotto nel diritto pubblico europeo un principio, che noi rumeni non potevamo non riconoscere: il principio del miglioramento delle popolazioni cristiane soggette al dominio turco. L'Impero ottomano si è sottratto a questo obbligo impostogli dall'Europa e inutili sono sempre rimasti i suoi tentativi di riforme. Ne è stata come conseguenza la guerra presente. La guerra ha avuto dei risultati che sono andati al di là della volontà stessa degli Stati balcanici. La Turchia ha finito quasi di esistere in Europa. Noi non vogliamo contrastare ai nostri vicini il frutto delle loro vittorie, ma di fronte ad ogni cambiamento territoriale avvenuto nell'Impero ottomano, si è sempre manifestato il principio della solidarietà europea, al quale noi ci sentiamo interamente legati. L'Austria ha rispettato questo principio nell'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, rinunciando al diritto di mantenimento di truppe nel Sangiaccato di Novi Bazar e di quello della polizia marittima nel porto di Antivari. La Romania ha un duplice ordine di interessi che essa intende di vedere rispettati, collegati con il futuro rimaneggiamento della carta politica della Turchia europea. Prima l'interesse che il possesso rumeno della Dobrugia sia riconosciuto dalla Bulgaria incondizionatamente, senza nessun pensiero recondito, che possa un giorno turbare le relazioni tra i due paesi. La Romania ha accolto di cattivo umore la disposizione del trattato di Berlino che la rendeva padrona della Dobrugia in cambio della Bessarabia meridionale diventata provincia russa. Passarono parecchi anni prima che noi ci piegassimo al destino e iniziassimo quel lavoro febbrile nel quale abbiamo speso dei milioni, che ha reso ormai la Dobrugia indispensabile alla nostra proprietà nazionale. La rettifica della frontiera attuale, vale a dire la trasformazione in frontiera strategica, è la sola condizione, concluse il Presidente del Consiglio rumeno, che possa renderci sicuri del nostro possesso e allontanare ogni causa di conflitti futuri tra noi ed i nostri vicini».

### Il ministro degli interni

Il ministro dell'interno rumeno, Take Jonescu, si è manifestato ottimista. Egli ha dichiarato:

«Io credo che al mantenimento della pace la Romania ha lavorato in un modo così sincero che ha potuto dare l'illusione di sacrificare i propri interessi al mantenimento della pace. Una guerra generale sarebbe una calamità senza precedenti, nei tempi moderni, così noi abbiamo durante tutta la crisi in tutte le nostre azioni avuto la cura costante di allontanare tutto ciò che avrebbe provocato la guerra generale in Europa. Io credo senza vanità che la Romania ha reso assai grande servigio alla pace e quindi alla civiltà, ed è questo anche che ci dà il diritto di domandare che le nostre legittime aspirazioni trovino dappertutto un appoggio simpatico».

### Il ministro di bulgaria Risoff

Alla tesi rumena il collaboratore del «Giornale d'Italia», dottor Foa, ha voluto contrapporre la tesi bulgara ed ha interrogato a Roma il ministro di Bulgaria, Rizoff, sullo stesso tema, sul quale si erano pronunciati a Bukarest i ministri Maiorescu e Take Jonescu. Il signor Risoff ha risposto:

«Se la Romania avesse atteso la conclusione della pace, prima di fare sorgere la questione della rettifica della frontiera, avrebbe trovato da parte nostra le migliori disposizioni, perchè è sempre stato fermo proposito del mio paese di vivere nei migliori rapporti con lo Stato vicino, che ha anche cooperato alla nostra risurrezione nazionale. Non intendo già per rettifica di frontiera una concessione territoriale, ma essa sarebbe bastata per rendere sicura la Romania che noi nutriamo nessuna mira sulla Dobrugia e per dare alla frontiera un carattere strategico. In questo modo noi avremmo potuto dimostrare la nostra riconoscenza alla Romania per la neutralità mantenuta durante la guerra balcanica, ma quello che i rumeni domandano, non è una semplice rettifica di frontiera; si tratta di una vera propria di annessione territoriale di parecchie miglia di chilometri quadrati, inclusovi una città come Silistria. Bisogna poi tenere calcolo del momento speciale in cui la pretesa viene sollevata quando ancora la nostra pace è lontana, per comprendere l'irritazione, manifestatasi nella opinione pubblica bulgara. Nessuno meglio del popolo italiano può capire quello che sia lo spirito bulgaro di fronte alle pretensioni rumene, qualora si pensi alle disastrose conseguenze provocate l'anno scorso durante la guerra libica all'incidente del «Carthage» e del «Manouba» e alla freddezza che tuttora permane nelle relazioni fra Francia ed Italia. Ecco perchè mi pare anche compromessa la semplice questione della rettifica di frontiera.

# Gli apprestamenti dell'Italia
## hanno carattere precauzionale
### Le nostre navi ad Augusta e nel mare Egeo

Sobrero, ci telefona da Roma, 28 notte.

Quali sono i propositi del Governo italiano? Quali le misure da esso adottate di fronte alla nuova situazione di Oriente? A queste domande, spontanee nell'attuale istante di ansiosa incertezza, ho cercato una risposta nelle nostre sfere governative. Il nostro mondo ufficiale non condivide le inquietudini del mondo parlamentare. A Montecitorio, su tre personalità politiche interrogate una sola, l'on. Bettòlo, si è mostrata ottimista, esprimendo il pensiero che nessuna conflagrazione è destinata ad avvenire e che, in ogni caso, la ripresa della guerra sarà localizzata ai belligeranti di ieri.

L'on. Barzilai ha detto invece:

— L'interesse della situazione non è più rivolto alla Turchia, esso si restringe in un punto essenziale, ed è questo: «Esiste o no l'accordo delle Potenze? Se esso, come si dice, non esiste, temo fortemente che avremo in primavera la temuta conflagrazione europea. Non per nulla l'Austria tiene mobilizzato un milione di armati ed un milione e mezzo la Russia. Preparativi militari consimili presentano lo stesso pericolo del maneggio degli esplodenti. Un incidente qualsiasi può determinare la scintilla fatale di un conflitto. Se esso scoppierà, allargandosi oltre la sfera attuale, l'Italia verrà a trovarsi in una situazione dolorosa, cioè fra l'incudine ed il martello.

L'on. Enrico De Marinis, osservando come non siano possibili previsioni ottimiste, aggiunse doversi attendere, prima di formulare pronostici fondati, la pubblicazione della Nota che la Turchia invierà alle Potenze in risposta alla loro Nota collettiva. Questo documento formerà, secondo l'onorevole De Marinis, la pietra angolare della situazione. Nelle nostre sfere ufficiali si attendono con interesse, che oltrepassa i confini della curiosità, due documenti infatti, vale a dire la risposta del nuovo Gabinetto Giovane turco alla Nota delle Potenze e la Nota dei Governi balcanici per la rottura dei negoziati di pace.

Ad un personaggio del Governo ho domandato oggi:

— Che fa l'Italia nell'oscuro momento internazionale che attraversiamo?

— L'Italia — mi rispose il personaggio — aspetta e si prepara; aspetta che dalla torbida situazione attuale esca il precipitato che darà modo di valutarla. E intanto si prepara ad agire eventualmente. Mi domanderete — continuò il personaggio ufficiale — che cosa l'Italia aspetta. L'Italia aspetta ciò che attendono le altre Potenze, cioè la duplice cristallizzazione del pensiero e dell'atteggiamento del nuovo Governo creato dal colpo di mano di Enver bey e dei Governi della quadruplice. Tale cristallizzazione sarà offerta dalle due Note in preparazione, rispettivamente, a Costantinopoli ed a Londra.

— E la preparazione dell'Italia in che precisamente consiste?

— La domanda è un poco ingenua dopo le notizie pubblicate dovunque di partenze di navi. Ma risponderò egualmente. Il Governo italiano si prepara ad agire, se sarà necessario, d'accordo, in linea principale, con tutte le altre Potenze neutrali ed in linea subordinata con le Potenze della Triplice. Come, dove agirà, nessuno può dirlo ora; anzi il Governo spera che un intervento, che vada oltre le Note diplomatiche, non risulti inevitabile. Potete dire intanto che l'Italia non è, ora, favorevole all'idea ventilata nei giorni scorsi di una dimostrazione navale.

— Per quali ragioni?

— Perchè la ritiene di scarsissima efficacia pratica e non assolutamente conforme alla neutralità, che l'Italia si è imposta nel conflitto. Notate però che, per ora, non si parla nelle Cancellerie europee di dimostrazioni navali. Ne fu parlato accademicamente nei giorni scorsi, ma la questione non fu nettamente posta; perciò il nostro Governo non ebbe occasione di manifestarsi con una propria deliberazione in proposito.

— Quindi — osservai — allo stato delle cose, quali sono i provvedimenti che non comportano secreto politico deliberati dal Governo?

— Senza violare alcun segreto, vi dirò che le misure prese dal Governo sono di natura ben distinta fra loro, riguardano: 1.o la tutela degli italiani residenti a Costantinopoli; 2.o la preparazione, per associarsi ad un'eventuale azione navale deliberata dal concerto europeo, e per provvedere anche a qualunque sorpresa della situazione. Il Governo tende sopratutto a non trovarsi impreparato di fronte a qualsiasi avvenimento.

— Quali fatti nuovi sono intervenuti circa la preparazione navale dell'Italia?

— Nessun fatto nuovo. Le misure prese datano dagli ultimi giorni della settimana scorsa. Esse sono semplicissime. Circa la tutela dei connazionali, è noto a tutti che abbiamo inviato nelle acque di Besica, in prossimità dell'entrata dei Dardanelli, gli incrociatori corazzati «Pisa» e «San Marco». Entrambi sono giunti ed attendono, al pari delle navi da guerra di altre Potenze, di potere entrare nello stretto. Disgraziatamente, a causa della piega pacifica degli avvenimenti mentre durava il Gabinetto Kiamil Pascià, l'Italia aveva ritirate le navi da guerra inviate a Costantinopoli, lasciandovi il solo stazionario «Archimede». Sulle intenzioni del nuovo Gabinetto giovane-turco circa il passaggio di navi da guerra attraverso ai Dardanelli si attendono da un istante all'altro notizie precise. Ad ogni modo, richieste analoghe furono formulate da altre Potenze e si crede che il nuovo Gabinetto turco non solleverà troppe difficoltà al ritorno, come alla permanenza di navi da guerra italiane nel Bosforo, alle stesse condizioni di un mese addietro.

— E circa l'azione navale concordata colle Potenze od isolata, se grandi interessi d'Italia fossero in giuoco, che si può conoscerne senza pregiudizio?

— La materia è delicata. Potete dire che una parte delle forze navali del Mediterraneo si va concentrando in una rada italiana, (il personaggio alludeva senza dubbio ad Augusta). A seconda delle necessità le forze navali si concentreranno a Stampalia. Nulla di allarmante e di eccezionale in questa raccolta di un certo numero di navi da guerra in un punto che costituisce la sola base di operazione nell'Egeo, dove l'Italia mantiene tuttora l'occupazione di dodici isole.

— Null'altro si è fatto?

— Sì, nulla che possa senza inconvenienti essere conosciuto. La sola cosa che il pubblico deve sapere è che il ministro della marina ha provveduto a tutte le eventualità. Le siluranti seguiranno le rispettive divisioni navali, ma, salvo sorprese, tutto si limiterà a doverose precauzioni. Aggiungete poi che si è annunziata la partenza per le acque d'Oriente di troppe navi. Per esempio, la «San Giorgio» e l'«Amalfi». La «San Giorgio» ha oggi lasciato Taranto, ma per esercitazioni e vi ritornerà domani. L'«Amalfi» non lascierà l'ancoraggio di Taranto. La «Regina Margherita», partita stamane da Napoli, non fa rotta per l'Egeo. (E qui il personaggio voleva alludere alle notizie circolanti sulla partenza di navi da guerra per la Cirenaica, cui appoggiare dalla costa le operazioni di avanzata nell'interno). Infine è da notare che la «Vittorio Emanuele», la «Regina Elena» e la «Roma», al comando dell'ammiraglio Viale, hanno bensì lasciato Spezia, ma non fecero rotta per l'Egeo. Esse si concentrano ad Augusta perchè il momento dell'azione navale, sotto qualsiasi forma, non è ancora venuto. Auguriamo anzi che non giunga, perchè sarebbe tanto di guadagnato per la nostra pace. Per ora, ditelo ben chiaro — concluse il personaggio — l'Italia ha una sola cosa da fare; unirsi ed uniformarsi alle misure che le altre Nazioni delibereranno o stanno deliberando. Il nostro Paese non ha appetiti da soddisfare in Oriente; deve soltanto tutelare i suoi interessi e la vita dei connazionali. Al secondo compito ha provveduto e provvederà con energia pari al primo.

## Il concentramento delle forze navali
### Prossima azione in Cirenaica?

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 28, sera.

*La corazzata* Regina Margherita, *che si trovava nel nostro porto militare, in seguito ad ordini ricevuti l'altro ieri, compiuto ieri i suoi rifornimenti di carbone, viveri e munizioni, e stamane è partita per destinazione ignota. La corazzata, come è noto, è la nave ammiraglia della seconda squadra, e su di essa infatti è imbarcato il vice-ammiraglio Amero d'Aste-Stella. Si crede che essa sia diretta ad Augusta, dove appunto si sta concentrando tutta la squadra.*

*Sono attese nel nostro porto militare le corazzate della prima Divisione della prima squadra;* Regina Elena, Vittorio Emanuele III *e* Roma, *col comandante in capo delle forze navali riunite, vice-ammiraglio Viale, e col suo capo di Stato Maggiore, contr'ammiraglio Corsi. Esse, come è noto, provengono da Spezia, e sono dirette ad Augusta, donde, completati i rifornimenti, riprenderanno il mare, pare per la base navale dell'Egeo, nell'isola di Stampalia, dove attenderanno ordini.*

*Nell'Arsenale e nel porto intanto si stanno facendo grandi preparativi. Il piroscafo* Hercules, *requisito dalla Commissione di linea, è stato caricato febbrilmente, nei giorni scorsi, di una enorme quantità di materiale da guerra, ed ora è sempre sotto pressione, in porto, in attesa dell'ordine di partenza.*

*A questo proposito, occorre si notifichi una voce, che si fa strada con una certa insistenza nei circoli militari, e cioè, che il Governo ha intenzione di agire fortemente in Cirenaica, dove si attendono prossimamente — si dice — grandi avvenimenti.*

### Le siluranti

Roma, 28, sera.

*Il Ministero della Marina ha impartito ordini telegrafici a tutte le cacciatorpediniere e torpediniere di alto mare, assegnate alle varie Divisioni delle due squadre, che si trovavano per ragioni di rifornimento, sparse nei porti del Tirreno, di raggiungere al più presto le loro Divisioni.*

*Si apprende che già numerose siluranti hanno lasciato Spezia e Napoli, dirigendosi a tutto vapore alla base navale di Augusta, dove, come è noto, sta concentrandosi tutta la forza navale d'Italia, in attesa degli avvenimenti nell'Estremo Oriente.*

*Non si sa ancora se l'ordine di concentramento venne pure impartito alla squadra così detta delle siluranti, che ha per nave appoggio l'incrociatore* Vettor Pisani, *e per comandante il contr'ammiraglio Tahon di Revel.*

## Il viaggio della "Dante Alighieri,, durerà due mesi

Spezia, 28, notte.

La prima «dreadnought» italiana *Dante Alighieri*, cui soltanto l'altro giorno venne consegnata solennemente la bandiera di combattimento, sta completando i suoi rifornimenti di carbone, viveri e munizioni. Ferve il lavoro sul suo bordo per la crociera nel Mediterraneo e più specialmente nei porti spagnuoli ed algerini. Questo viaggio è stato annunziato da tempo, spiegandolo come necessario per provare il funzionamento in alto mare della potente unità e allo scopo di allenare al governo della nave ufficiali ed equipaggio, e tuttora non è smentito. Pare inoltre che, dopo aver toccato i porti spagnuoli, essa farà una breve apparizione nell'Atlantico e quindi ritornerà fermandosi in alcuni porti dell'Algeria e della Tunisia. Si assicura inoltre che farà una crociera sulle coste della Tripolitania e della Cirenaica. Ieri ed oggi intanto a bordo vennero provati gli apparecchi radiotelegrafici ultrapotenti, che vi sono stati installati. Sono pure state imbarcate ingenti quantità di munizioni. Nulla ancora è deciso sulla data della partenza, ma si assicura che lascierà gli ormeggi domani o dopo domani.

## Gli accordi anglo-franco-russi nella Turchia asiatica
### Una smentita del Governo tedesco

Berlino, 28, notte.

A proposito dell'attuale conflitto balcanico si svolse oggi un'interrogazione al Reichstag presentata in questi termini da un deputato nazionalista-liberale. «E' noto al cancelliere che tra l'Inghilterra, la Francia e la Russia sono stati presi precisi accordi sulla delimitazione delle reciproche sfere di interessi nel territorio turco dell'Armenia, della Siria e dell'Arabia? E quale posizione pensa il cancelliere di assumere di fronte a tali accordi?»

Il Governo gli ha risposto.

Sono noti al cancelliere le notizie secondo cui varie Potenze si sarebbero accordate sulla delimitazione delle sfere d'influenza nella Turchia asiatica. Non vi sono però partecipazioni ufficiali, che confermino la veridicità di queste notizie.

Al contrario chiare dichiarazioni, degne di fiducia, che furono fatte in occasione dello scambio di idee tra le grandi Potenze riguardo alla guerra balcanica, escludono l'esistenza di tali accordi.

Vi fu anche la richiesta da parte socialista di informazioni sui nuovi progetti militari. Il Governo rispose che le personalità dirigenti tedesche sono d'accordo nel riconoscere che gli armamenti per terra della Germania abbisognano di un aumento.

# Dalla Libia
## I cavalleggeri "Lucca,, vittoriosi sui predoni festeggiati dagli abitanti di Zuara
### I fucilieri dell'"82" alla loro bandiera

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 27, ore 21,50.

*Intorno a Zuara sono comparsi alcuni predoni, che turbarono per un istante la pace perenne di quel nostro presidio, venendo a contatto con uno squadrone di cavalleggeri. Dalle informazioni qui giunte risulta che un forte gruppo di questi briganti arabi era penetrato di nascosto nell'oasi di Zerit, ove aveva razziato numerosi capi di bestiame, spargendo il terrore tra gli abitanti nostri amici. Il Comando incaricò allora lo squadrone cavalleggeri Lucca al comando del capitano Asinari di Bernezzo di dare la caccia ai predoni.*

*Lo squadrone, postosi subito sulle loro piste, riuscì ad incontrarli e senz'altro li caricò. Gli arabi, dopo il primo moto di sorpresa e di paura, tentarono la resistenza e fecero fuoco, cui la cavalleria contrarispose brillantemente. Pochi minuti, dopo, infatti, i predoni erano costretti ad abbandonare il campo ed il bestiame rubato, lasciando tre morti sul terreno. Lo squadrone, preso con sè il gregge delle pecore, che era molto numeroso, si diresse quindi verso Zuara insieme al figlio di Ali Ben Sciaba e altri capi arabi che cavalcavano a fianco dei nostri ufficiali.*

*Ma la piccola avventura guerresca non era ancora terminata. Un più numeroso gruppo di razziatori si presentò per contro attaccare. Vi fu una nuova carica ed un nuovo scambio di fucilate. Sette banditi rimasero uccisi, gli altri fuggirono disperatamente. Per parte nostra si ebbero un soldato e due cavalli lievemente feriti.*

*Il ricupero del gregge e la sconfitta dei predoni suscitarono indicibile gioia tra gli arabi dell'oasi, che a sera fecero fantasia in onore della cavalleria italiana. E' da notarsi che i capi indigeni, i quali si trovavano collo squadrone, combatterono anch'essi validamente.*

*Stamane, la bandiera dell'82.o fanteria, giunta ieri da Roma, fu portata in ferrovia dall'alfiere accompagnato dal colonnello Pontremoli all'accampamento di Suani-Ben-Aden, ove ha stanza il reggimento. Questo preparò al suo glorioso vessillo feste trionfali. All'arrivo del treno una compagnia presentava le armi. La bandiera fu recata innanzi alla tenda del Comando, ove tutto il reggimento era raccolto attorno al generale Fara, che pronunziò un discorso entusiasmante, conchiuso da un formidabile evviva all'Italia. Gli ufficiali si raccolsero poi a banchetto, che finì con una serie di brindisi vibranti di patriottismo.*

GIOVANNI CORVETTO.

## Le truppe che presidieranno la Libia

Roma, 28, notte.

Fervono gli studi al Ministero delle Colonie d'accordo col ministro della Guerra e col capo di Stato Maggiore dell'Esercito per la formazione definitiva dei reparti che dovranno rimanere di presidio nella Libia. Verranno formati alcuni battaglioni e squadroni con larghi contingenti di volontari raffermati che saranno accettati con criteri speciali. Verranno accolti con preferenza coloro che già parteciparono alla campagna e ad essi saranno offerti speciali vantaggi di carriera e di paga. Oltre a questi reparti di truppe bianche si formeranno alcuni battaglioni e squadroni di indigeni secondo il sistema adottato in Eritrea e che ha dato già ottimi risultati anche in Libia. Le truppe di leva saranno tenute preferibilmente a presidiare le grandi città della costa, le piazze forti ed i campi trincerati che verranno qua e là costituiti per la difesa e per assicurare l'ordine pubblico nella nuova nostra colonia. Gli ufficiali verranno scelti fra coloro che già prestarono servizi a reparti indigeni nell'Eritrea e nel Benadir.

## Note vaticane
### Le dimissioni del comm. Folchi?

Roma, 28, notte.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza monsignor Andreoli, vescovo di Recanati e Loreto; monsignor Zandini, vescovo di Fabriano e Matelica; monsignor Pietro Paoli, vescovo di Trivento; il superiore generale dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria. Ha poi ricevuto il Duca di Santa Severina, presidente della nuova Cooperativa cattolica di propaganda sociale, costituitasi in Napoli, allo scopo di pubblicare un quotidiano cattolico in quella città. Pio X si è compiaciuto dell'iniziativa, ed ha avuto parole di incoraggiamento. La contessa di Trani, dopo l'udienza pontificia, si è recata a far visita al cardinale Segretario di Stato.

Il Papa ha fatto pervenire all'Imperatore Francesco Giuseppe le espressioni delle sue vive condoglianze per la morte dell'Arciduca Ranieri.

Il «Giornale d'Italia» dice che da fonte autorevole gli giunge notizia che il comm. Folchi, presidente della Direzione diocesana laziale, e già commissario pontificio dell'Unione Romana, ha dato le dimissioni dalla carica che occupa. Le ragioni che avrebbero determinato il Folchi a dare le dimissioni, sembra si debbano ricercare nella non perfetta adesione alle direttive che si vogliono imprimere al partito cattolico da coloro che ora più sono in vista in Vaticano. Sembra anche che per divergenze di idee, altri autorevoli personaggi preposti a varie organizzazioni cattoliche, seguiranno l'esempio del comm. Folchi.

L'odierno fascicolo degli «Acta Apostolicae Sedis» contiene, fra l'altro, il «Motu proprio» col quale Pio X provvede al reggimento dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali durante la malattia del ministro generale, padre Soltaz, affidando la carica di ministro generale al procuratore dello stesso Ordine, Francesco Maria dall'Olio.

Nel detto fascicolo è pubblicato pure il seguente avviso:

«A causa della stagione estiva, per disposizione superiore, la Cappella Papale del 20 luglio, per l'anniversario della morte del Sommo Pontefice Leone XIII, viene trasferita, al 5 novembre, e la Cappella Papale del 9 agosto, per l'anniversario della Incoronazione di Pio X, viene parimenti trasferita al 16 novembre, data in cui ricorre l'anniversario della Consacrazione episcopale di Sua Santità».

## Un commissario prefettizio al municipio di Balzola

Casale Monferrato, 28, notte.

Nel vicino Comune di Balzola, amministrato da una forte maggioranza popolare, è stato improvvisamente inviato, d'ordine del prefetto della Provincia di Alessandria, un commissario prefettizio. A quanto pare, il provvedimento è stato preso perchè le liste elettorali del Comune non sarebbero state compilate nei limiti di [illegible] della legge.

# Il regolamento della legge
## per l'equo trattamento
### del personale delle ferrovie private

Roma, 28, notte.

La Commissione per l'equo trattamento al personale delle Ferrovie concesse all'esercizio privato, ha proceduto ad un esame dei progetti di regolamento per la legge e per la nomina delle rappresentanze del personale. Per accordi intervenuti col ministro on. Sacchi, tali regolamenti verranno consegnati ai rispettivi membri della Commissione con facoltà di comunicarli agli interessati per le eventuali opposizioni; dopo di che soltanto la Commissione li approverà definitivamente e rimetterà al Consiglio di Stato. I punti di essi più controversi e sui quali è desiderata l'opinione degli interessati, sono:

L'art. 3, che così determina la qualità delle tramvie intercomunali: Agli effetti della legge sono considerate tramvie intercomunali quelle sulle quali il Ministero dei Lavori Pubblici, giusta l'art. 15 della legge 16 luglio 1903 N. 540, esercita la sorveglianza con le stesse norme stabilite per la sorveglianza sulle ferrovie concesse all'industria privata. Il Ministero provvederà alla formazione e revisione dei relativi elenchi entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente regolamento.

Gli articoli 10 e 10 bis, che trattano e disciplinano il caso dei compensi. Su di essi il voto della Commissione si divide in maggioranza e minoranza, desiderandosi però di rendere note tutte due le formule per poi decidere in merito. La formula adottata dalla maggioranza è la seguente:

«*Art. 10.* - Le autorizzazioni a modificare le clausole degli atti di concessione di cui nei commi 2 e 3 dell'art. 11 della legge 14 luglio 1912, non saranno accordate se non quando risultando inapplicabili o inadeguati gli aumenti di tariffe e di diritti fissi stabiliti nel 1° comma dello stesso articolo 11, le condizioni delle intraprese siano tali al giudizio del Ministero dei Lavori Pubblici da non poter sostenere in tutto o in parte i nuovi oneri dipendenti dall'equo trattamento. Le somme derivanti dall'applicazione di tali disposizioni, debbono essere destinate esclusivamente a sostenere i suddetti oneri. Gli eventuali avanzi saranno computabili per i futuri miglioramenti, a norma dell'art. 5 della legge, salvo che vengano regolate o ridotte le facilitazioni concesse. Tale computo non avrà luogo o avrà luogo in parte se le facilitazioni concesse siano per dichiarazione del Governo intese anche all'incremento del traffico.

«*Art. 10 bis* - Quando, a norma del precedente articolo, gli esercenti di tramvie sussidiate da Provincie, Comuni o Consorzi richiedono modifiche agli atti di concessione, le quali non si riferiscano a tariffe o diritti fissi, il Ministero dei Lavori Pubblici, sentita la Commissione consultiva, comunica agli enti concedenti le proposte modificazioni assegnando un termine per l'assenso e per le osservazioni. Le eventuali osservazioni sono comunicate alla Commissione».

La formula invece sostenuta dalla minoranza è la seguente:

«*Art. 10.* - Le autorizzazioni di cui al comma 2 e 3 dell'art. 11 della legge 14 luglio 1912 saranno accordate solo quando risultino inapplicabili o inadeguati gli aumenti di tariffe ed i diritti fissi stabiliti dal primo comma dello stesso articolo. Qualora nonostante l'applicazione di tali disposizioni, non riesca possibile pareggiare gli oneri dipendenti dall'equo trattamento, resteranno questi a carico dell'azienda.

«*Art. 10 bis* - Quando a norma del precedente articolo occorra modificare le clausole di concessioni anche se accordate da Provincie, Comuni o Consorzi, e le clausole stesse non si riferiscano a tariffe o diritti fissi, il Ministero deve comunicare agli enti concedenti le proposte modificazioni, assegnando un termine per le osservazioni. Tali osservazioni sono trasmesse alla Commissione per il definitivo parere».

La Commissione si occupò anche di due arbitrati fra un gruppo di impiegati e la Direzione del Tramway di Napoli, in seguito a casi di licenziamenti. La Commissione si riunirà nuovamente per definitivamente approvare i regolamenti i giorni 7 ed 8 del prossimo febbraio.

## La strana avventura di un impiegato del Catasto

Cuneo, 28, notte.

Giovanni Battista Silvestro, di Cuneo, era impiegato del Catasto fino a pochi giorni se no. Egli tempo fa, dall'Ufficio centrale di Cuneo venne trasferito a Sampeyre, ove una sera un maresciallo dei carabinieri lo invitò in caserma e quindi lo dichiarò in arresto, dicendogli:

— Voi foste condannato a Ventimiglia, nel 1910, per minaccie a mano armata, ed ora dovete scontare la pena di cui siete stato condannato.

Il povero Silvestro, che non aveva mai avuto a che fare colla giustizia, che non era mai stato a Ventimiglia, e che nel 1910 non si era mosso da Cuneo, ove allora aveva un negozio, rimase assai male ai sentirsi sotto il peso di così grave accusa e condanna, e protestò con forza la sua innocenza. Il maresciallo però non si lasciò commuovere dalla valanga di scuse e di dimostrazioni addotte dal Silvestro. Egli aveva ricevuto un mandato di cattura e l'aveva eseguito: ecco tutto. Il giorno dopo, infatti, il disgraziato Silvestro, ammanettato sotto la vigile custodia di due carabinieri, veniva tradotto a Ventimiglia, dove era rinchiuso a quelle carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Grandissima impressione suscitò a Sampeyre ed a Cuneo l'arresto del Silvestro, che ovunque era assai conosciuto e stimato. A tutti l'accusa di cui lo si incolpava parve inverosimile, ed i commenti furono infiniti, specialmente quando si seppe che il Catasto senz'altro, e cioè senza appurare meglio le cose, aveva licenziato definitivamente il suo impiegato.

Improvvisamente, però, un colpo di scena è venuto ad ingarbugliare ancora più la faccenda. Il Silvestro è ricomparso a Cuneo di questi giorni, in libertà, ed ha narrato che, essendosi dalle Autorità di Ventimiglia riconosciuto l'errore commesso, era stato scarcerato senza nessuna spiegazione, senza nessuna scusa. Non gli si volle neppure pagare l'importo del biglietto ferroviario per ritornare a Cuneo!

Egli si è ora rivolto al procuratore del Re per poter sapere qualcosa sulla sua avventura, onde agire in conseguenza contro gli eventuali responsabili di questo grave errore.

## L'orribile morte di una bambina

Alessandria, 28, notte.

Una gravissima disgrazia avvenne oggi in un appartamento della casa sita in via Alessandro III, N. 40. La bambina d'anni 6, a nome Vincenzina Marino di Giuseppe, venne lasciata dalla madre, recatasi a fare le consuete spese mattutine, a custodia di un fratellino di pochi mesi, che dormiva nella culla. La Vincenzina, trastullandosi accanto alla stufa, involontariamente si appiccò il fuoco ai vestiti, che subito divamparono. Essa emise tosto grida disperate di aiuto, camminando di qua e di là, forse nell'intento di spegnere da sola le fiamme che l'avvolgevano. Alle grida, accorsero alcuni vicini, che sfondata la porta, coprirono con coperte ed altro spensero come poterono le fiamme, le quali avevano già intaccato la culla, dove il povero piccino, svegliatosi alle grida, piangeva, dimenando le braccia. La sventurata Vincenzina venne trasportata all'Ospedale Civile, dove, nonostante le amorose cure prodigatele da quei sanitari, moriva fra atroci spasimi.

La madre sembra impazzita dal dolore.

## Duello tra ufficiali ad Oneglia

Oneglia, 28, notte.

I sottotenenti del 1.o reggimento di artiglieria da montagna Cesare Salvati e Vittorio Novero stamane si batterono alla sciabola. Il Salvati rimase ferito leggermente, al secondo e al terzo assalto, al braccio destro e al costato destro. Gli avversari si comportarono cavallerescamente e si riconciliarono sul terreno.

# Il trionfo della parola

Un dotto cultore di filologia italiana, amico ed ammiratore di Gabriele d'Annunzio, G. L. Passerini, si è accinto ad un'impresa nuova negli annali della moderna letteratura: ha composto un vocabolario destinato ad agevolare ai lettori delle opere dello scrittore abruzzese la comprensione di quei vocaboli di cui cercherebbero invano il significato nei dizionari comuni: al volume dedicato alla poesia dannunziana, uscito lo scorso anno, viene ora ad aggiungersi quello della prosa.

L'impresa è nuova ed è singolarmente significativa. Già non si può negare che fosse in certo qual modo necessaria. Le persone semplicemente colte che leggevano i versi e le prose del D'Annunzio erano arrestate ad ogni passo da parole non solo ignote all'uso della lingua viva, ma ignote anche all'uso letterario: certe opere dovevano avere al loro palato un sapore verbale di forte agrume: si può affermare senza esagerazione che ad una signora anche cólta, nove decimi della *Laus Vitae* riuscivano pressochè incomprensibili. Le mille pagine dei due volumi del Passerini rispondono dunque ad un reale bisogno: i lettori semplicemente cólti, ed anche i letterati, leggeranno dunque d'or innanzi le opere dello scrittore col dizionario accanto, se non vorranno tollerare lacune nella loro comprensione.

Ci sarà da rallegrarsi per l'incremento della coltura italiana; ma non resta meno singolare il fatto che all'intendimento di uno dei nostri scrittori più grandi e più amati sia necessario il sussidio di un vocabolario speciale. Altri grandi scrittori aveva avuto l'Italia prima del D'Annunzio, e questa necessità non s'era mai sentita: alla comprensione, per esempio, di due capolavori, i *Promessi Sposi* e i *Canti* del Leopardi, i vocabolari consueti erano sempre parsi ed erano infatti sufficienti: sufficienti erano sembrati a comprendere il verso e la prosa del Carducci. Il Passerini annunzia ora un vocabolario della prosa e della poesia carducciana: ma il fatto stesso che egli abbia dato la precedenza al D'Annunzio dimostra che l'opportunità di esso gli è sembrata, com'è infatti, infinitamente minore.

E' dunque una grande ricchezza verbale quella che per opera del D'Annunzio è stata infusa nella letteratura italiana, ed ognuno sa come egli ne sia orgoglioso e come nella *Laus Vitae* abbia liricamente esaltato la propria fatica di rivendicatore della « vergine gloria degli italici segni », corrotti da labbra pestilenti di ulceri tetre, ammollite dalla balbuzie senile ». Intorno all'ardore ed alla nobiltà di questa sua fatica, non ci può essere alcun dubbio. Se gli accademici della Crusca non hanno ancora mostrato di essersi accorti di avere in lui un collaboratore senza eguali, se qualche ingenuo ha creduto di cogliere in peccato di esattezza uno scrittore che ha certo molti difetti, ma non mai difetto di conoscenza, tutti in Italia sono persuasi che da secoli non si era operato uno studio così acuto e profondo di rinnovamento ed integramento verbale.

Senonchè, dinanzi a questi vocabolari dannunziani che ci porgono raccolti in forma metodica il frutto di quel diuturno sforzo che abbiamo percepito attraverso tanti volumi, e ci consentono quindi di meglio considerarlo e valutarlo, vien da chiedersi se questa dovizia verbale sia tutta legittima, sia tutta necessaria od anche solo opportuna; vien da chiedersi se sia tutta una ricchezza verde e fiorente acquisita alla letteratura italiana, se possa infondersi nel sangue della lingua viva, sia pur solo letteraria, o non piuttosto sia destinata a rimanere quale testimonianza di un nobilissimo sforzo in un'opera di eccezione.

Legittima è certo. Ogni artista ha il diritto di cercare dove meglio crede i mezzi espressivi: suo solo dovere è di giungere ad un'armonia, ed il D'Annunzio vi è innegabilmente giunto: il tono della sua dizione, sia ritmica, sia prosastica, è impeccabilmente armonico ed uno: nella sua prosa come nel suo verso i varii elementi industriosamente raccolti negli antichi scrittori e nella viva lingua popolare si sono perfettamente fusi. Legittima è dunque: invece può sorgere il dubbio se sia sempre necessaria e opportuna, e sopratutto se segni un passo innanzi nei mezzi di espressione della letteratura italiana.

Ora chiunque consideri sotto questo punto di vista l'opera dannunziana non può non giungere ad una conclusione: che, cioè, quell'impeccabile armonia verbale è stata ottenuta dallo scrittore intonando la sua dizione a una specie di tono maggiore, ad un tono arcaico ed aulico per cui anche le cose più semplici ed umili debbono esprimersi con dignità e sonorità illustri e con colorito, per dir così, storico. Solo in quell'onda aulica le antiche parole e gli antichi costrutti esumati dai testi di lingua potevano armonicamente comporsi con quelli e quelle desunte dalla parlata contadinesca toscana, la quale, come ognun sa, e come dappertutto accade, ha conservato forme arcaiche che a noi rendono, per la loro affinità con forme letterarie antiche, un gustoso sapore di dignità illustre. Ma questo gusto e questa ricerca del colorito storico e del tono maggiore non potevano non influenzare lo svolgimento stesso del pensiero. Insensibilmente il D'Annunzio è tratto a rivaleggiare con l'armonia antica dei testi su cui si esercita il suo tenace amore di purità verbale; e questo atteggiamento va, com'è naturale, crescendo. Ne è testimone l'ultimo scritto suo, il proemio con cui accompagna la ristampa della sua *Vita di Cola di Rienzo*.

Accingendosi a scrivere la vita del Tribuno, il D'Annunzio indicò a sè ed altrui come modello la vita di Castruccio del Machiavelli, e certo gli sorrise il pensiero di emulare in evidenza e nerbo quella prosa mirabile, ma il Machiavelli scriveva la vita del signore lucchese del trecento nella lingua letteraria del proprio tempo; il D'Annunzio, avendo innanzi le cronache del tempo, è stato spesso indotto a modellare il suo stile su quello del tempo antico, cosicchè talora quasi non si avverte il trapasso tra la narrazione e i passi citati. Egli è troppo fine artista per cadere nell'errore di fare ciò che i francesi dicono un *pastiche* d'antico; ma talvolta si direbbe che egli quasi sfiorare la prova; e in queste sue prose, pur gustando la mirabile evidenza della rappresentazione, il nerbo dello stile, l'armonia della musica, sentiamo il disagio che sorge dinanzi alle opere impostate sopra una base non naturale, ma artificiosa, dinanzi alle fioriture ottenute fuori tempo e luogo in una serra ingegnosa, non col calore del sole, ma con quello di una stufa.

Questo disagio appare maggiore nella lunga lettera che il D'Annunzio ha preposto alla *Vita*. In essa egli non aveva, a giustificazione del colorito arcaico dello stile, la arcaicità del tema. Vi parla non di Cola e della Roma del trecento, ma di sè stesso, della sua villa di Settignano, dei suoi cavalli, dei suoi cani, dei suoi muratori e dei suoi fabbri, dei suoi libri e di un bidello dell'Accademia della Crusca, che egli aveva assunto ai suoi servizi per aiuto nella ricerca dei testi di lingua; ma questa lettera gli si è atteggiata nelle forme e nei colori di altre lettere o messaggi proposti da accademici letteratissimi alle loro opere. Troppo egli è oramai dotto, e quel suo straordinario spirito di mimetismo non gli lascia intraprendere forme letterarie di cui subito non ricordi con troppa memoria i modelli, così da indurli alla compiacenza sensuale dell'imitazione stilistica. Ma, per fortuna, talvolta si stanca del gioco e lascia espandere la sua visione d'artista. Così sono in questa lettera rappresentazioni di poesia naturale ricche di quella straordinaria sottigliezza di analisi sensuale, che è in lui incomparabile, quando non siano guaste da qualche barocchismo, come, per esempio, quello della nuvola « che sollevava il plenilunio in cima al braccio nudo, come chi sollevi la palla che le è balzata in mano e la difenda ». Udite questa rappresentazione del silenzio della sera, che incombe sul cavalcatore che ritorna per le viottole di campagna: « E quel silenzio, che pareva uguale, aveva pel mio sentimento le variazioni espressive dell'ombra... Lo indovinavo diverso, prima di giungere ad uno svolto, sicchè al mio lieve fremito la bestia sensibile drizzava le orecchie come in punto di adombrare. Giuntovi, entravo in esso come in un ricordo e in un presagio. In qualche luogo era così meditativo, così dolce, che, sorpassandolo, l'anima mi si volgeva indietro come pel rammarico d'una perduta saggezza o di un bene non acquistato ». Sono tocchi di vera poesia, di una delicatezza squisita: ma a lato di questa felicità di espressione mostrano maggiormente il loro artifizio arcaico le figurazioni degli artieri che lavoravano alla Capponcina, del « maestro di cazzuola ottimo » al « Papicida mara »: descritti coi colori e coi costrutti del cinquecento. Il D'Annunzio, noiato dal vedere ignorati dall'Accademia della Crusca i suoi meriti linguistici, ha voluto mostrare in questo pagine la copia e la profondità della sua dottrina verbale, sino a rifare nello stile di rito un'immaginaria approvazione dei reggitori del buratto filologico. Non ce n'era bisogno: ognuno sa ch'egli è lo scrittore più cruschevole che ci sia mai stato, e nonchè essere in difetto di conoscenza dei testi di lingua, cade se mai nel difetto opposto.

Gli è perciò che scorrendo questi vocabolari condotti « dal più grazioso dei linguai e dal più servizievole degli amici, dal nostro Giuseppe Lando Passerini, dei patrizi di Cortona litteratissimi », com'egli lo definisce, ci si chiede se questo studio della lingua storica non venga trasformandosi nelle mani dell'operoso scrittore, da legittimo strumento di espressione, in fine alquanto egoistico e accademico, e se il suo esempio non abbia a trascinare i letterati italiani, che da lui prendono norme per le loro scritture ad una ricercata pompa di ornatezza vetusta. Grandi sono i titoli d'onore del D'Annunzio nel rinvigorimento della verbalità letteraria italiana: egli ne ha allargato i confini con l'uso di vocaboli appropriati e precisi, ha incitato i lettori ad un accrescimento di coltura, e sopratutto di coltura storica ed archeologica; anche innumerevoli vocaboli hanno, dall'uso etimologicamente impeccabile ch'egli ne fece, ricevuto una nuova cittadinanza, e molti ne ha coniati o trasformati con gusto: quando egli dice *gemitìo* lo sgocciolìo di una cannella; quando rimette in uso il termine *mantile* per la tovaglia; quando dice che il centauro *mordicava* i rimoli delle piante, quando dice *rodìo* il rumore del tarlo, noi salutiamo con gioia l'uso di parole eccence ed espressive, a torto neglette dai grammatici, o dimenticate dai letterati, di parole facilmente assimilabili: ma quando chiama *guiggie* le correggie dello scudo; *suratto* la caverna; *ripatolo* un ruscello d'acque fetide; *spino* un castello; *rogello* una caldaia; *proquoio* un chiuso; quando dice *manoso* per maneggevole, *rosaicare* per rosseggiare; *pattovire* per pattuire, *scimiatico* per scimiesco, *fiumatico* per fluviale; sorge il dubbio che non una necessità espressiva ma il semplice gusto sensuale dell'arcaismo e dell'idiotismo abbia guidato lo scrittore.

Perchè, infine, se nessuno può limitare il diritto dell'artista alla maggior libertà nella scelta dei vocaboli, sembra che questa libertà non possa essere sconfinata senza qualche pericolo per l'autore stesso. Quando uno scrittore presenta scogli frequenti alla intelligenza dei lettori è una darne la colpa all'insufficiente coltura di chi legge: non l'autore deve discendere al volgo, ma il volgo deve salire a lui. Ma è spiegazione troppo semplicista. Non si potrebbe per esempio senza ingiustizia rimproverare ai lettori italiani l'ignoranza di vocaboli che il D'Annunzio stesso è andato man mano imparando da antichi testi di importanza puramente linguistica. Tanto è vero che è sorta in un filologo l'idea di un vocabolario speciale. Il nostro amor proprio è dunque al sicuro; ma resta pur sempre il dubbio sulla vitalità di una grandissima parte di questi vocaboli esumati dall'infaticabile ricercatore. L'avvenire ne accoglierà una parte e abbandonerà il resto come peso morto. Perchè l'essere cruschevole e più che cruschevole, quale il D'Annunzio a ragione si stima, è un titolo filologico, ma non un titolo estetico. E involontariamente ci vien da pensare ad altri poeti e prosatori che con una lingua incomparabilmente meno ricca e precisa, talora, anzi, con una lingua assai povera, sono riusciti ad esprimere sensi ed a creare tipi non minori e talora maggiori di quelli espressi e creati dall'abruzzese. La abbondanza verbale è bella e piacevole, ma non è forse la qualità più necessaria.

ENRICO THOVEZ.

GABRIELE D'ANNUNZIO, *La vita di Cola di Rienzo*. — F.lli Treves, editori, Milano, 1913.

G. L. PASSERINI, *Il vocabolario della poesia dannunziana*. — Firenze, G. C. Sansoni, editore, 1913.

## " Alza bandiera! "
### A bordo della " Dante Alighieri " il 26 corrente



## Tra Francia e Santa Sede
### La pretesa missione dell'Arcivescovo di Rouen

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 28, notte.**

L'*Italie* annunzia che mons. Fuzet, arcivescovo di Rouen, è arrivato improvvisamente nei giorni scorsi a Roma e ne è ripartito dopo una permanenza di quattro giorni, venerdì della settimana passata. Secondo l'*Italie* si pretendeva che mons. Fuzet fosse venuto a Roma per prender contatto col Vaticano per conto del Governo francese.

Un prelato, che ha relazioni con la Segreteria di Stato, ha fatto invece rilevare all'*Italie* che l'udienza accordata dal Papa a mons. Fuzet non è stata annunziata dall'organo ufficiale della Santa Sede e che si è rimasti sorpresi per l'arrivo dell'Arcivescovo di Rouen al quale si attribuiva una missione per fare dei passi presso il Vaticano senza averne il mandato.

« In Vaticano, ha continuato il prelato, si è generalmente diffidenti verso i negoziatori che si improvvisano delle missioni circa gli affari di Francia. Non si desidera che i Prelati francesi prendano iniziative di questo genere e certamente l'Arcivescovo di Rouen è partito da Roma senza avere ottenuto un mandato Apostolico per trattare in nome della Santa Sede col Governo francese, anche perchè monsignor Fuzet non fu mai persona grata a Roma.

« Il Papa ha ricevuto durante l'anno vescovi francesi ed ha spesso detto delle parole assai benevoli al riguardo della Francia, esprimendo la speranza per una ripresa di rapporti, ma egli non ha autorizzato alcuno dei prelati francesi a negoziare con nessun ministro. Niente è cambiato in questi rapporti. Si è stati certamente contenti di vedere arrivare alla Magistratura suprema della Repubblica il signor Poincaré piuttosto che il signor Pams, ma questo è tutto. »

Un altro prelato ha detto all'*Italie*: « L'arcivescovo di Rouen ha commesso una grande imprudenza venendo a Roma nelle circostanze attuali. Il suo passo intempestivo può avere delle conseguenze pericolose. Egli ha mancato di tatto in un momento in cui si imponeva l'attitudine più riservata e discreta. »

## Benini e la Direzione dell'Argentina

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 28, notte.**

Il corrispondente da Trieste della *Tribuna* ha interrogato Ferruccio Benini, che si trova là per una *tournée*, intorno alle voci diffusesi di offerte a lui fatte per la direzione del teatro Argentina, di Roma.

— Questi benedetti giornali — ha detto Benini — non possono mai tacere.

— Che cosa c'è di vero? — ha domandato il giornalista.

— C'è questo: io sono stato lusingato ed onorato dell'offerta, ma per adesso tutto è prematuro. Prego di non domandarmi altro.

Il comm. Benini ha avuto realmente l'offerta lusinghiera, ma non ha potuto dare una risposta precisa. Egli ha contratti per il 1913 e per il carnevale del 1914, ai quali non intende mancare. Per cui quest'anno continuerà il suo giro. In quanto al 1914, Benini intenderebbe riposare; ma allora appena si potrà riparlare dell'offerta.

## La lotta anti-alcoolista e la viticultura

**Roma, 28, notte.**

Oggi, in una sala di Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, si adunarono i membri del Comitato, nominato dal Congresso anti-alcoolista di Firenze, per prendere accordi sull'azione da svolgere nel paese per la lotta contro l'alcoolismo, senza danneggiare gli interessi della viticultura italiana. Del Comitato fanno parte, fra gli altri, il senatore Garofalo, l'on. Zerboglio, il senatore De Cristoforis e l'on. Turati, che, non potendo intervenire, per altri impegni, inviarono la loro adesione. Il Comitato era chiamato a dare attuazione pratica ad alcune delle deliberazioni prese a Firenze, e particolarmente a quelle che si riferisce agli interessi della viticultura italiana, in rapporto alla lotta contro l'alcoolismo. Su questo terreno il Comitato crede di poter svolgere un'azione efficace e pratica ad un tempo, cercando di aprire alla viticultura italiana un nuovo sbocco compensatore della eventuale diminuzione del consumo di bevande alcooliche. Prima di provvedere al da fare su questo argomento, il Comitato si è preoccupato del progetto di legge contro l'alcoolismo, che, tenchè approvato dalla Camera, dorme in seno alla Commissione, che dovrebbe riferirne al Senato, ed ha deliberato di incaricare gli onorevoli Luzzatti, senatore Garofalo, e onorevole Tittoni, di officiare la Commissione relatrice del progetto di legge contro l'alcoolismo, votato dalla Camera, ed il Presidente del Consiglio, perchè il progetto sia portato alla discussione del Senato, nello scorcio di questa Sessione.

Quindi, il Comitato ha approvato, in via di massima, il progetto concreto per diffondere l'uso e lo smercio in mezzo alle classi popolari italiane dell'uva e dei suoi preziosi prodotti non fermentati, a scopo alimentare, e di incoraggiare il suo largo consumo. Ed è su questo terreno, indubbiamente favorevole all'industria [illegible] paesana, che il Comitato intende prendere accordi prossimamente con le Associazioni degli agricoltori italiani.

La continuazione della seduta è stata rinviata a domani, per discutere delle condizioni in cui si trova il consumatore italiano di fronte al proibito annacquamento dei vini nel periodo della vinificazione, ai danni che ne risente l'igiene pubblica per l'aggiunta di gesso e di acido solforico.

## Onoranze a Roberto Ardigò

**Roma, 28, notte.**

Il Rettore dell'Università di Roma ha inviato a Roberto Ardigò il seguente telegramma: « Al pensatore profondo, al maestro insigne, invio l'omaggio reverente dell'Ateneo Romano ».

## Casa colonica distrutta da un incendio

**Varese, 28, notte.**

A Barza (Varese) oggi scoppiò improvvisamente un violento incendio in un casseggiato colonico, di proprietà del conte Di Gropello, danneggiando sei colone. I danni sono rilevanti; però il casseggiato era assicurato. Uno dei danneggiati, Brovelli Enrico, d'anni 64, nel salvare un *comò*, cadde dal secondo piano, rimanendo cadavere.



**L'Arciduca Francesco Giuseppe Ottone presunto principe ereditario d'Austria-Ungheria**

*È nato il 22 novembre 1912 al Castello di Wartholz (Bassa Austria). Il paffuto augusto bambino è figlio dell'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe e dell'Arciduchessa Zita. Il piccolo arciduca è ritenuto Principe ereditario del trono austro-ungarico perchè i figli dell'Arciduca Francesco Ferdinando, nati da nozze morganatiche, non hanno, per ora, diritti ereditari al trono: alla morte di Francesco Ferdinando passerebbero al padre del piccolo Francesco Giuseppe Ottone e quindi a lui che ha per padrino il vecchio Imperatore.*

## Giornali e Riviste

Il *Cinque Maggio* è, fra tutte le poesie di Alessandro Manzoni, la più popolare e quella che ne rese celebre il nome oltre i confini d'Italia. Sono note le circostanze in cui, egli la scrisse, su consiglio della madre, mentre la moglie suonava il piano: così gli furono suggeriti le due strofe gentili che egli fra tutte amò più teneramente. Il Lombroso registra il fatto fra i tanti esempi da lui allegati per dimostrare che l'attività poetica si esplica sempre di primavera, ritenendola scritta in maggio, dimenticando nella sua fretta avventata, che allora non vi era ancora il telegrafo, e che la notizia della morte di Napoleone doveva impiegare un paio di mesi per giungere da Sant'Elena in Europa. Il professore Paolo Bellezza, parlando di questa Ode nel *Buon Cuore*, dice ch'essa risente della rapidità con cui fu scritta, ed è tra le cose del Manzoni quella che di più si presta alla critica. Basti ricordare quel *souvenir*, che egli stesso cercò inutilmente di eliminare. La popolarità di cui godette, sin dal suo primo apparire il *Cinque Maggio*, è attestata dal grande numero di parodie che se ne fecero; la più nota e forse la migliore fra esse è quella composta dal Carrer nel 1835, per la morte della Malibran, intitolata il XXIII Settembre, della quale il Bellezza, ci dà il seguente saggio:

> La fu! Siccome tacita
> Il piano ultimo dato,
> Stette la gola armonica
> Orba di tanto fiato,
> Così balorda, stupida
> La terra al nunzio sta.
> Pensando al trillo magico
> Che un zero più non vale
> Nè sa quando una simile
> Pedata a questa uguale
> La teatral sua polvere
> A calpestar verrà....
> Bella, famosa Italia
> A tante palme avvezza,
> Tra' fasti tuoi connumera
> Questa canora altezza,
> Che a cento luccrosissime
> Scritture si piegò.
> Tu le contese ceneri
> Allo straniero invola;
> Ergi le collette lapidi
> Ad eternar la gola
> Che su britanna coltrice
> Di solfeggiar cessò.

Anche il Rosini, l'autore della *Monaca di Monza*, tentò una sciatta parodia, della quale a dare un'idea bastano i seguenti versi:

> Oh quante volte al tacito
> Morir d'un giorno imbelle,
> Chinati i rai fulminei
> Le man sotto le ascelle...

Feroci invece furono le parodie a cui diede occasione la morte di Napoleone III: si ricordano quelle dello Stecchetti, di R. Ghirlanda, di P. Franceschini, la quale ultima ha le stesse rime del *Cinque Maggio*. Nel 1854 il Dr. Carlo Terzaghi, ne pubblicava una a proposito del colera, ed una pure ne scriveva il rosminiano G. B. Bulgarini quando fu perpetrata la condanna delle famose quaranta proposizioni del grande Filosofo di Stresa. Molte altre sui più disparati argomenti furono fatte lungo il corso del secolo: l'A. rammenta quella attribuita a Pasquino per la morte di Gregorio XVI, quella in morte di Garibaldi, nonchè più conosciuta fra tutte, quella di Norberto Rosa: *Per la morte di un campanaro di Susa*.

***

Portofino — l'antico Portus Delphinus — è diventato un delizioso soggiorno invernale, frequentato specialmente da inglesi e da tedeschi. Circondato da boschi di ulivi, di castani, di cipressi e da fertili vigneti, è degno del pennello di Ziem. William Twombley, che vi fece un lungo soggiorno, ne fa nel *Le Tour du Monde*, una simpatica descrizione, dedicandovi pagine traboccanti di entusiasmo. Per chi ama le passeggiate, Portofino è un centro di gite amene e storiche assai importanti, tali da soddisfare il forastiero più esigente. Non lungi infatti, sorge l'antica Abbazia di Cerrara, fondata nel 1361, dai Benedettini, oggi Monastero dei Certosini francesi. Innumerevole è la serie dei personaggi illustri che vi dimorarono a traverso i secoli passati: la mistica Santa Caterina da Siena, Papa Gregorio XI, il prode Don Giovanni d'Austria. Ma l'ospite più celebre fu Francesco I, Re di Francia: condotto qui dopo la famosa battaglia di Pavia, il cavalleresco Sovrano passò giorni tristi, coi pochi cortigiani, fra i quali bravi il Marchese du Maine, l'unico che sapesse, col suo brio esilarare qualche volta il Re. Visitando l'Abbazia, i monaci fanno vedere la cella abitata da lui, ove si legge questa iscrizione:

> Qui posò prigioniero Francesco primo
> Quando di sua fortuna ci sorse all'imo:
> Quando prigion di Carlo Imperatore
> Tutto perduto avea fuorchè l'onore!

Altro pittoresco luogo di escursione è il Castello di Paragi, nascosto dai pini e dai cipressi: anticamente era una fortezza, e ne serba ancora le impronte. Il Twombley, ci fa sapere che Portofino, con decreto imperiale del 9 gennaio 1813, si chiamò Porto Napoleone: nome troppo glorioso, per un così piccolo villaggio. Caduto l'Imperatore, riprese il vecchio nome col quale è conosciuto nella Storia della Repubblica di Genova. Sembra che fosse un posto importante, e fu perciò oggetto di fiere e lunghe contese, tra i Fregoso e gli Adorni, tra i Doria e gli Spinola, tra i Fieschi e i Grimaldi. La Francia vi signoreggiò pure a parecchie riprese; nel 1411 quando Genova, era sotto la protezione dei gigli, e ancora per le stesse ragioni nel 1527. I Francesi del Duca di Richelieu occuparono Portofino nel 1746, quando la Repubblica si alleò con Luigi XV e con la Spagna, contro l'Austria, Inghilterra e Sardegna. Fu una occupazione brevissima; la più lunga doveva essere quella Napoleonica. Come si vede, il grazioso villaggio dalle casette barocche non manca di storia!

***

E' stato inaugurato a New York — narra il *New York Express* — un nuovo albergo le cui colossali dimensioni battono il *record* di quelle degli altri carravanserragli della metropoli nord-americana. Questo albergo ha per principale azionista il signor Charles Taft, fratello dell'ex-presidente degli Stati Uniti. Questo albergo si compone di ventisei piani e si chiama: *Hôtel de la classe bourgeoise*. Il nuovo edifizio comprende 1000 camere e può ospitare 2500 persone. Annesso all'albergo propriamente detto, c'è un *grill-room*, nel qual'e possono essere comodamente servite mille persone, una sala da pranzo capace di mille commensali, un'altra di ottocento e un salone da teatro capace di 1500 spettatori seduti. L'annesso bar è ornato di riproduzioni artistiche e di quadri riproducenti figure balzacchiane. Nel vestibolo, alto tre piani, si possono ammirare sei tappezzerie giganteschie riproducenti gli episodi della storia della città di New York. Ma la curiosità principale del nuovo albergo sono tre piani: il sesto, interamente riservato ad ospitare le signore sole; il ventiduesimo dove non possono accedere che i maschi scapoli; il personale di servizio di questo eccelso androne è composto di una schiera di valletti e di domestici giapponesi. Il ventisettesimo piano è stato trasformato in un vastissimo giardino, con *tennis*, skating e tiro al piccione. Dal giardino gli ospiti dell'albergo possono ammirare una vista superba su New York e sulla vicina città di New Yersey.

***

Il *Daily Mail* narra, sulla fede di un telegramma da New York, il principesco viaggio di un montone. Questo montone, un tipo raro delle montagne della California, ha viaggiato da una piccola stazione della foresta a San Francisco, in treno speciale; il carro sul quale la bestia fu messa era stato tutto ovattato: l'accompagnavano due veterinari, quattro inservienti e due funzionari del giardino zoologico della Broux. Il montone è arrivato a San Francisco in ottime condizioni di salute: la bestiuola ha un valore di 200.000 dollari; il costo per il suo viaggio è salito a 6000 dollari. La razza del montone di California va estinguendosi: la carne è assai delicata, e fino ad ora non si era potuto conservare vivo a lungo nel giardino zoologico del Broux. Nessun italiano, anche milionario, ha mai speso tanto per un suo viaggio!

*Leggete in ottava pagina:*

**La maschera di ferro**

E

**L'ANGUILLA**

# La politica elettorale di Pio X

Il giovane conte padovano Giuseppe Dalla Torre, neo-presidente dell'*Unione Popolare* fra i cattolici italiani, è una figura nuovissima, un astro or ora spuntato di tra la nuvolaglia che avvolge, da troppo tempo, la vita cattolica italiana. Tre anni or sono era pressochè un ignoto nell'assai vasto mondo delle organizzazioni guelfe. Le sue prime gite a Roma datano dal tempo in cui, per espressa volontà del suo Vescovo il Dalla Torre si assunse l'onore e l'onere di dirigere il foglio quotidiano della Diocesi di Padova. Ricordiamo che allora l'elegantissimo e rubicondo patrizio frequentava volentieri i circoli giornalisti e guelfi più avanzati e discuteva, con sottile arguzia, anche problemi gravi per il cattolicismo italiano e per la società. Tutti sapevano però che il nobiluomo patavino era fin d'allora prediletto dal Papa, non solo per spontanee simpatie provinciali, ma anche perchè lo sapeva inflessibile assertore della più pura e integrale ortodossia. Pio X, nella certezza assoluta che nessun strazio e nessuna angoscia di ricerca e di esegesi storica e filosofica avevano fino allora e avrebbero potuto in avvenire straziare quella placida anima e quel sereno intelletto, lo volle suo confidente, chiamandolo più volte in Vaticano. Col Saccardo, col Paganuzzi, col Rezzara, col Navarotto — ortodossissimi laici e veneti autentici — il Dalla Torre entrò a far parte della piccola schiera degli informatori politici del Papa, e divenne un vigilante Ambasciatore, pronto sempre a recare dal vasto mondo moderno al nostalgico Vecchio in clausura volontaria, precise notizie sulle vicende e sui casi dell'Italia liberale e trionfante.

Il Dalla Torre conquistò, in breve, il cuore di Pio X, che lo volle successore del Toniolo e del Necchi, il primo uno storico dell'economia troppo teorico e mite; un clinico, il secondo, troppo pratico e focoso, e legato a doppio filo coi modernizzanti, nella Presidenza della maggiore organizzazione laica e cattolica italiana.

Il nuovo Presidente ha assunto la carica in un grave momento di crisi, alla vigilia delle maggiori assise elettorali della Terza Italia, nei giorni nei quali Pio X, seguendo il programma suo rude, logico e campagnuolo, rinnegava il gruppo cattolico parlamentare, deplorando l'atteggiamento dei suoi maggiori uomini e l'opera autonomistica dei principali giornali fautori della politica modernizzante e modernizzata.

Molti credevano che dopo così solenni richiami al puro tradizionalismo — ridotti al silenzio o lanciati lungo le più difficili e aspre vie del mondo i sognatori di un cristianesimo libero a un tempo e devoto — Pio X nella riedificazione dell'*Unione Popolare* e degli altri istituti sociali e politici, si fosse deciso a rimettere in vigore il temporalistico e leoniano *non expedit* e a allontanare, di nuovo, dalle urne politiche le moltitudini cattoliche. Molti credevano pure che nel tempo in cui il voto politico sarebbe diventato un diritto di tutti, il Papa avrebbe vietato, quasi per atto di rancore e di sdegno, l'uso di questo diritto. Il suo proposito poi, chiaro ed esplicito, di non volere deputati cattolici a Montecitorio e di non considerare come tali quelli che già ci sono, aveva persuaso molti in questa credenza: anche alcuni spiriti colti, vigilanti e esperti: noi no.

Oltre un mese fa, ragionando del tramonto del guelfismo parlamentare, prevedevamo l'atteggiamento assunto ora da Pio X nella imminenza delle elezioni e ricordavamo la continuità della sua attività politica inaugurata a Mantova e continuata poi, con notevole successo personale, nella Venezia della sua predilezione e del suo desiderio.

Il discorso tenuto dal Dalla Torre a Venezia, nella storica sala patriarcale dei Banchetti, ha perfettamente confermato le nostre previsioni. La lunga orazione programmatica è stata certamente concordata, preparata e riveduta in Vaticano. Infatti, presentando l'oratore, il Presidente della Direzione diocesana potè dire che per mezzo del conte Dalla Torre «i cattolici avrebbero ascoltato la parola e gli ordini del Papa».

Certamente il verbo pontificio è più chiaro e meno ampolloso del linguaggio comitale: tuttavia dal prolisso discorso di Venezia — nel quale i molto attesi accenni temporalistici e d'intransigenza politica sono blandi e equivoci — la volontà politica di Pio X, grande elettore, la sua mentalità profondamente conservatrice, il suo candido e medioevale fervore catechistico balzano fuori con una precisa evidenza.

Il Dalla Torre, dopo un amplissimo esame dell'Italia contemporanea, ha detto chiaramente ai cattolici che per porre un rimedio a tanti mali essi possono andare a votare: essi, usando di tale diritto compiranno un grande dovere e dimostreranno la loro forza al Governo attuale troppo condiscendente verso i partiti di origini laiche e storicamente rivoluzionari. Il voto dei cattolici dovrà però esser dato — nelle imminenti elezioni generali — solamente a quei costituzionali e a quegli uomini d'ordine che garantiscano, per il passato e per il loro esplicito programma, di sapere rispettare e di voler far rispettare dai pubblici poteri, nell'eguaglianza dei cittadini credenti e non credenti, la libertà della Chiesa, il diritto all'insegnamento religioso e all'organizzazione sociale cattolica. L'oratore papale ha però esplicitamente aggiunto (certo per ammonire coloro che sognano ancora un più forte gruppo cattolico parlamentare) che la *presenza della Santa Sede nella Città che il Principe degli Apostoli scelse a sua dimora e la condizione creata al Papato dopo l'Unificazione dell'Italia* impediscono assolutamente la formazione di un tale partito con rappresentanti diretti.

Più esplicito di così nella deplorazione della tendenza cattolica parlamentare non poteva essere il Presidente dell'*Unione Popolare*. Ma non basta: il Pontefice, per mezzo del suo fedele interprete, ha ancora meglio delineato e limitato il compito dei cattolici elettori. E ha segnalato i due pericoli che incombono sulla società dei credenti: il minor pericolo è il socialista, il maggiore è — secondo il Papa — quello radico-massonico. Il primo è ancora politicamente un pericolo remoto, contro il quale i cattolici sono in armi da anni e al quale possono opporre in alcune nazioni (Belgio e Austria) e in alcune regioni organizzazioni, leghe e notevoli opere di propaganda sociale. Il secondo invece è il pericolo d'oggi: i blocchi radico-massonici sono dovunque, nei municipi, nelle provincie, nelle Opere pie. Il Governo stesso si appoggia e sceglie i suoi Ministri anche tra le file di questi uomini d'Estrema sinistra: il Papa ha paura dell'avvento di un Governo completamente radicale: per questo, abolendo quasi completamente il *non expedit*, ha creato un suo programma minimo d'azione elettorale contro i radicali; e questo programma è basato contro il *laicismo statale e pro scuola cristiana*. Chiamando a raccolta i nuovi e antichi elettori in nome dei principi fondamentali della società costituita sulla legge evangelica, il Vaticano politico confida di poter opporre parecchie migliaia di voti neri alle parecchie migliaia di voti grigi e verdi che potrebbero modificare, in forma radicale e bloccarda, l'attuale fisionomia della Camera rendendo prossima un'attività di Governo nella scuola, nel diritto, nell'ordinamento familiare, nella vigilanza sulle opere di culto simile a quella di Combes, di Waldeck-Rousseau e del Briand della primissima maniera.

Il Papa, nella imminenza delle elezioni, non lancia sfide e solenni proclami: il suo gesto non ha alcuna maestà latina e romana; è un gesto modesto di chi si difende come meglio può e come meglio sa. Egli dice ai suoi fedeli di appoggiare dovunque i costituzionali credenti e i non massoni e di aiutare la riuscita di quei candidati politici che accetteranno, con propositi leali, il libero e leale appoggio dei cattolici. In quei collegi — pochissimi — dove per condizioni ambientali i costituzionali non potessero scendere in campo contro gli uomini d'Estrema, i cattolici potranno, col consenso dell'Autorità diocesana, affermarsi su campioni propri, purchè questi campioni, se eletti, non si attribuiscano il diritto di rappresentare a Montecitorio un partito che — data la condizione della Chiesa in Italia — non può essere parlamentare perchè non può essere un partito di Governo.

E' impossibile far pronostici sui risultati pratici del proposito elettorale di Pio X: però si può prevedere, con qualche certezza, che in alcuni centri della Lombardia e del Veneto, in parecchi Collegi marchigiani e laziali e in moltissime provincie della Puglia, della Basilicata e della Calabria costiera, dove germoglia, da anni, un radicalismo agile di metodi e ricco di giovani energie, la tattica papale potrà avere un notevole successo. Se in quei Collegi i candidati bloccardi resteranno soccombenti, i liberali e i conservatori dovranno la loro vittoria all'ausilio delle schiere cattoliche.

Pio X, passando sopra al recente passato e cancellando il superbo sogno di Leone XIII, restaura in Italia ufficialmente il programma delle alleanze clerico-liberali.

Rimane la questione delle rivendicazioni romane e della scuola: sulla prima il conte Dalla Torre ha parlato molto e ha concluso poco: ha detto che la questione romana è una questione... religiosa, di competenza del Papa. Quest'è il punto equivoco, il più equivoco punto, del discorso che avrebbe dovuto essere pratico, preciso e programmatico. Il partito liberale potrebbe chiedere al Presidente dell'Unione Popolare quali sarebbero gli atteggiamenti della massa degli organizzati il giorno in cui un Papa, presente o futuro, osasse rivendicare, sia pure teoricamente, il perduto diritto sovrano su una parte dell'Italia unita e indissolubile. Per la sincerità della vita politica e dei rapporti tra gli uomini delle varie tendenze sarebbe stato opportuno che il Dalla Torre avesse parlato più sinceramente, anche a costo di mettersi contro la maggioranza dei cattolici italiani che ormai hanno esplicitamente riconosciuto la Maestà della Terza Roma: egli si sarebbe trovato isolato con quelle due o tremila persone fedeli alle rivendicazioni temporalistiche, che ora dovrebbero diventare (e in questo stanno il più grave pericolo e la insidia) rivendicazioni di carattere religioso: e nell'isolamento avrebbe potuto constatare che il sogno è ormai svanito.

Sulla questione della scuola il conte Dalla Torre ha parlato con molta convinzione, ma senza efficacia di propaganda. Nessun credente nella morale religiosa, nessun libero e sereno assertore dei diritti della famiglia sopra i principi statali e laici, neppure tutti i militanti cattolici possono essere con lui e condividere le sue convinzioni pedagogiche. I fatti sono fatti: la scuola dello Stato non è più confessionale: in Francia è atea e nemica della famiglia, in Italia è ancora un sereno ambiente dove, salvo rare eccezioni, la tradizione cristiana è rispettata. Ma il difficile insegnamento religioso nelle scuole italiane è ospitato per poche e umiliate ore, è relegato nelle classi infantili come per un'ultima concessione elettorale, come per un'elemosina. Gli uomini del partito guelfo si accontentano di questa umiliazione e la difendono come un diritto, non pensando che, oggi come oggi, ogni battaglia per imporre allo Stato, anche ad uno Stato moderato, l'insegnamento catechistico è fin d'ora una battaglia perduta. La chiesa e la famiglia soltanto, educatrici naturali e insostituibili per coloro che credono alla efficacia pedagogica dell'insegnamento cristiano, possono esser maestre di fede: la fede vuole un materno e continuo magistero d'amore, al quale lo Stato moderno è estraneo per provvidenziali giustizie politiche.

Un ritorno in questa rinascente ora spiritualistica della storia alla scuola statale confessionale sarebbe un assurdo: credenti e increduli debbono ciò impedire per il bene stesso della scuola e per un alto rispetto delle tradizionali e grandi dottrine gnostiche. La battaglia elettorale che il conte Dalla Torre annunzia in nome del catechismo sembra alla maggioranza degli italiani in pieno contrasto coll'augusta dignità di un insegnamento che ha, per il credente sincero e non politicante, la sua cattedra nel Tempio e nelle scuole private e la sua efficacia ideale nella maestà del Rito e nella sapienza del Simbolo.

La politica catechistica non è più sentita in Italia, neppure dalle madri cattoliche. Il discorso del conte Dalla Torre non è riuscito a farla rivivere; la Camera nascitura avrà il compito di sollevare lo Stato da un ufficio confessionalistico che compie male: forse farà risorgere, involontariamente, nella Chiesa il decaduto municipio dello spirito.

EMILIO ZANZI.



## I Ministri della guerra e dell'istruzione fra gli studenti reduci dalla guerra

Roma, 28, sera.

Il ministro della guerra, generale Spingardi, ha accettato di far parte della presidenza onoraria del comitato d'onore insieme al ministro della P. I., inviando all'Associazione Universitaria di Genova, promotrice della manifestazione, la lettera seguente: «Una manifestazione così nobile e patriottica quale è quella di cui si è fatta promotrice questa associazione, non può non avere consenziente il ministro della guerra, e perciò altamente plaudendo ai generosi ed elevati sensi che l'iniziativa hanno inspirato, di buon grado accetto di compartecipare alla presidenza onoraria del convegno nazionale goliardico da tenersi a Napoli nei giorni 18, 19, 20 febbraio prossimo in onore degli studenti universitari reduci dalla Libia».

# Poincaré e l'Italia

## La "Petite Republique,, commenta l'opinione dei nostri corrispondenti romani

Parigi, 28, mattino.

Pietro Quirielle, che si è fatto nella *Petite République* la specialità di articoli politici concernenti l'Italia e che si mostra generalmente benevolo verso il nostro paese, pubblica oggi un articolo intitolato: «Poincaré e l'Italia». Fa osservare anzi tutto come l'elezione di Raimondo Poincaré abbia forse prodotto maggiore impressione all'estero che non in Francia stessa. I commenti che furono fatti nei diversi paesi sono molto lusinghieri per il futuro Presidente della Repubblica.

«In questo disaccordo — dice il Quirielle — vi è nondimeno a prima vista una breve dissonanza per un paese amico e che è fra quelli che amo maggiormente. Credo di conoscerlo bene, ed è per ciò che mi permetto di parlarne. Ne parlo oggi, perchè il leggero movimento di malumore che si è manifestato in alcuni circoli italiani, non ha avuto e non ha più ora alcuna importanza.

«Conviene sapere che gli incidenti del *Carthage* e del *Manouba* hanno lasciato qualche traccia nello spirito di molti italiani. Queste tracce sono state sfruttate da alcune persone e la leggera ferita di un amor proprio più colpito che non lo siano stati gli interessi veri dell'Italia è stata ravvivata in alcuni momenti. Lo si è potuto constatare durante lo scorso anno in diverse occasioni.

«Un giornalista deputato, che da Roma tratta la politica estera in un importante giornale di Torino, *La Stampa*, l'on. Cirmeni, partigiano accanito della Triplice, di cui Barzilai si è mostrato sempre avversario, commentando alcune parole che il Barzilai aveva proferito recentemente nella discussione circa la Triplice alleanza e che si riferivano al Poincaré, diceva essere questo un punto sovra il quale tutti si trovavano d'accordo. Ed in questo curioso articolo accennava a Raimondo Poincaré come ad un «ministro impulsivo» per il quale non lasciava scorgere alcuna simpatia. Questi sentimenti poco poincaristi il Cirmeni li ha manifestati più visibilmente ancora il domani dell'elezione del 17 gennaio, e dopo la formazione del Ministero Briand ha affermato che tutto ciò era pericolosissimo per l'Italia».

Lo scrittore si duole di questi apprezzamenti, i quali pure sono di una persona che, come il Cirmeni, ha molta conoscenza e molto ingegno. Fa poi notare come tutti i sospetti siano sorti in Italia a proposito della scelta del nuovo ministro degli esteri. Si diceva che fosse stato scartato Pichon, perchè amico dell'Italia e che si fosse scelto invece Jonnart, il quale, meglio di ogni altro, si pensava avrebbe potuto tener fronte all'Italia nella questione dei confini tripolitani.

«Per essere completi aggiungerò che nella medesima *Stampa* un altro collaboratore romano, quello del Vaticano, scrive a proposito dell'elezione del Poincaré cose non meno singolari. Riconosco in ciò l'ispirazione di un personaggio intrigante, monsignor Benigni, al quale una recente disgrazia ha tolto le ultime tracce di una influenza funesta che ha potuto esercitare troppo a lungo sopra la deplorevole e credula debolezza di alcuni cattolici francesi, Monsignor Benigni, la cui ridicola e nefasta corrispondenza da Roma è scomparsa, si vendicò facendo ancora della gallofobia sempre ridicola, ma che ha perduto fortunatamente il suo potere di nuocere.

«... Ho creduto di poter parlare di ciò liberamente qui, perchè non c'è per me che un piccolo e leggerissimo errore di ottica, interessata a nuocere soltanto per quelli che guardano l'Italia da vicino. Questo errore non è oggi più l'errore di nessuno. L'Italia ama la forza, non vi è ragione alcuna perchè non accordi la sua simpatia accorta ad ogni Governo e ad ogni politica che sapranno mostrare la Francia forte e rispettata».

# Il progetto di legge

## per la sistemazione delle reti telefoniche

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* pubblica alcune notizie circa le linee centrali del progetto di legge preparato dal Ministro delle Poste e Telegrafi per la sistemazione della rete telefonica interurbana. Scopo precipuo dell'on. Calissano è stato quello di assicurare i benefici della comunicazione telefonica a tutte le regioni d'Italia con una trama più larga e quasi definitiva di collegamenti diretti. A tale scopo Roma sarà allacciata con tutti i capoluoghi di regione. I capoluoghi di regione tra di loro e coi capoluoghi di provincia. Questi tra di loro e coi capoluoghi di circondario.

Per intensificare poi e migliorare tutto il servizio internazionale, tutte le linee convergeranno a Milano per avere la via aperta in Svizzera ed in Germania, e a Roma e a Torino per avere aperta la via in Francia. L'Amministrazione si è anche preoccupata di un altro fatto, eliminare cioè per quanto è possibile le disarmonie telefoniche e rendere più facile e più chiara la trasmissione delle parole attraverso specialmente le grandi distanze, e questo scopo sarà raggiunto con due innovazioni di carattere tecnico: in primo luogo, con la cupulizzazione delle linee aeree, vale a dire col paralizzare l'avversità delle lunghe distanze mediante l'applicazione di rocchetti, che raggiungono un risultato veramente portentoso di una perfetta trasmissione; in secondo luogo con la costruzione di un grandioso cavo telefonico sotterraneo, che sarà come l'arteria centrale della nuova rete e che meglio garantirà il buon andamento del servizio. Questo grande cavo percorrerà pressochè interamente la penisola. Partirà da Roma a Napoli e quindi da Roma a Firenze con derivazione a Livorno; da Firenze a Bologna con derivazione a Venezia e Milano (da Piacenza si distaccherà un ramo per Alessandria e Torino) ed infine da Voghera a Genova. Questo cavo, mediante un largo numero di conduttore disponibili, fa fronte all'avvenire nel senso che permetterà quei nuovi allacciamenti che lo sviluppo sociale richiederà; e poi, mentre evita nuove spese di impianto, realizza dal punto di vista della sua manutenzione una rilevante economia, per cui l'apparente odierno maggiore aggravio, si risolve in realtà per l'avvenire ed anche per l'immediato presente, in un notevole beneficio finanziario.

Quanto alle attuali linee aeree, esse saranno naturalmente utilizzate sia per la rete telegrafica, sia per nuovi allacciamenti telefonici. Queste nelle linee generali il progetto presentato ieri dal ministro Calissano ai suoi colleghi ed in massima adottato.

Mancano ancora alcuni particolari relativi alla installazione del cavo, al sistema degli allacciamenti e ad altre modalità che possono influire sulla entità della spesa e preparare una perfetta esecuzione all'importante progetto. Ma tali particolari non possono di molto ritardare la definitiva formazione del progetto stesso, così che è a sperare che il relativo disegno di legge possa essere presto presentato al Parlamento.

## Tutti i trams di Londra fermi

Parigi, 28, mattino.

Il *Gaulois* pubblica un dispaccio da Londra il quale annunzia che, in seguito ad un incidente avvenuto nelle officine elettriche, la circolazione dei trams, rimase sospesa durante la serata di ieri. Avvenne una confusione tale che la polizia dovette intervenire.

# I funerali dell'Arciduca Raineri

## avranno luogo venerdì

Vienna, 28, sera.

La salma dell'Arciduca Ranieri sarà trasportata giovedì sera alla chiesa parrocchiale della Hofburg ove sarà esposta. La solenne sepoltura nella cripta dei Cappuccini avrà luogo venerdì.

Tutti i giornali pubblicano lunghi articoli necrologici sull'Arciduca Ranieri.

La «Wiener Zeitung», in una edizione speciale, in occasione della morte dell'Arciduca Ranieri, scrive:

«Una vita ricchissima di benemerenze verso la Patria, dedicata al lavoro e tutta abnegazione per l'onore ed il bene dell'Impero, si è spenta. L'Austria è in lutto per la morte del Primo Presidente dei Ministri dell'êra costituzionale. L'esercito rimpiange il riorganizzatore della milizia territoriale, la scienza il suo attivo collaboratore, l'Accademia delle Scienze il suo indimenticabile cultore, l'arte classica il suo fautore.

«L'Arciduca si dedicava alle incombenze della sua carica militare, con la più scrupolosa diligenza e con zelo indefesso. Egli trovava tempo ed opportunità per seguire con profondità i progressi nel campo della scienza universale. Grazie alla sua alta magnanimità aveva assicurato all'Austria la famosa collezione di manoscritti, che si trovava nelle tombe di El Fajum.

«L'Arciduca amava frequentare la famiglia degli scienziati, e seguiva le grandi imprese scientifiche e il movimento artistico in tutta la sua operosità.

«In ispecie nei suoi atti nascosti di carità, che sono innumerevoli, gli stava sempre a lato la sua consorte, figlia dell'eroico Arciduca Carlo. La popolarità della coppia arciducale si dimostrò l'anno scorso, in occasione delle sue nozze di diamante, con grandi manifestazioni. La memoria del defunto Arciduca, cui la Patria deve riconoscenza perenne, vivrà sempre, così nella storia, come nei cuori dei cittadini dell'Impero».

## L'Arciduca commemorato alla Camera

Vienna, 28, notte.

Il Presidente della Camera, Sylvester, apre la seduta e commemora l'arciduca Ranieri. Egli dice:

«Eccelsa Camera! Incominciamo i nostri lavori sotto l'impressione di una notizia lugubre che ci addolora. (*I deputati si alzano in piedi*). Il principe più anziano della Augusta Casa Imperiale, arciduca Ranieri, ha finito il corso della sua vita lunga e feconda. La degna figura del defunto principe fu specialmente cara a noi, rappresentanti chiamati dal popolo. Quale Presidente del Consiglio permanente dell'Impero e primo Presidente dei Ministri, il costituzionale arciduca Ranieri ha presieduto agli inizi della nostra costituzione ed anche più tardi dimostrò sempre di comprendere chiaramente e di interessarsi vivamente alla vita costituzionale austriaca e alle esigenze della nostra epoca democratica.

«La stessa abnegazione che il defunto arciduca ha dimostrato nel dirigere gli affari dello Stato lo pose più tardi nell'adempimento delle sue alte funzioni militari e nell'attività nel campo delle arti e delle scienze alle quali lo portavano le sue note inclinazioni.

«Quale curatore dell'Accademia Imperiale delle Scienze, continua il presidente, e in tutte le numerose cariche onorifiche che coprì non soltanto nominalmente, il defunto principe si dimostrò fautore munificentissimo e caldo propugnatore di tutte le aspirazioni civili. La bontà del suo cuore si dimostrò nella filantropia per i poveri e per gli oppressi, sempre praticata insieme all'augusta compagna della sua vita con la quale il defunto era congiunto in felice matrimonio durato oltre sessanta anni.

«Il decesso di questo magnanimo Principe, dal comportamento semplice e dal pensiero veramente umanitario, piomba tutta l'Austria nel lutto e nel più profondo dolore. Quali rappresentanti delle Nazioni dell'Impero, ci associamo al lutto generale di tutto cuore.

«Sono certo che mi autorizzate a far trasmettere questa manifestazione della Camera in modo opportuno all'Imperatore ed all'Arciduchessa Maria e perpetuare la memoria nel protocollo dell'odierna seduta. Sono pure sicuro di interpretare i vostri sentimenti, togliendo la seduta, in segno del nostro profondo lutto».

La seduta è tolta e rinviata nel pomeriggio.

## La morte di un insigne giurista

Venezia, 28, mattino.

E' morto stanotte l'insigne giurista avvocato Prospero Ascoli, professore di diritto commerciale alla scuola superiore di commercio, peritissimo in diritto marittimo. L'Ascoli aveva rappresentato più volte l'Italia nei congressi internazionali per la compilazione del Codice marittimo internazionale. Ha lasciato un poderoso commentario del Codice di commercio marittimo. Anni sono fece parte col prof. Berlingbieri e col prof. Cagliolo della Commissione ministeriale per il rifacimento del Codice della marina mercantile. Fu volontario con Garibaldi nella campagna del 1866 nel Trentino. Militò sempre nelle file democratiche. Fu assessore ai lavori pubblici con Riccardo Selvatico, poi consigliere della minoranza e nel Civico Consiglio sedette fintantochè la minoranza democratica fu sostituita da quella socialista. Il prof. Ascoli aveva 79 anni.

## Sacerdote italiano arrestato nel Trentino per sospetto di spionaggio

(*Per telefono alla Stampa*).

Gardone Riviera, 28, notte.

Don Andrea Salvadori, parroco di Morgnaga, frazione del nostro Comune, sabato ultimo scorso si recava a Riva di Trento, per restituire la visita all'arciprete; senonchè, giunto a Trento, don Salvadori fu condotto da alcuni agenti al posto di polizia e trattenuto in arresto. La notizia, quando fu conosciuta a Gardone Riviera, produsse la più grande impressione, riuscendo inesplicabile l'atto dell'Autorità di polizia di Riva di Trento. Qui è noto infatti che don Salvadori non è uomo che si occupi di politica, che si agiti e si interessi per cause non inerenti al suo ministero. Intanto il nostro sindaco, ing. Foux, informato dell'avvenuto arresto, si recò oggi a Riva di Trento, allo scopo di sollecitare la liberazione di don Salvadori. L'ing. Foux ha conferito col capitano distrettuale, ma ogni suo passo è riuscito vano, perchè l'Autorità di Riva si è chiusa nel massimo riserbo. Non solo non ha consentito alla liberazione di don Salvadori, ma neppure ha voluto chiarire le ragioni per le quali don Salvadori fu trattenuto in arresto. Naturalmente, è facile immaginare che il severo provvedimento a carico di don Salvadori è stato preso perchè sopra di lui si saranno fatti pesare dei sospetti di spionaggio. Intanto si sa che don Andrea Salvadori è stato tradotto alle carceri di Rovereto.

## Aeroplani-camions per le truppe francesi

Parigi, 28, sera.

L'aviatore Fourny ha fatto ieri a Buc esperimenti su un biplano destinato al trasporto di carichi per il vettovagliamento di truppe, con 400 chilogrammi di carico. Egli ha volato a 200 metri d'altezza per più di un'ora, e ha fatto esperimenti di partenza e di atterramento in uno spazio limitato.

# Bollettino Militare

## Nomine di nuovi ufficiali di complemento

Roma, 28, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* pubblicato oggi contiene le seguenti disposizioni relative alle nomine di nuovi ufficiali di complemento.

ARMA DI FANTERIA

Sottufficiali nominati sottotenenti di complemento di fanteria e destinati effettivi per mobilitazione al deposito o reggimento per ciascuno indicato del quale vestiranno la relativa uniforme.

Manfrin, distretto Casale, deposito Alessandria, destinato 37 fanteria — Mondino, id. Torino, id. Torino, id. 91 id. — Marengo, id. Torino, id. Torino, id. 91 id. — Argento, id. Genova, id. Genova, id. 89 id. — Varusio, id. Cuneo, id. 1.o alpini, id. 1.o alpini — Cerruti, id. Torino, id. Lodi, id. 91 fanteria — Billia, id. Torino, id. 3.o alpini, id. 3.o alpini — Goli, id. Torino, id. bersaglieri Torino, id. 4.o bersaglieri — Romiger, id. Torino, id. Varese, id. 49 fanteria — Bianco-Crista, id. Torino, id. Torino, id. 50 id. — D'Agliano Galleani, id. Genova, id. Genova, id. 42 id. — Chinaglia, id. Torino, id. Torino, id. 91 id. — Marchis, id. Torino, id. Varese, id. 91 id. — Ferrero, id. Torino, id. Lodi, id. 91 id. — Gianolio, id. Genova, id. Genova, id. 91 id. — Saino, id. Ivrea, id. Ivrea, id. 64 id. — Perlo, id. Torino, id. Torino, id. 91 fanteria — Monticelli, id. Torino, id. 3.o alpini, id. 3.o alpini — Tisci, id. Genova, id. Genova, id. 89 fanteria — Gambini, id. Genova, id. Genova, id. 89 id. — Salvi, id. Genova, id. bersaglieri Savona, id. 9.o bersaglieri — Berta, id. Pinerolo, id. Torino, id. 50 fanteria — Botto, id. Torino, id. bersaglieri Torino, id. 4.o bersaglieri — Cantani, id. Torino, id. 3.o alpini, id. 3.o alpini — Gaia, id. Torino, id. Varese, id. 92 fanteria — Dossola, id. Voghera, id. Tortona, id. 43 id. — Gemelli, id. Torino, id. Torino, id. 91 id. — Testi, id. Torino, id. Torino, id. 3.o id. — Mongini, id. Novara, id. 4.o alpini, id. 4.o alpini — Berruti, id. Savona, id. Savona, id. 41 fanteria — Lovera, id. Savona, id. Savona, id. 42 id. — Fornaciari, id. Genova, id. Genova, id. 42 fanteria — Brajada, id. Torino, id. bersaglieri Torino, id. 4.o bersaglieri — Poggio, id. Alessandria, id. Alessandria, id. 37 fanteria — Cornagliotti, id. Torino, id. Torino, id. 49 id. — De Franceschini, id. Savona, id. Savona, id. 41 id. — Gardini, id. Genova, id. Genova, id. 42 id. — Baratti, id. Torino, id. 4.o alpini, id. 4.o alpini — Pavini, id. Savona, id. Savona, id. 41 fanteria — Pesce, id. Savona, id. 3.o alpini, id. 3.o alpini — Pagliotti, id. Torino, id. Torino, id. 49 id. — Nan, id. Savona, id. Savona, id. 33 id. — Belluso, id. Savona, id. Savona, 41 id. — Boglietti, id. Torino, id. Lodi, id. 50 id. — Squarzo, id. Savona, id. Savona, id. 42 id. — Carmagnola, id. Novara, id. 5.o alpini, id. 5.o alpini.

Crosa, id., distretto di Vercelli, deposito di Vercelli, è destinato al 49.o fanteria — Bertinetti, id. Torino, id. Varese, id. 91.o id. — Roveglia, id. Vercelli, id. 2.o alpini, id. 2.o alpini — Ghisio, id. Novara, id. Novara, id. 89.o fanteria — Brondolo, id. Alessandria, id. Alessandria, id. 38.o id. — Buffa, id. Torino, id. Torino, id. 49.o id. — Verznano, id. Cuneo, id. Cuneo, id. 33.o id. — Bourlot, id. Torino, id. 5.o alpini, id. 5.o alpini — Lodezzano, id. Casale, id. Alessandria, id. 49.o fanteria — Gatti, id. Novara, id. Novara, id. 68.o id. — Maury, id. Alessandria, id. Alessandria, id. 37.o id. — Martini, id. Mondovì, id. bers. Asti, id. 4.o bersaglieri — Bozzalla, id. Torino, id. Torino, id. 49.o fanteria — Zallio, id. Savona, id. 5.o alpini, id. 5.o alpini — Pisani, id. Voghera, id. Tortona, id. 44.o fanteria — Ballesio, id. Torino, id. bersaglieri Torino, id. 4.o bersaglieri — Conti, id. Alessandria, id. bers. Asti, id. 9.o id. — Airoldi, id. Genova, id. Genova, id. 42.o fanteria — Giano, id. Genova, id. 2.o alpini, id. 2.o alpini — Lippi, id. Genova, id. Genova, id. 42.o fanteria — Eynard, id. Pinerolo, id. 2.o alpini, id. 2.o alpini — Patti, id. Torino, id. Torino, id. 50.o fanteria — Viotto, id. Torino, id. Torino, id. 49.o id. — Croce, id. Alessandria, id. 5.o alpini, id. 5.o alpini — Vallena, id. Novara, id. Novara, id. 92.o fanteria — Pesce, id. Alessandria, id. Alessandria, id. 44.o id. — Gandolfo, id. Genova, id. 1.o alpini, id. 1.o alpini — Foy, id. Vercelli, id. 2.o id. 2.o id. — Signorelli, id. Novara, id. Novara, id. 24.o fanteria — Vaccari, id. Torino, id. 6.o alpini id. 4.o alpini — Casassa, id. Genova, id. Genova, id. 21.o fanteria — Chiecchio, id. Torino, id. Torino, id. 49.o id. — Casone, id. Voghera, id. Tortona, id. 44.o id. — Mordiglia, id. Alessandria, id. 2.o alpini, id. 2.o alpini — Tornatore, id. Savona, id. 2.o id., id. 2.o id. — Sasolo di Cossano, id. Torino, id. 2.o id., id. 2.o id. — Avidano, id. Torino, id. Torino, id. 91.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Bottino-Barzizza, distretto di Torino, destinato reggimento cavalleggeri Treviso — Benech, id. Alessandria, id. cavalleggeri di Catania — Carnero, id. Genova, id. id. di Foggia — Mariano, id. Cuneo, id. id. di Vicenza — Bayneri, id. Torino, id. Nizza cavalleria — Chiavabi, id. Torino, id. lancieri di Montebello — Defranchi, id. Genova, id. cavalleggeri di Guide.

ARMA D'ARTIGLIERIA

Bavera, distretto Genova, destinato 1.o artiglieria montagna — Goletti, id. Cuneo, id. 1.o id. id. — Filippi, id. Torino, id. 1.o id. id. — Ferraris, id. Pinerolo, id. 1.o id. id. — Casina, id. Torino, id. 1.o id. id. — Anolina, id. Alessandria, id. 1.o id. id. — Michelella, id. Pinerolo, id. 1.o id. id. — Gobbi, id. Cuneo, id. 1.o id. id. — Bernano, id. Torino, id. 2.o id. id. — Arneodo, id. Torino, id. 1.o id. id. — Odetti, id. Genova, id. 1.o id. fortezza — Luquet, id. Torino, id. 2.o id. montagna — Gurgo, id. Vercelli, id. 7.o fortezza — Brisio, id. Torino, id. 3.o id. montagna — Albera-Perla, id. Torino, id. 2.o id. id. — Bartolotti, id. Genova, id. 2.o id. id. — Boratto, id. Torino, id. 2.o id. id. — Valinotti, id. Torino, id. 2.o id. id. — Gozzi, id. Torino, id. 4.o id. campagna — Tinivella, id. Torino, id. 30.o id. id. — Fallotti, id. Torino, id. 30.o id. id. — Cota, id. Genova, id. 6.o id. fortezza.

ARMA DEL GENIO

Bonicelli, Distretto di Alessandria, destinato al 6.o Genio — Tomatis, id. Torino, id. 6.o id. — Garibaldi, id. Torino, id. 4.o id. — Vallana, id. Torino, 4.o id. — Demichelis, id. Casale, id. 1.o id. — Montaldo, id. Genova, id. 4.o id.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Bonsignorio, Distretto Savona, Direzione Commissariato IV Corpo d'Armata, assegnato alla Direzione IV Corpo d'Armata — Taiice, id. Torino, id. 1 id. Panificio di Torino — Bionda, id. Novara, id. 1 id. id. Torino — Garavoglia, id. Vercelli, id. 1 id. id. Firenze — Marzanasco, id. Torino, id. 1 id. id. Novara — Delfino, id. Savona, id. IV id. id. Genova — Castagnone, id. Torino, id. 1 id. id. Alessandria — Furlanetto, id. Torino, id. 1 id. id. Milano — Milano, id. Mondovì, id. II id. id. Genova — Marzanasco, id. Torino, id. I id. id. Piacenza — Barbarnio, id. Genova, id. IV id. id. Brescia — Trucco, id. Savona, id. IV id. id. Verona — Ramorino, id. Torino, id. I id. id. Padova — Bruzzone, id. Savona, id. IV id. id. Brescia — Musante, id. Savona, id. IV id. id. Udine.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Pellegrino, Distretto Cuneo, Direzione Commissariato II Corpo d'Armata, Deposito 31 fanteria.

## Incrociatore francese che non può partire per l'Oriente perchè avariato

Tolone, 28, mattino.

Gli incrociatori corazzati *Jules Ferry* e *Victor Hugo* hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a ritornare in Oriente. Il *Jules Ferry* era ritornato per la riparazione di una via d'acqua, che vi si era prodotta, e procederà in fretta al lavoro necessario. L'invio delle due navi ha lo scopo di proteggere i nazionali francesi sulle coste dell'Asia Minore nel caso che dovessero manifestarsi dei disordini.

## OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 28 Gennaio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,5; ore 15: 738,0; ore 21: 738,4.
Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 3,8 Minima — 0,3

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 27 + 4,4
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 0,9

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 27 + 5,1
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 0,3

30 Gennaio 1913. — Il sole nasce alle ore 7.35, tramonta alle ore 17.25.
Giorno della luna 23.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere) — Ore 20,45: *Ernani*, dramma lirico in tre atti, musica del maestro G. Verdi — (Serata d'onore dell'artista Maria Cantoni) — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Riposo pel Veglione Trionfo della pace.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia italiana d'operette di Maurizio Parisi, diretta da Aristide Gargano) — Ore 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sevini-Sarboni). — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20,45: *Un bel matrimonio*, commedia in tre atti, di Sacha Guitry. — Ingresso Lire 0.80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali - Circo Equestre Sidoli). — Ore 21: Grande rappresentazione di esercizi e varietà. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Casaleggio). — Ore 20,45: *Largo a la giovenëssa*, dramma in tre atti, di C. Drovetti. — *'Na tassa d' thè*, farsa. — Ingresso L. 0.60.

TRIANON THEATRE (Compagnia dialettale piemontese Città di Torino, di M. Casaleggio ed E. Gemelli). — Ore 21: *L' doutor dle done*, di Siccardi, commedia brillantissima in tre atti — *I milionari ed mar*, farsa. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi «Fratelli Lupi»). — Ore 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0.40.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Spettacolo di varietà — Ingresso L. 0.80.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta) - *Redenzione, Partita doppia, Il volo di Bielovucic attraverso le Alpi*.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21 skating pubblico.

Stanotte, dopo breve malattia, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi, il

**BARONE**

# Napoleone Ernesto Gonnet

**Tenente Generale nella riserva**

d'anni 78

Ne danno il doloroso annunzio:
la moglie Baronessa MARIA LUISA GONNET-CUNIETTI;
i nipoti Barone ALBERTO CUNIETTI-GONNET colla consorte Baronessa LYDIA nata PAPA DI COSTIGLIOLE e figlio: ERNESTO CUNIETTI.

La cara salma verrà trasportata a Buriasco di Pinerolo, ove avrà luogo l'accompagnamento funebre giovedì, 30 corr., alle ore 9.

*Non si mandano speciali partecipazioni.*

Torino, 28 gennaio 1913. 4391

Lunedì, alle ore 17, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

# LUIGI CANAVERO

d'anni 84

**Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro**
**Ex Sindaco di Vinovo per 50 anni**

La moglie PAOLINA MAURIS, i nipoti GIOVANNA BELLARDI col marito Geom. ROCCA e figli; PAOLINA BELLARDI col marito Cavaliere NARICE; LUIGI BELLARDI, Chimico-Farmacista e consorte, i cugini e i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Vinovo, mercoledì, 29, alle ore 15.

Non si mandano partecipazioni speciali. Non si accettano fiori. c 4366

Lunedì, dopo breve malattia, spirava serenamente

# Caterina Deasti

Profondamente addolorati, ne danno partecipazione il marito, la cognata, i cugini e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle ore 16, partendo dall'Ospedale di San Salvario, via Nizza, 14. 4397

La famiglia CERRATO, riconoscente, ringrazia tutti coloro che parteciparono all'accompagnamento del caro estinto (A

# Cerrato Annibale

e in special modo la Loggia Massonica Dante Alighieri e la Società Generale degli operai.

# REATI E PENE

## Di aula in aula

*(Cassazione - Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino)*

### La quotidiana truffa tranviaria

E' la volta del sarto Segagni Cornelio. Anche costui volle un giorno fare una breve corsa sulla tranvia della Società Belga Torinese, linea San Salvario, senza sborsare i dieci sacramentali centesimi. Al fattorino, che gli offriva il biglietto, si dichiarò quale abbonato, e alla domanda della tessera, la solita risposta: che era stata dimenticata a casa.

Ma il Segagni non figurava tra gli abbonati. Di qui la imputazione di tentata truffa: imputazione sul cui fondamento tuttora si discute e si discuterà ancora per un pezzo. Ma intanto il Tribunale segue la corrente giurisprudenziale, per cui il dichiararsi abbonato od anche fare il semplice gesto convenzionale costituisce truffa, e condanna. E così il sarto Segagni fu ritenuto colpevole di tentata truffa, e condannato a tre giorni d'arresto e 34 lire di multa, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Parte civile: avv. Costanzo Levi; Difesa: avv. Roccarino; cancelliere: De Carol.

### La vita del prossimo

La legge ha norme rigorose e severe per difendere la vita dei cittadini da attacchi volontari, improvvisi o meditati, di violenza, che si risolvono in lesioni lievi o mortali; ma è altrettanto scrupolosa contro le colpe anche involontarie, ma che sono il frutto della imprudenza e della negligenza.

Così il Tribunale colpiva di pena gli Giovannini Giuseppe e Giacinto, di Verolengo, l'uno muratore e l'altro contadino, perchè avevano permesso che un giovane garzone lavorasse sopra un tetto in riparazione di una loro casa, senza premunirsi delle dovute cautele di sicurezza, le quali avrebbero impedito che costui, dall'altezza di qualche metro, precipitasse a terra.

E per troppo questa caduta fu mortale: il giovanotto, tal Fasciola Bartolomeo, riportava lesioni interne, per cui decedeva sul colpo. Entrambi i Giovannini furono rinviati a giudizio per omicidio colposo, e condannati a tre mesi di detenzione e 200 lire di multa, colla sospensione della pena e la non iscrizione nel certificato penale.

Presidente: Garelli; P. M.: Ferrero; Difesa: avvocati Vanfelli e Ferro; cancelliere: De Carol.

### Tra il carro ed il muro

Un altro reato colposo, avvenuto in condizioni caratteristiche.

I carrettieri Maja Davide, Genovese Edoardo e Mosca Serafino avevano ricevuto due carichi di fieno da trasportare da Santhià a Sordevolo Biellese. Il fieno era stato caricato sciolto e lungo il tragitto si era alquanto sbandato. Quando i carri giunsero nel concentrico di Sordevolo, i cavalli non riuscivano a spuntare i carri, che urtavano tra i muri delle case nella ristretta via maestra; anzi, un carro si fermò addirittura, e solo quando furono attaccati altri animali potè essere smosso.

Mentre sospinto dalla nuova forza il carro veniva tolto dalla critica posizione, e i carrettieri coi gridi e colla sferza incitavano i cavalli, un ragazzo, che vi si era trovato dinanzi, e aveva anzi cercato un passaggio tra il carro ed il muro, veniva improvvisamente travolto dal carro e preso tra questo e la parete d'una casa, in guisa da riportarne diverse fratture e la rottura della clavicola.

Di queste lesioni furono ritenuti colpevoli i tre carrettieri, e rinviati al giudizio del Tribunale di Biella; delicato e difficile giudizio, perchè i carrettieri alla loro volta sostenevano l'imprudenza del ragazzo, il quale, senza alcuna necessità, si era cacciato in quel frangente. Pur tuttavia il Tribunale di Biella riteneva la responsabilità dei carrettieri Maja, Genovese e Mosca, e li condannava a 200 lire di multa caduno ed ai danni.

Costoro ricorrevano in appello; nuova discussione e nuovo giudizio, che però confermava quello dei precedenti giudici, colle maggiori spese.

Presidente: D'Agliano; P. M.: Colombo; Parte civile: avv. C. A. Damiani; procuratore: Donelio; Difesa: avv. F. Bone; cancelliere: Tornari.

### Le false cambiali del commesso viaggiatore

Luigi Pinnarò viaggiava quale commesso per conto di una Ditta di Milano. L'articolo del suo commercio era la tela; il genere con cui egli si presentava ai clienti consisteva nel vendere a piccole partite, mediante rilascio di piccole cambiali, pagabili a scadenze più o meno brevi.

In Settimo Rottaro gli affari erano stati pel Pinnarò più favoriti che altrove: molti avevano acquistato la sua merce col solito sistema.

Tra gli acquirenti fu certa Candida Meliga, che comprando della tela dal Pinnarò, sottoscriveva un titolo cambiario a favore della Ditta milanese.

Prima ancora che il commesso viaggiatore abbandonasse Settimo Rottaro, la Meliga sborsava il prezzo pattuito, ritirando la cambiale. Ma a tre mesi di distanza, con sua somma meraviglia, la Meliga riceveva avviso di pagamento della stessa cambiale. Pagava, ma poichè riconosceva non sua la firma, denunziava il Pinnarò pel gravissimo reato.

A questa prima denunzia fecero seguito molte altre per fatti consimili e anche per truffa.

Per queste imputazioni il Pinnarò si presentava al Tribunale d'Ivrea, che, assolvendolo dalle truffe, lo condannava pel falso in cambiale a danno della Meliga a 2 anni e 6 mesi di reclusione.

Contro la grave sentenza appellava il Pinnarò, sostenendo ieri in Appello, come già in Tribunale, di essere innocente, e spiegando la circolazione della cambiale (che una perizia disse non sottoscritta dalla Meliga, nè da lui) col fatto che la donna, quasi illetterata, aveva, con l'aiuto di una sua vicina, sottoscritto diversi titoli, ritirandone però uno solo dal commesso nelle cui mani quindi rimasero gli altri.

La Corte, nel dubbio, assolveva il Pinnarò.

Presidente: conte D'Agliano; P. M.: cavaliere Vignola; Difesa: avvocati Dugesso e Cavallo, di Ivrea.

### Gli abbonamenti ferroviari radiali

I lettori ricorderanno la questione sorta fino dal 1910 tra i viaggiatori frequenti degli abbonamenti ferroviari radiali e l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato a proposito degli abbonamenti stessi, i quali, com'è noto, godevano di un ribasso del 30 0/0 sulle tariffe ordinarie. L'abbonamento era detto radiale appunto perchè partiva da un centro ferroviario con larga diramazione di linee.

L'Amministrazione Statale, a differenza delle Società private che si erano fatto un dovere di concedere ai viaggiatori tutte le facilitazioni necessarie, pretese ad un certo momento che per ottenere gli abbonamenti radiali, il titolare dovesse avere la dimora abituale nei centri di irradiazione. La cosa urtò naturalmente contro una quantità di viaggiatori, per la massima parte uomini di commercio, che per non avere il requisito richiesto dall'Amministrazione, si trovò ad essere in una condizione di inferiorità di fronte ai viaggiatori residenti nei centri ferroviari pur pagando gli stessi diritti.

Per rimediare al danno evidente che poteva derivarne ai rappresentanti di una così vasta sfera di interessi commerciali e industriali, i colpiti dalla disposizione delle ferrovie cercarono una via alla loro esclusione e la trovarono col dichiararsi pur essi residenti nei centri voluti dall'Amministrazione. Senonchè questa, che a tutta prima parve rilasciare i libretti senza nulla chiedere in proposito, più tardi insorse intimando contravvenzione a tutti e pretendendo che pagassero la differenza tra l'abbonamento e la tassa normale, oltre il doppio della differenza medesima quale multa.

Il risultato di questo inconcepibile atto, di pieno e aperto incaglio alle ragioni del commercio, fu che.... aumentò il lavoro dei giudici per le centinaia di liti cui in tutto il Regno esso diede luogo.

Le sentenze non furono tutte concordi perchè qualche magistrato diede ragione alle ferrovie, qualche altro torto, giudicando incostituzionale la disposizione perchè contraria all'uguaglianza dei cittadini.

Fra coloro che si trovarono a lottare colle ferrovie fu un nostro concittadino, il signor Cesare Musso, negoziante, il quale venne condannato dal pretore del I Mandamento, e dalla I sezione del Tribunale in sede d'appello, mentre la II sezione in altro caso identico, come a suo tempo vi ho informati, assolse.

Il Musso ricorse in Cassazione e la suprema Corte della vostra città chiamò oggi la causa. L'Amministrazione Ferroviaria però avendo avanzata la pregiudiziale dell'incompetenza dell'autorità giudiziaria, perchè, secondo essa, si tratterebbe di provvedimento d'ordine interno, la Cassazione rinviò gli atti alla Corte di Roma, perchè decida in merito.

Le ragioni del Musso erano sostenute dall'onorevole avv. Annibale Vigna, al quale si era associato l'avv. conte Giovanni Zoppi, presidente della Deputazione provinciale alessandrina.

## Il bilancio per le polveri e per gli esplosivi alla Camera francese

Parigi, 28, notte.

Alla Camera dei deputati si è discusso il capitolo del bilancio relativo alle polveri ed agli esplosivi.

André Lefevre dice che la polvere attualmente fabbricata non è così cattiva, come si dice, poichè è la polvere alla quale si debbono le vittorie dei Paesi balcanici.

L'oratore crede che la catastrofe della «Liberté» non sia imputabile soltanto alla polvere, ma specialmente alla temperatura troppo elevata alla quale fu sottoposta.

Non crede nemmeno che alla qualità della polvere sia da imputare l'accidente del «Jules Michelet». André Lefevre dice che le polveri a base di nitro-glicerina, possono incendiarsi come le polveri a base di nitro-cellulosa. Due corazzate giapponesi e una brasiliana sono saltate in aria, in seguito ad una esplosione di polveri a base di nitro-glicerina.

Lefevre riconosce che le polveri alla nitro-glicerina presentano una grande resistenza all'umidità ed una maggiore omogeneità, ma egli aggiunge che vanno soggette ad avarie molto più rapide e danneggiano i pezzi più delle polveri alla nitro-cellulosa. Egli preferisce quest'ultima. Lefevre cita parecchi casi di accidenti prodotti dalla cordite, e conclude che non esiste attualmente una polvere senza fumo, la quale non presenti il pericolo di incendiarsi spontaneamente una volta o l'altra. L'oratore sostiene la necessità di aumentare il numero degli impiegati nei Polverifici, e aumentare il materiale, ed infine di costruire un Polverificio, il quale permetta alla Marina da guerra di fabbricare le polveri da sè. Lefevre chiede che si forniscano di apparati refrigeranti i depositi di polveri di tutte le navi da guerra. L'oratore si dichiara quindi favorevole al mantenimento assoluto del monopolio delle polveri. Terminando il suo discorso, Lefevre dichiara che egli ha voluto nella misura delle sue forze, reagire contro l'inquietudine dei marinai francesi e delle loro famiglie, e riconfermare la fiducia che il Paese deve avere nella efficacia delle sue forze navali. *(Vivi applausi)*.

La seduta è quindi tolta.

## Ragioniere che s'impicca nei locali della prefettura di Cuneo

Cuneo, 28, notte.

Una macabra scoperta venne fatta nel pomeriggio nei locali della nostra Prefettura. Gli uscieri, aperta la porta della sala dove è solita radunarsi la Giunta provinciale amministrativa, scorsero il cadavere di un giovane penzolare da un lampadario. Dato l'allarme, accorsero alcuni impiegati che identificarono il morto. Esso era un loro collega, il ragioniere Sinopoli, il quale da circa un anno si trovava addetto alla nostra Prefettura.

Il cadavere venne tosto rimosso. Nel portafogli si rinvennero due lettere, una diretta al padre, l'altra al collega ed amico intimo ragioniere Montuoro. In questa seconda lettera è detto: «Ho sempre avuto disposizione per il suicidio, ed ora mando a compimento il mio proposito, per porre termine alle mie sofferenze. Non voglio grandi onori, non voglio fiori, nè preti, nè Congregazioni, mi basta essere modestamente accompagnato all'ultima dimora dai miei amici». Il suicida non aveva che 28 anni, ed era nativo di Girgenti. E' risultato che prima di impiccarsi aveva ingoiato alcune pastiglie di sublimato corrosivo. In città la tragica fine del Sinopoli ha molto impressionato, essendo egli molto conosciuto anche perchè era membro del Consiglio direttivo del locale Circolo degli impiegati civili, dove anche l'altra sera fu visto ballare.

## Due arresti a Milano per un grosso furto di gioielli

Milano, 28, sera.

Stanotte la sezione di Questura della Bovisa ha condotto a termine un'operazione della quale s'occupava da parecchio tempo. Si tratta dell'arresto di un ladro che l'autorità giudiziaria ritiene essere il principale autore del grosso furto commesso il 22 agosto dell'anno scorso alla villa Sormani di Castellazzo.

Alla contessa Luisa Sormani furono rubati infatti quella sera, mentre si trovava assente dalla villa, tanti gioielli per 100.000 lire, i quali poi vennero ritrovati sepolti, il 5 settembre, in un prato presso un cascinale di Affori.

Ora l'autore principale di tale impresa sarebbe stato il ventitreenne Mario Minora di Luigi, contro cui da tempo l'autorità aveva emesso mandato di cattura. Il delegato Sedelmayer ed i suoi agenti lo cercavano attivamente, ma egli si nascondeva presso un suo amico, il panettiere disoccupato Arnoldo Colombini di Pietro, di 25 anni, abitante in via Cicco Simonetta, 19.

Il Minora è caduto finalmente nelle mani della polizia questa notte mentre si recava al suo nascondiglio, e il Colombini è stato tratto in arresto stamane come favoreggiatore.

## Il tragico e macabro dolore di una madre

Madrid, 28, notte.

Questa mattina, a Valenza, nella tranvia saliva una povera donna con una bambina fra le braccia. Dopo qualche momento che la nuova venuta era nella vettura, un odore pestilenziale si avvertì dagli altri viaggiatori, tanto che il conduttore pregava un agente di Polizia di far discendere la viaggiatrice.

L'agente scorse allora che la donna aveva fra le braccia il cadavere di una bambina di cinque anni, in decomposizione. Interrogata, essa balbettò qualche parola incoerente. La disgraziata era pazza.

L'inchiesta ha stabilito che otto giorni or sono, certa Vincenza Martinez, vedova da poco, perdeva la sua figliuola di cinque anni e non aveva potuto resistere al dispiacere, ed era improvvisamente impazzita. Questa mattina è entrata nel Cimitero, ha scavato la terra ed ha tolto dalla bara il piccolo corpo, che voleva riportare a casa.

Ciò che non si potè stabilire è come la povera pazza potè raggiungere il suo scopo.

## Sulle traccie dei colpevoli dell'attentato al viceré dell'India

Londra, 28, notte.

Mentre centinaia di messaggi e di articoli di congratulazioni vengono diretti a lord Hardinge, per la sua ricomparsa in pubblico dopo l'attentato di Delhy, sembra che si sia per scoprire la trama della congiura organizzata per ucciderlo. Telegrafano da Bombay che la Polizia di quella città è sulle traccie dei colpevoli dell'attentato contro il viceré. Il sospetto graverebbe su di una Società di Cravini. Si prevedono arresti fra breve.

## Il congedamento dei richiamati del 1890

Roma, 28, mattino.

Il *Popolo Romano* dice che nel giorno 8 febbraio saranno iniziate le operazioni di congedamento dei militari della classe 1890, richiamati nello scorso ottobre.

# SPORT

CINEGETICA.

## L'importante riunione delle Società Cinegetiche Piemontesi

Ieri sera, nelle sale del Circolo Dora e Borgo Dora, ha avuto luogo l'importantissima riunione delle Società cinegetiche piemontesi, per iniziativa dell'Unione cacciatori di Torino e Provincia. Scopo della riunione era quello di approvare alcuni principi, in merito al testo di legge unica sulla caccia, e di imminente presentazione alla Camera.

Alla riunione presieduta dal signor Mario Lesca, parteciparono: i deputati Grosso-Campana, Rastelli e Bouvier, ed i rappresentanti delle Società di Acqui, Alessandria, Alba, Brà, Biella, Pinerolo, Susa, Vercelli, Savigliano, Mombaruzzo, Cuorgnè, Montanera (Cuneo), Unione Generale Italiana fra commercianti armi ed affini, Federazione Provinciale di Alessandria, Unione Tiratori a Volo Martinetto, Società Tiro a Segno Martinetto, Società di acquicoltura e pesca di Torino, Unione cacciatori del Piemonte.

Era pure presente il dottor Perabò nobile Enrico, Presidente della Federazione Nazionale delle Società Cinegetiche.

L'avv. cav. Bertero Bartolomeo fece una lunga e chiara relazione, in seguito alla quale, dopo lunghe discussioni, a cui presero parte anche gli onorevoli Rastelli e Bouvier, l'assemblea approvò il seguente ordine del giorno:

«1.o Tutela della selvaggina stanziale, con istituzione di provvide zone di rifugio e di riproduzione, sotto la direttiva sorveglianza del Governo; istituzione di annuali, periodiche istituzione di selvaggina, da eseguirsi dove, come, e quando sarà reputato più opportuno, da apposite Commissioni di esperti cultori dello sport cinegetico; creazione di appositi Corpi di guardacaccia, alle dirette dipendenze del Governo, e sotto la direzione delle Società dei cacciatori; istituzione dei premi, da distribuirsi annualmente a dette guardia-caccia e a tutti gli agenti, che accerteranno le contravvenzioni alla legge sulla caccia, o che in qualunque modo dimostrino di avere tutelato l'osservanza della legge stessa, salvaguardando il patrimonio cinegetico.

2.o Ferme restando il prezzo dell'attuale tassa di L. 15 pel permesso di caccia col fucile e determinato il prezzo del permesso di caccia colle reti in rapporto alle considerazioni di cui all'articolo seguente, versamento da parte di tutti i cacciatori italiani di una tassa fissa, che sia esclusivamente devoluta al fabbisogno finanziario occorrente all'attuazione degli scopi di cui sopra e di cui in appresso, distribuendola regionalmente in proporzione delle quote ivi versate.

3.o Proibizione assoluta di ogni caccia in qualunque luogo e con qualunque mezzo nel citato nei periodi di riproduzione della selvaggina stanziale; abolizione totale di ogni permesso di uccellare con le reti portatili e di quelle verticali alla riva del mare e ai valichi alpini; in qualunque epoca vengano mercillate; limitazione di posate ai roccoli e bresciane; riduzione per quanto è possibile dell'aucupio colle reti concesse, con adeguata imposizione di tasse proporzionata alla distruzione che tali caccie arrecano, limitandone quanto più possibile l'esercizio.

4.o Repressione energica, intensiva del bracconaggio in tutte le sue forme e manifestazioni, sia col sancire pene corporali rilevanti per cacciatori di frodo, sequestro dell'arma, decadenza dal permesso di caccia, ecc., sia col reprimere ogni altro mezzo per cui possano i bracconieri realizzare il guadagno della loro opera illecita e cioè: sequestro di selvaggina posta in vendita in epoca di divieto, con relative contravvenzioni e pene per i rivenditori; proibizione di trasporto della selvaggina in epoca di divieto anche se affatturato col frigoriferi, ecc.

5.o Tutela oculata del diritto di caccia in relazione col diritto di proprietà privata, intangibile e incontrastabile; inconciliabile però colla illegittima creazione delle Riserve Comunali o di altre relative ai beni di dominio pubblico, le quali dovranno dal Governo essere impedite a meno che vengano destinate esclusivamente a riproduzione e a rifugio della selvaggina.

Fanno voti infine che il Governo favorisca il più possibile l'organizzazione dei cacciatori italiani; e che la nuova legge, pure lasciando alle autorità regionali la determinazione di qualche disposizione di carattere secondario e regolamentare, stabilisca però in modo preciso e uniforme le norme generali che dovranno informare l'esercizio della caccia in tutto il Regno, togliendo ogni pericolo di abusi o di concessione a tutto danno dell'intera classe dei cacciatori italiani.

Si augurano infine che tali capisaldi delle aspirazioni dei cacciatori piemontesi, siano tenuti presenti dalle onorevoli personalità intervenute all'Assemblea, dalle quali sperano con piena fiducia l'autorevole appoggio, assicurandole della loro viva, ossequente riconoscenza».

SPORTS INVERNALI.

## Le gare di sky a Ponte di Legno

Ci telefonano da Brescia, 28, notte:

Oggi, alla presenza di numeroso pubblico, a Ponte di Legno, il campione Beltrami eseguì coi suoi allievi degli splendidi salti con gli sky.

Vennero inoltre organizzate, a cura del Club Leonessa d'Italia, delle gare di «bosleigh», e l'«equipe» di Pederzani è riuscita vincitrice, battendo un forte lotto di concorrenti e segnando il «record» nella suddetta gara in 2 16".

AVIAZIONE

## Splendidi voli dell'aviatore Rossi

Ieri, nel pomeriggio, nonostante il vento, il noto aviatore tenente Rossi ha voluto compiere alcuni voli sul campo di Mirafiori.

A lui sono state affidate le prove di volo col monoplano «Blériot», munito del nuovo motore «Lost», di invenzione e costruzione italiana.

Il Rossi, che a giorni ripeterà le sue esperienze, alla presenza di speciale Commissione governativa, ha ieri, fra l'ammirazione dei presenti, data nuova prova del suo coraggio e della sua guida sicura.

## Le vittime dell'aviazione

Genova, 29, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires 27 al «Secolo XIX»:

«Un nuovo lutto ha colpito l'aviazione argentina; la notizia è giunta stanotte, e i giornali stamane la commentano con dolore. L'allievo aviatore Lorenzo Eusebione volava con un aeroplano, facendo evoluzioni sopra l'aerodromo di Villa Lugano, quando una panne al motore ha fatto precipitare l'apparecchio. L'aviatore si trovava soltanto ad una ventina di metri di altezza, e non ha avuto il tempo di tentare la discesa a volo plané: l'apparecchio, precipitando, si è spezzato e l'aviatore è rimasto ucciso sul colpo.

«A cura del direttore dell'aerodromo, signor Pablo Castalbert, la salma del povero Eusebione venne con un'automobile portata al domicilio della famiglia. Si preparano solenni funerali».

Berlino, 28, mattino.

Mandano da Aquisgrana che l'aviatore Hild è caduto da una altezza di dieci metri ed è morto sul colpo.

## Un raid invernale di bersaglieri ciclisti

Roma, 28, mattino.

Ieri 60 bersaglieri del battaglione ciclisti del 2.o reggimento hanno lasciato la caserma Lamarmora per iniziare il raid invernale, agli ordini del capitano Bernasconi. Il raid durerà cinque giorni. Oggi la squadra, che sarà arrivata in giornata a Rieti, lascierà Rieti e avanzerà fino ad Aquila, poi toccherà Avezzano, e nel pomeriggio di venerdì sarà di ritorno a Roma dopo avere percorso 360 chilometri.

Il prossimo raid estivo dei bersaglieri del 2.o reggimento avrà una importanza eccezionale, perchè vi prenderà parte tutto intero il battaglione, che si recherà a Padova in treno e da Padova inizierà un raid di una ventina di giorni per le terre del Friuli, montando il nuovo materiale ad anelli (gomme piene), che è atteso a Roma per la fine del mese.

# Cronaca Cittadina

## La revisione dei bilanci delle esposizioni di Roma e di Torino quasi compiute da una Commissione governativa

*(Per telefono alla Stampa).*

Roma, 28, notte.

E' stato annunciato che la Commissione nominata dal ministro del Tesoro e presieduta dall'ispettore generale del Tesoro comm. Cigliana, è stata incaricata di procedere ad una inchiesta sui bilanci dei Comitati delle Esposizioni del 1911 di Roma e di Torino. Abbiamo assunto in proposito informazioni al Ministero del Tesoro e ci è risultato che da un mese e mezzo è entrata in funzione la Commissione nominata dal Ministro del Tesoro. Essa sta per terminare i suoi lavori. Però, il provvedimento non ha in alcun modo carattere di inchiesta, tanto è vero che la Commissione procede in perfettissimo accordo con i membri dei Comitati Esecutivi delle Esposizioni di Torino e di Roma. Il Governo si è limitato a deliberare, mediante analogo incarico alla Commissione presieduta dall'ispettore generale comm. Cigliana, la revisione dei bilanci delle due Esposizioni, e ciò allo scopo di potere giustificare dinanzi al Parlamento l'eventualità di fornire i fondi per completare le deficienze che potessero risultare dalla gestione delle due esposizioni. Tale eventualità sembra più che probabile. Ora il Governo non può presentare al Parlamento un disegno di legge per lo stanziamento di fondi destinati a pareggiare le spese incontrate per le due Esposizioni, senza potere dimostrare contemporaneamente che i fondi introitati dai due Comitati furono regolarmente spesi e che nessuna irregolarità esiste nelle gestioni delle due Esposizioni e che pertanto lo Stato ha il dovere di contribuire a pareggiare le spese incontrate per avvenimenti che sono tornati a decoro del nostro paese. Tale è il significato preciso della deliberazione presa dal Governo, che non implica perciò in nessun modo sfiducia nei Comitati delle due Esposizioni. Circa le risultanze dei lavori delle Commissioni, nulla può ancora dirsi, essendo tuttora in corso le indagini della Commissione. Per maggiore chiarezza, è necessario aggiungere che lo Stato garantirebbe in ogni caso le somme anticipate dalla Banca d'Italia ai Comitati delle due Esposizioni per coprire le spese incontrate.

## Il Ministro della Marina a Milano e Torino

Roma, 28, notte.

Il Ministro della Marina, on. Leonardi-Cattolica, lascierà Roma forse la mattina del 30, per recarsi a Milano, ad assistere al banchetto dato in suo onore dalla «Lega Navale», ed al quale prenderà parte anche il presidente generale della «Lega Navale», ammiraglio Bettolo. Il Ministro, che sarà a Milano il mattino del 3 febbraio, si fermerà per qualche giorno a Torino.

## La questione dei litografi

La «Federazione Italiana dei Litografi» ci manda con preghiera di pubblicazione:

«La Federazione Italiana dei Litografi (Sezione di Torino) crede opportuno dover comunicare ancora pubblicamente a quegli Industriali Litografi, non aderenti alla Lega Industriale, che non ricevendo entro il corrente mese la dichiarazione firmata con cui essi accettano il nuovo patto di lavoro concordato nel dicembre scorso fra la Lega Industriale e la Federaz. Litografi, questa si crederà in diritto di prendere quei provvedimenti che crederà più opportuni, non esclusa l'astensione degli operai dagli stabilimenti; ciò col solo scopo di far rispettare un contratto di lavoro stipulato e debitamente riconosciuto».

## L'Unione Monarchica e le elezioni politiche

L'Unione Monarchica comunica:

«Il Comitato del II Collegio dell'Unione Liberale Monarchica, radunato per discutere dell'attuale momento politico in relazione alle future elezioni, avuta notizia di nuovi Comitati sorti nella regione con denominazioni affini e di proposte di candidature, ad evitare possibili dannosi equivoci, avverte i soci che si stanno facendo gli studi preparatori e le opportune indagini per addivenire poi ad una designazione che risponda al vero sentimento del corpo elettorale costituzionale e che sarà a tempo opportuno sottoposta alla decisione dell'Assemblea generale dei soci, evitando in tal modo le autocandidature non suffragate dall'indicazione generale ed autorevole degli elettori. I soci sono quindi avvisati di non tenere per ora calcolo di nessuna designazione».

## Per una Cassa di Previdenza e Mutua tra Avvocati e Procuratori

L'assemblea degli avvocati del 19 corrente ha dato incarico al presidente avv. Franco Bruno di designare i colleghi che in concorso coi nominati del Collegio dei procuratori, avessero a comporre la Commissione di studi e di proposta riguardanti (sotto forma di Cassa di Previdenza, di Cassa pensioni od altre) il problema di un sufficiente e decoroso aiuto agli iscritti nell'albo, che l'età, l'infermità od altre cause rendessero meritevoli di assistenza e di soccorso.

In esecuzione di tale mandato, a far parte della Commissione degli avvocati vennero eletti: l'on. Felice Panià, Adolfo Bena, Felice Tedeschi e Abramo Levi.

Della Commissione dei procuratori vennero chiamati: Camillo Calliane, Ernesto Cambernelli e Leone Gagliardi.

## L'assemblea dei ragionieri di Cuneo e di Torino

Sotto la presidenza del prof. Gitti, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria del Collegio dei Ragionieri delle provincie di Torino e di Cuneo.

Dopo la lettura della relazione del Consiglio direttivo, il presidente trattò delle condizioni del Collegio e della professione durante l'anno scorso. Ricordando come la percentuale delle Curatele dei Fallimenti affidati ai Ragionieri, che era stata nel 1911 del 25 %, fosse nel 1912 discesa a meno del 15 %, fece voti che coll'opera vigile ed assidua della Federazione Nazionale dei Collegi dei Ragionieri si possa ottenere nel Regolamento per la formazione dei Ruoli dei Curatori che si sta studiando presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, vengano una volta per sempre riconosciuti i diritti dei Ragionieri e tutelati gli interessi della professione.

Proceduosi alla votazione dei sei membri scaduti per compiuto biennio, e di altro dimissionario, riuscirono eletti i ragionieri Gobbi, Galvano, Ferroglio, Falco, Segre, Cellini e Richiardi.

### Il sublimato

Costamagna Giorgio d'anni 21, abitante a Trinità era venuto a Torino ospite di un suo zio. Reso triste da una infermità il poveretto cedette ad un impulso di inconsolabile sconforto e ingoiò cinque pastiglie di sublimato. Sorpreso poco dopo da forti dolori venne accompagnato al S. Giovanni ove fu sottoposto alle cure del dottor Vietti che lo fece poscia ricoverare con prognosi riservata.

## I veglioni

Questa sera, 29, avrà luogo al Carignano il Gran Veglione di beneficenza promosso dal giornale *Il Fischietto*, «Il Trionfo della Pace». Ricchi premi verranno assegnati alle migliori maschere isolate ed in gruppo, dalla seguente giuria: Dina Galli, Nera Carini, cav. A. Guasti, cav. L. Carini, S. Ciarli, prof. Carlo Bibi, «Manca». Presterà servizio una Banda Militare gentilmente concessa dall'On. Comando della Divisione.

### Per gli orfani figli dei militari

Venerdì 31 corrente, a beneficio dell'erigendo «Istituto nazionale in Roma per gli orfani figli dei militari», avrà luogo un concerto verdiano al teatro Vittorio Emanuele, gentilmente concesso. Vi concorreranno gli artisti e l'orchestra dell'attuale «stagione lirica», coadiuvati dal signor Vaccari che provvede col marchese Incisa di Camerana all'organizzazione della serata. Il Comitato spera di poter raccogliere un notevole fondo per la patriottica e bella istituzione nazionale.

### Il ballo dei bambini al "Circolo degli Artisti"

Domenica, 2 febbraio, nelle sale del Circolo degli Artisti avrà luogo la tradizionale e aristocratica festa dei bambini. I soci e le signore invitate potranno accompagnarvi quanti bambini crederanno, senza bisogno di biglietti.

## Incendio in una soffitta

In una soffitta adibita a ripostiglio, tenuta in affitto da certa Rosina Tarsara, in via Secchi, 26, causa l'adossamento di un mobile alla canna del calorifero, ieri sera si appiccava il fuoco al mobile stesso, che in breve lo comunicò a quelli vicini e al tetto.

Chiamati d'urgenza i pompieri, ne sopraggiunsero due distaccamenti, agli ordini di un ufficiale, ed in un'ora circa di lavoro il fuoco venne completamente spento.

Andarono distrutti alcuni mobili e molti effetti di vestiario e biancheria, con un danno considerevole. Il tetto rimase pure danneggiato per una superficie di 30 metri quadrati ma fortunatamente il proprietario è assicurato.

L'incendio, che era scoppiato verso le ore 20, aveva fatto accorrere sul luogo una folla di curiosi; cosicchè le guardie municipali, di pubblica sicurezza e i carabinieri, accorsi, dovettero schierarsi per lasciare libere le operazioni di spegnimento. Poco dopo le 21 tutto era finito.

### I panettieri ed il riposo settimanale

L'Unione fra capi-operai panettieri ci comunica:

«I capi-operai panettieri, riuniti in adunanza fra soci e non soci, per discutere in merito al turno di riposo settimanale, udita la relazione della Commissione esecutiva, dopo lunga discussione deliberano di attenersi strettamente alla legge sul riposo settimanale per turno; deliberano di togliere ogni mandato al Sindacato dell'alimentazione, e di incaricare il loro Comitato di fare le pratiche necessarie presso l'Ispettorato del lavoro in merito al turno».

#### Ustionato dalla corrente elettrica

Verso le 8.40 l'operaio Tamagno Battista d'anni 34, abitante in corso Oporto N. 25, mentre lavorava nelle officine elettriche A. I. in via Parma N. 5, toccò casualmente un filo conduttore determinando una scarica elettrica che lo ustionò alla mano sinistra. Egli ebbe i primi soccorsi dal personale dello stabilimento, e fu poscia più stabilmente medicato dal medico municipale dott. Androetto che lo giudicò guaribile in giorni 15.

### Piccole note

Il venditore ambulante Nipote Giovanni, di anni 58, mentre, in stato di ebbrietà, percorreva il corso Vercelli, venne investito dalla tranvia N. 217, della Società Anonima, manovrata da certo Giachino Giuseppe, e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte. Una guardia municipale lo tolse da contro il salvagente, e dopo avergli prodigati i primi soccorsi, lo accompagnò dal dottore municipale che lo medicò, giudicandolo guaribile in giorni 7. Lo stesso agente provvide poscia pel suo ricovero nell'Ospizio del Municipio.

— La fruttivendola Barale Elisabetta, d'anni 45, abitante in via Borgo Dora, N. 43, scendendo da una tranvia in moto, all'angolo delle vie Nizza e Berthollet, cadde al suolo, e si produsse una ferita lacero-contusa alla nuca. Una guardia municipale l'accompagnò prima alla vicina farmacia Bargis, dove venne medicata provvisoriamente, e poscia, per espresso desiderio, dal dottor Martinengo, in via Nizza N. 17, ove lo stesso sanitario le praticò una medicazione stabile, giudicandola guaribile in giorni 10.

#### I ladri

Peracchio Emanuele abitante in via Sacchi N. 40, commesso nel negozio d'apparecchi fotografici del signor Giuseppe Rossi in piazza Carlo Felice N. 6, denunziò il furto di una macchina fotografica del valore di L. 100.

Certa Rosso Francesca abitante in corso Regina Margherita 38 bis fu derubata di una quantità di biancheria del valore di L. 20.

Galletto Francesco, esercente in via Guastalla N. 17, fu derubato di varii oggetti d'oro del valore di L. 90.

Scoppino Antonio, muratore, e il fratello suo Giacomo, carrettiere, entrambi da Caluso, abitanti in via Faletto N. 44 furono arrestati pel furto di un *paletot*.

### Percosso per futili motivi

Il tipografo Guglielmo Biamino, di anni 27, si è recato ieri all'Ospedale San Giovanni, per farsi medicare alcune contusioni alla guancia destra, riportate — così egli dichiarò — innanzi alla sua abitazione, in via Ormea, 71, ad opera del meccanico Natale Rena, col quale era venuto a lite, per futili motivi.

Il Biamino fu medicato dal dottor Pinardi, che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

### Blocco di ferro sopra una gamba

L'operaio Antonio Taglinbue, di anni 30, mentre nella Officina Fratelli Bosco, in corso Savona, 40, era intento a trasportare un grosso blocco di ferro, causa un guasto nel pavimento, inciampò e cadde al suolo rimanendo travolto dal pesante masso. Soccorso dai compagni, il Taglinbue venne accompagnato al Policlinico di via Matteo Pescatore, e quivi medicato delle ferite riportate alla gamba destra e al piede sinistro, giudicate guaribili in 25 giorni.

#### Violenta spinta

Innanzi alla fabbrica di gomme «Michelin», in via Aquila, 25, l'operaio Pietro Gorella, di anni 14, venuto a lite per futili motivi con un suo coetaneo, riceveva da questo un tale spintone da ruzzolare al suolo, producendosi la frattura dell'avambraccio sinistro.

Accompagnato dai militi della «Croce Verde» all'Ospedale San Giovanni, il Gorella veniva medicato dal dottore Quarello, e giudicato guaribile in quaranta giorni.

#### Cotone filato di ignota provenienza

Gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri certi Casarotti Giovanni d'anni 18, e Missanti Giovanni d'anni 23, trovati in possesso di due pacchi di cotone filato di cui non seppero giustificare la provenienza.

### CAMBIO UFFICIALE

**Roma**, 28 gennaio — Per gli atti e contratti a termine ... lire ... — Lire 100.... (giornaliero).

**Roma** — Cambio settimanale Lire 101,60.

**Genova**, 28 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,80 3/4 — Londra Lire 25 64 —½ — Germania Lire 126,— —½ — Svizzera Lire 101,07 1/2 — Belgio Lire 101,65 —½ — Austria Lire 106,10 —½.

### AGGIO E PREZZO DELL'ORO

**Lisbona**, 27 — Aggio dell'oro 14.—.

**Buenos Aires**, 28 (oro). — Pagati carta 227,27 per 100 pesi oro.

### PREZZO DELL'ARGENTO

**Parigi**, 28. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 104,34.

**Londra**, 28. — Argento puro 28 3/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

# Arti e Scienze

## Lo svolgimento della stagione al teatro Regio

E' quasi inutile dire che la rappresentazione della *Sonnambula*, la quale coincise ieri sera con l'addio di Rosina Storchio al pubblico torinese, fu un nuovo trionfo per l'insigne artista. Il teatro, affollato nelle gallerie, elegante ed animato nei palchi e nei posti distinti, meno numeroso nella poltrone, parve sintetizzare così in un solo applauso, che talora toccò l'ovazione, la serie dei successi che avevano segnato tra noi il passaggio di Rosina Storchio. E condivisero gli applausi, a ragione, il Carpi ormai entrato completamente nelle grazie del nostro non facile pubblico, per l'arte signorile di interpretazione, efficacia di mezzi espressivi e per qualità di canto; ed il Brondi che avremo agio di apprezzare meglio in parti meno sacrificate di quanto non sia la sua nella *Sonnambula*.

Così anche l'idillio del Bellini è ormai passato tra le buone ricordanze del Regio e l'*Isabeau* batte alla porta, impaziente di ottenere sabato prossimo il giudizio del pubblico torinese.

Ma una constatazione di fatto va intanto accentuandosi: o si disegni la linea larga, e nobilissima della grande opera sullo stampo del *Don Carlo* e del *Cristoforo Colombo*, o sorrida arguto il Donizetti nel *Don Pasquale*, o vibri dolce l'idillio nella melodia con la *Sonnambula*, il nostro pubblico accorre ugualmente in teatro se l'esecuzione è veramente degna. E non è poca cosa, data tutta l'indifferenza.... la quale ormai sembrava una mala pianta destinata ad avvelenare senza mezzo di scampo la vita del nostro Massimo! L'impresa Casali pare essere riuscita quest'anno ad estirparla e dei sacrifizi durati essa stessa si mostra soddisfatta.

Intanto sinora non si ebbero che vittorie e non avverranno i soliti contrattempi imperversanti anche quest'anno altrove. E' il caso di dire che la fortuna aiuta gli audaci, o non più semplicemente gli avveduti? Noi intanto constatiamo un lieto stato di cose. Ad altri, se vuole, sciogliere il nodo gordiano dei punti interrogativi.

***

Questa sera, mercoledì, vi sarà riposo al teatro Regio.

Giovedì, in serata pari — 30.a d'abbonamento — *Don Carlo*, a prezzi normali.

Venerdì, riposo.

Sabato, prima rappresentazione di *Isabeau*, di Mascagni, protagonista la Lincer.

La vendita dei posti, per entrambe le rappresentazioni, incomincia stamane, alle ore 10. Da venerdì è aperto l'abbonamento alle 20 ultime recite.

### Teatro Alfieri

Frappa Jean José ed Henry Dupuy Mazuel sono riusciti a far rappresentare ieri dalla Compagnia di Dina Galli una specie di commedia, che hanno creduto di intitolare *Match di boxe*. Se si fosse trattato di un avvenimento sportivo, lo spettacolo avrebbe forse avuto qualche interesse; ma siccome, disgraziatamente, ci siamo trovati innanzi ad un lavoro di teatro, così sarà opportuno riferire nell'altro che la cronaca della serata: zittii alla fine del primo atto; zittii più insistenti alla fine del secondo; zitti e fischi sonori al terzo.

## Stato Civile di Torino

28 gennaio 1913.

NASCITE: 24, cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Bosino Ambrogio con Musso Emilia — Casola Carlo con Abrate Teresa — Peglia Filippo con Musso Teresa — Marchisone Giuseppe con Buongiovanni Maria — Rossi avv. Felice con Gastaudi Cornelia.

MORTI: Donzelli Giovanna ved. Gallo, d'anni 78, di Buriolo, casalinga, corso San Maurizio, 69.

Fontano Margherita ved. Manfinoa, id. 74, di Livorno Piemonte, casalinga, via Bamasi, 5.

Ligas-Castelli Luigia, id. 76, di Torino, casalinga, via Misericordia, 4.

Borgoncini Clotilde, ved. Abate, id. 71, di Livorno Piemonte, agiata, via Belvedere, 26.

Gariglio Giovanni Battista fu Giovanni, id. 81, di Nove, pensionato, via Cuneo, 2.

Delbosco Antonia, id. 82, di Poirino, ..., via Moncalieri, 5.

Lazzari Maddalena, id. 81, di Venezia, religiosa, via XX Settembre, 28.

Gonnet barone comm. Napoleone Ernesto fu Claudio, id. 74, di Alessandria, tenente-generale nella riserva, piazza Carignano, 2.

Carlotti Carolina n. Rampone, id. 49, di Lanzo Torinese, casalinga, via Amerigo Vespucci, 31.

Seggiaro Giuseppe, id. 38, di Alessandria, medico-chirurgo, via Casale, 77.

Ribero Battista, id. 80, di Torino, tavolinaio, via Bertoulla, 110.

Gelmonelli Maria n. Cavaglia, id. 67, di Torino, erbivendola, via Aosta, 74.

Lanfranco Albina, ved. Quarello, id. 81, di Tonco, agiata.

Massadro Romano, id. 26, di Bressi, parrucchiere.

Giacone Giovanni Battista, id. 74, di Bollengo Alta, contadino.

Fenino Orsola Maria, id. 27, di San Damiano d'Asti, cameriera.

Seppegno Anna n. Anselmino, id. 35, di Lavriano, portinaia.

Fiorella Carol, ved. Deserti, id. 54, di Torino, sarta.

Ardissone Modesta ved. Rusticelli, id. 70, di Torino, casalinga.

Oberti Vittoria ved. Nori, id. 80, di Torino, sarta.

Borgognone Matilde, id. 16, di Torino, scolara.

Abbà Giacomo, id. 84, di Santo Stefano Roero, conta.

Cozzi Carlo, id. 72, di Gaggiano, falegname.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 3.

## Movimento anti-italiano in Grecia

Roma, 28, sera.

La *Tribuna* riceve da Corfù in data 27:

«Da qualche tempo l'animo dei greci è eccitato contro il Governo e la stampa italiana. Gli ultimi incidenti di Rodi hanno maggiormente irritato il popolo. I giornali, però, dedicano lunghi articoli al nostro continuato possesso delle isole ed invitano il popolo ad un movimento anti-italiano. Si bruciano i nostri giornali appena giungono e si toglie il lavoro ai nostri operai. La reazione anti-italiana è già incominciata. Intanto, in varii comizi si è organizzata una dimostrazione contro gli italiani. Il prefetto di Corfù ha ricevuto nel suo gabinetto il procuratore e il comandante della gendarmeria; le autorità hanno deliberato di impedire in tutti i modi una dimostrazione ostile, che provocherebbe gravi incidenti vicini per la reazione necessaria di oltre quattromila italiani che qui vivono, ed incidenti meno prossimi, ma forse più gravi. Le autorità scolastiche greche hanno iniziata la lotta contro le scuole italiane. Si minaccia di processare gli israeliti che mandano i loro figli alle scuole italiane».

La *Tribuna* fa seguire a questa notizia un breve commento nel quale dice fra l'altro: «Se l'Italia permettesse lo sviluppo di una agitazione ellenica nel dodecanneso deroghrebbe ai suoi impegni e comprometterebbe la pacificazione rapida della Libia. I giornali greci, alimentando così erronea condotta sopra la nostra azione agiscono con non molta opportunità. A parte la questione delle isole, l'Italia ha sempre avuto e conserva per la Grecia i più amichevoli sentimenti e può favorire le aspirazioni e certe conquiste non meno importanti, su cui sembra ipnotizzata certa stampa ellenica».

## Il progetto di amnistia del Governo francese

Parigi, 28 sera.

Il progetto di amnistia, del quale il Consiglio dei ministri ha fissato stamane le formule linee, s'applicherà in larga misura ai condannati per reati politici, reati di stampa, di riunione e fatti di sciopero.

# ULTIME NOTIZIE

# La Nota dei delegati balcanici
## consegnata al loro decano
## perchè la presenti quando lo riterrà opportuno

(Servizio speciale della STAMPA)

### I corrispondenti di guerra inglesi partono per i campi di Ciatalgia
#### La strana lentezza dei Delegati balcanici

Londra, 28, notte.

*La diplomazia nutre ancora una estrema, disperata speranza di poter scongiurare la riesplosione delle ostilità in Oriente. Ma tutti i giornali che forse la sanno più lunga cominciano già a rinviare laggiù i loro corrispondenti di guerra. Già una dozzina di questi si è messa in treno verso i campi della nuova battaglia. Similmente il consulente militare della delegazione bulgara, colonnello Jostoff, ha lasciato stamattina Londra. Egli ha preso l'Orient Express per Sofia, donde partirà subito verso Ciatalgia, per riassumervi il comando dello Stato Maggiore del III Corpo d'armata.*

*Varie altre cose inducono a pensare che, purtroppo, i carboni balcanici stanno riaccendendosi sotto i piedi della diplomazia europea, mentre questa continua a camminarci con delle pantofole imbottite soltanto di buone intenzioni. In altre parole, ancora una volta gli avvenimenti stanno forse prendendole la mano. Questo è il timore che serpeggia stasera in tutti i circoli di Londra. Ufficialmente però la situazione rimane invariata. Le Potenze attendono la risposta della Turchia. I delegati balcanici tengono pronta la loro Nota per la rottura della Conferenza, ma indugiano ancora a presentarla. Intanto i Giovani turchi stanno redigendo laboriosamente a Costantinopoli il loro responso all'Europa.*

*Ecco la versione ufficiale della miseranda e pericolosa sospensione odierna, il cui epilogo più probabile sarà la voce del cannone. Dietro la facciata dell'edificio diplomatico si svolgono nel frattempo gli ultimi sforzi dei rappresentanti delle Potenze per ottenere dagli Stati alleati balcanici qualche altro giorno di accondiscendenza e dai Giovani turchi qualche oncia di resipiscenza. Sono due compiti disperati. Soltanto il primo potrebbe riuscire. L'attitudine dei delegati balcanici appare così strana e misteriosa che, senza dubbio, essi stanno subendo delle influenze estranee. I delegati avevano infatti annunciato ufficiosamente che la Nota sarebbe stata presentata ieri sera: poi la differirono a stasera; invece anche stasera la Nota rimane nel cassetto e la ragione delle cose vuole che i negoziati per la pace restino ancora formalmente in piedi. La verità è che i delegati balcanici poco alla volta sono stati incasi dal timore di muovere un passo diplomaticamente falso presentando la loro Nota denunciatrice dei negoziati prima che sia giunta alle Potenze la risposta della Turchia.*

*Gli ambasciatori, e specialmente quelli di Francia hanno insistito presso i capi delle delegazioni balcaniche perchè usino moderazione e prudenza fino all'ultima ora, raccomandando loro almeno le regole della cortesia: gli alleati non paiono risolversi a mostrarsi scortesi verso le Potenze, benchè non abbiano più alcuna fede nell'azione di queste.*

*Essi hanno finito per adattarsi ad attendere qualche po' la famosa risposta da Costantinopoli. Naturalmente la prevedono negativa. Secondo loro, le Potenze possono riuscire a tutto tranne che a mutare la testa dei Giovani turchi. D'altra parte però, gli alleati hanno il senso della debolezza finanziaria da una parte e della debolezza militare dall'altra, specie adesso che sentono dietro di sè la minaccia rumena. Essi ritengono quindi conveniente qualche altro indugio, non solo per mostrarsi deferenti verso le Potenze, ma anche per rovesciare sopra i turchi la responsabilità della rottura dei negoziati. Di qui il loro procedere, il quale esteriormente si mostra così ambiguo e contraddittorio; di qui le giornate di bleuf e di accasciamento che li fanno apparire come paurosi, indecorosi e ridicoli. Gridare « in guardia! » agli avversari e poi schiacciarsi sopra un sonnellino di una, due tre o quattro giorni non è un procedimento adatto per aumentare il proprio prestigio. Tanto è vero che qui a Londra molti cominciano a ridere sotto i baffi degli « avanti! » e « indietro! » mercè i quali i delegati balcanici rimangono sempre sullo stesso mattone, che è imbevuto di sangue, ma che appare sempre meno eroico di prima.*

*E' un errore credere, come accennano a credere alcuni giornali inglesi, che gli alleati si illudano ancora che l'Europa possa cavare le castagne dal fuoco. Per contro, come vi telegrafavo ieri sera, i delegati balcanici, specialmente per la prudenza che continua a dimostrare e ad imporre Venizelos, sono disposti ad attendere fino ad un certo punto, sotto la garbata spinta degli ambasciatori. Se la risposta turca rimarrà latitante, i delegati balcanici denuncieranno la Conferenza presentando la loro Nota all'ambasciata ottomana e a Reschid Pascià, e comunicandola in pari tempo a Sir Edward Grey e agli ambasciatori delle Potenze; quindi faranno le valigie per le rispettive capitali.*

*Soltanto, in questo caso, la Nota, a quanto pare, non verrà presentata nella forma odierna, ma verrà modificata. La motivazione, che fu molto abilmente concepita, sarà praticata in modo che il documento, ad onta della sua fermezza, offra ai turchi un estremo appiglio per avanzare immediatamente nuove proposte tali da permettere la ripresa dei negoziati.*

### La Nota affidata a Novakovich

LONDRA, 28, notte.

**L'« Agenzia Reuter » è informata che la Nota delle Delegazioni balcaniche, dopo la sua firma, fu lasciata a Novakovic come decano dei Delegati balcanici, perchè la presenti a Reschid pascià quando lo giudicherà conveniente. Si ha motivo di credere che la Nota sarà presentata domani. I Delegati ritengono che la presentazione della Nota pone fine alla loro missione. La data precisa della partenza dei Delegati non è fissata. Venizelos partirà per Atene prima della fine della settimana e la maggior parte dei Delegati lasceranno Londra probabilmente fra qualche giorno. Secondo informazioni dell'« Agenzia Reuter » la Nota delle Delegazioni balcaniche non accenna alla fine dell'armistizio. Tale questione sarà risolta dai Governi e dai generalissimi.**

(Ag. Stefani).

### La presentazione della Nota non implica la denuncia dell'armistizio

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Informazioni dell'ultima ora sulla situazione internazionale balcanica sembrano indicare che essa sia precipitando. I delegati balcanici, dopo il *lunch* ad Hyd Park Hotel, rimasero a confabulare per tre ore, e la Nota redatta dall'apposito Comitato venne definitivamente approvata e firmata. Secondo dichiarazioni che mi vengono fatte dai circoli bulgari, stasera tardi, la Nota verrebbe presentata domani o domani l'altro, più probabilmente però domani. Uno dei deputati mi dichiarava: « Il tutto è ormai deciso. Presentando la nostra Nota, noi non teniamo più in considerazione la data in cui potrà arrivare la risposta della Turchia alle Potenze. Il colpo di Stato di Mahmud pascià indica chiaramente quale sarà il tenore della replica. Noi siamo stufi di aspettare: presentando la nostra Nota, ci approssimeremo alla guerra ».

Chiesi a questo punto: « Denuncierete così contemporaneamente anche l'armistizio? ».

Il delegato mi rispose: « Ciò riguarda i nostri rispettivi Governi ed i generalissimi al campo. E' quasi certo però che la denuncia dell'armistizio succederà immediatamente alla presentazione della nostra Nota. Quindi succederà un intervallo di quattro giorni, l'estremo periodo che concediamo alla Turchia, perchè venga a miti consigli. Ma la prospettiva stasera è oscurissima ».

Risulta poi che varii delegati stanno già facendo i preparativi per partire da Londra. Per domani è annunciata la partenza del consulente militare della missione bulgara.

Solo il dottore Daneff pare che sia intenzionato di trattenersi più oltre a Londra, per proseguire i negoziati con la Romania.

Gli ambasciatori si riuniranno di nuovo domani, alle 15,30, al Foreign Office. Oggi il dottor Daneff e varii altri delegati visitarono sir Grey.

### I consigli pacifici degli Ambasciatori al nuovo Gran Vizir
#### L'intervento della Russia a favore dei Balcani

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 28, notte.

*I circoli politici di Pietroburgo dicono che la politica della Russia dipenderà dal contegno che sarà assunto dalla Turchia. Potrebbe darsi, a quanto si dice, che il contegno sia aggressivo, ed in tale caso la Russia non potrà ammettere che gli alleati siano privati del frutto delle loro anteriori vittorie. In altri termini se, contro ogni aspettativa, i turchi prendessero il sopravvento, è facile supporre che la Russia non rimarrà nell'aspettativa. Pure considerando questa eventualità, il Governo russo attende la Nota del nuovo Gabinetto ottomano per prendere una attitudine concordemente a quello che faranno le altre Potenze.*

*Nei due colloqui che l'ambasciatore russo a Costantinopoli ha avuto con il Gran Vizir Mahmud Chefket pascià, egli ha consigliato amichevolmente la Turchia a liquidare la guerra ed a concludere la pace. Consigli identici furono dati dalla Francia e dall'Inghilterra. Sembra che gli ambasciatori della Triplice non abbiano seguito questo esempio, ciò che è stato notato dal nuovo Governo.*

### Kiamil Pascià sarebbe solo raffreddato

Costantinopoli, 28, notte.

*Un giornale turco annunzia che Kiamil Pascià sarebbe ammalato e avrebbe paralizzata completamente una metà della persona. Ma nei circoli dell'ex Gran Vizir si assicura che l'indisposizione è lieve e che non si tratta che di un raffreddore. Kiamil Pascià sta già meglio.* (Ag. Stefani).

### La risposta della Turchia sarà consegnata oggi?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, notte.

*In questi circoli bene informati si assicura che la risposta del nuovo Governo turco alla Nota delle Potenze è stata redatta oggi in tutti i suoi particolari, e che sarà consegnata domani. Il testo di questa seconda Nota non contiene, come il testo della prima, tante concessioni, ma accentuerà il punto di vista pacifico del Governo turco nella soluzione del conflitto, assicurando che la Turchia è pronta a continuare le trattative su di una base però che non offenda la dignità della nazione. D'altra parte, qui si crede che anche gli Stati alleati, di cui si conoscono le difficoltà finanziarie militari, non metteranno in esecuzione le minaccia di rompere le trattative, di modo che sarà possibile alle Potenze di continuare a fare valere i loro buoni uffici.*

*Ad un momento di grande agitazione è successo un momento di relativa calma, benchè in molti circoli berlinesi si creda ad una ripresa delle ostilità.*

### I termini della Nota turca

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 28, notte.

La risposta alla Nota collettiva delle Potenze è stata redatta oggi da Muktar bey, sottosegretario agli Affari Esteri. Essa sarà posta in discussione domani al Consiglio dei Ministri e sarà rimessa domani sera o giovedì mattina alle Potenze. Al Ministero degli Affari Esteri si rifiuta di indicare il tenore di questa risposta per deferenza anzitutto verso gli ambasciatori e anche perchè essa potrebbe subire considerevoli modificazioni, domani, nel Consiglio dei Ministri. Tuttavia ho potuto apprendere che nella sua risposta il Governo ottomano ringrazia le grandi Potenze dei passi che hanno fatto per appianare le difficoltà e per ricondurre la pace, ma esprime il suo rammarico di non potere sottoscrivere alle proposte che gli sono state sottoposte non potendo, d'accordo con l'opinione nazionale, fare altre concessioni all'infuori di quelle che sono state date ai delegati ottomani alla Conferenza di Londra. Il Gabinetto non può lasciare alle Potenze la cura di regolare la questione delle isole, che intende conservare e rifiuta di abbandonare Adrianopoli. Sono queste le grandi linee della risposta, ma potrebbe darsi che esse venissero modificate nel Consiglio dei Ministri, quantunque i membri del Governo siano bene concordi sulla stessa linea di condotta. (*Journal*)

### I propositi di politica interna e estera del nuovo Governo turco

Parigi, 28, notte.

Il « Temps » ha da Costantinopoli:

« Un membro del nuovo Governo mi diceva oggi che il Governo attuale non è un Governo di esaltati e non vuole rischiare l'avventura. Il Governo d'oggi vuole mantenere le migliori relazioni con tutte le Potenze rendendosi perfettamente conto delle simpatie e delle amicizie sincere delle Potenze: esse sono importantissime e vitali per la Turchia, la quale troverà in esse il suo appoggio morale e materiale per il suo miglioramento ed il suo sviluppo. In seguito il Governo cercherà di ottenere la calma all'interno e ordinerà di rispettare i popoli delle varie nazionalità: esso ha deciso di spiegare tutti i suoi mezzi per ristabilire la situazione normale non appena sarà terminata la guerra. Tali sono del nuovo Governo le grandi linee direttive ».

### Violenti scontri tra turchi e greci nei territori di Philippiades e di Goritza

Atene, 28, notte.

*I giornali continuano a commentare la piega che prendono gli avvenimenti, e dicono che la ripresa delle ostilità non è una eventualità tale da preoccupare gli alleati. La stampa nondimeno rileva l'errore dei bulgari che non hanno voluto seguire il consiglio di Venizelos di continuare la lotta sino alla conclusione diretta della pace.*

*L'Indros ha da Philippiade in data 27: « Ieri sulla collina di San Nicola un distaccamento turco recante bandiera bianca si è avanzato verso i greci che attendevano senza sparare. Approfittando di questa circostanza, i turchi hanno puntato le mitragliatrici ed hanno cominciato il fuoco. I greci hanno risposto annientando il distaccamento nemico. Oggi sono continuati violenti scontri su tutta la linea. Si apprende che i resti dell'esercito di Monastir sono comparsi nella provincia di Goritza saccheggiando i villaggi vicini. Forti distaccamenti dell'esercito di Goritza inviati contro di loro, sono riusciti a disperdere alcuni gruppi ».*

*L'Athinai, parlando della nomina di Congoughian bey come governatore del Libano, prevede che la sua amministrazione sarà favorevole agli armeni.* (Ag. Stefani)

### L'ambasciatore Melegari si congeda dallo Zar

Pietroburgo, 28, notte.

L'ambasciatore Melegari è ritornato a Pietroburgo, per presentare le lettere di richiamo.

### I Montenegrini respingono una sortita dei turchi a Scutari
#### impadronendosi d'una posizione strategica

Cettigne, 28, notte.

*Ieri, dalle 11 alle 16, i turchi attaccarono gli avamposti montenegrini presso Tarabosch. I turchi concentrarono l'azione principale della loro artiglieria sulla montagna Chiroca. I montenegrini aprirono un nutrito fuoco colle mitragliatrici e respinsero il nemico, infliggendogli perdite gravi e togliendogli la posizione strategica importante. Informano da Scutari che il comandante della città proibisce alle famiglie di uscire.* (Ag. Stefani).

### Ordine alle popolazioni dei territori contestati di non opporsi ai rumeni

Vienna, 28, notte.

*Il Correspondenz Bureau riceve da Salonicco: « Secondo notizie qui pervenute da Sofia, regna colà grande agitazione in seguito alla notizia pervenuta al Governo che la consegna dell'ultimatum della Romania circa la cessione dei territori domandati, sarebbe imminente. Ciò malgrado il Consiglio dei Ministri avrebbe deciso di non accogliere la richiesta di territorio della Romania, ma di ordinare soltanto alla popolazione del territorio reclamato di non opporsi alle truppe rumene, che eventualmente invadessero detto territorio, e soprattutto di non far fuoco contro di esse.* (Ag. Stefani)

### Per le pretese atrocità compiute dagli alleati balcanici

Londra, 28, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni a Sir Edward Grey vennero rivolte varie interrogazioni sulle supposte atrocità compiute dalle forze alleate e specialmente dai bulgari contro i mussulmani in Macedonia.

Il colonnello Yate ha chiesto se il Foreign Office abbia ricevuto in argomento una lettera-protesta da parte della Lega panislamica indiana e se al Ministero risulta che sia stato posto termine ai lamentati eccidi. Sir Grey risponde di aver ricevuto la lettera-protesta e di aver informato la Lega che il Governo inglese sta facendo i dovuti passi per appurare le denuncie. Un altro deputato, poi, l'on. Guiness, chiese al Ministro degli esteri se il Foreign Office sia stato informato dei seguenti fatti che sarebbero avvenuti durante l'occupazione di Dedeagach da parte dei bulgari. Oltre 50 case turche con tutti i loro abitanti ed una moschea contenente trecento rifugiati, sono state fatte saltare con la dinamite. Nel corso di 15 giorni trenila fra uomini, donne e bambini furono massacrati nelle vicinanze dei villaggi di Gerejik, dove oltre 500 islamitici furono anch'essi trucidati.

Quindi l'interrogante vuol sapere se il Ministro intende chiedere dettagliato rapporto al console inglese di Dedeagach e fare le dovute rimostranze al Governo bulgaro qualora le denuncie si mostrassero fondate.

Sir Grey rispose che il rapporti giuntogli intorno al trattamento dei mussulmani in territori posseduti dai bulgari, non si può considerare autentico nei particolari. Tuttavia in seguito ad informazioni ulteriori, le quali indicano come tali rapporti non manchino di fondamento, il Foreign Office inviò quell'azione che fu comunicata alla Camera in sede di interrogazione.

Sir Grey continuò dicendo di non aver altro da aggiungere che questo, e cioè che nessun massacro venne commesso dalle truppe regolari bulgare e che qualunque azione da parte di bande irregolari si svolsero contrariamente agli ordini emanati dal quartier generale.

L'on. Guiness a questo punto si stupì che il Ministro abbia di primo acchito negato l'esattezza dei rapporti consolari, e Sir Grey rispose osservando che in casi come questi non si posseggono informazioni dirette. I consoli riferiscono su cose che hanno udito, limitandosi a riferire naturalmente quello che secondo loro ha qualche fondamento. Quando un Paese è in guerra, un Governo non può attendere che i propri consoli si trovino in grado di investigare e controllare tutto quanto avviene.

L'on. Guiness insiste: — In ogni modo sarebbe meglio pubblicare tutti i rapporti ricevuti, il che soddisferebbe tutti quanti.

— Non credo - replicò Sir Grey: - il risultato anzi sarebbe probabilmente quello di scontentare praticamente tutti quanti. I rapporti consolari contengono dei fatti alcuni dei quali appaiono in certo modo fondati, ed altri non appaiono che dicerie. Per parte mia ho creduto che la direttiva migliore sia di pubblicare tutte quelle informazioni che appaiono fondate, e di sottoporle ai Governi, i quali possono essere, direttamente o indirettamente, in grado di porre fine alle atrocità denunciate: perciò non credo che sia nel pubblico interesse di fare di più, e sono certo che nessun altro Governo procederebbe più oltre. (*Applausi sui banchi ministeriali*)

Vienna, 28, notte.

Il deputato cristiano-sociale Jezebek ha presentato alla Camera una interpellanza, nella quale, accennando alle notizie di giornali, circa le atrocità commesse dalle truppe degli Stati balcanici alleati, chiede al Presidente del Consiglio che voglia informarsi in proposito, e nel caso che ne constatasse la fondatezza, fare serie rimostranze presso le Potenze belligeranti.

### Le proposte elettorali dei socialisti ungheresi respinte dal Conte Tisza
#### Le lagnanze dei rumeni

Vienna, 28, notte.

La *Neue Freie Presse* reca che tra i socialisti ungheresi e parecchie personalità del partito del lavoro (si accenna al conte Tisza) hanno avuto luogo trattative in merito alla riforma elettorale, che non condussero però ad alcun risultato. Il conte Tisza si è decisamente opposto a che venga ridotto, secondo le richieste dei socialisti, il limite di età dai 30 ai 24 anni. A quanto recano alcuni giornali di Budapest, in un abboccamento col capo dei rumeni dell'Ungheria, Michalli, che si fece eco delle lagnanze dei rumeni, il conte Tisza avrebbe detto di insistere nel suo concetto di nazionalità, che egli non riconosce per legittime le organizzazioni dei partiti sulla base della nazionalità, e che egli combatterà le tendenze dei rumeni in proposito. Il conte Tisza avrebbe tuttavia pregato il deputato Michalli di presentargli un Memoriale, esponendo le lagnanze e i desiderii dei rumeni, il che è già stato fatto.

### La morte dell'ex presidente del Consiglio spagnuolo Moret

Madrid, 28, notte.

L'ex-Presidente del Consiglio, Ministro Moret, malato da qualche giorno, si aggravò, tanto che stasera gli furono somministrati gli ultimi Sacramenti.

Alle ore 16,25, Moret è morto.

(Ag. Stefani)

### Venerdì Millerand darà alla Camera spiegazioni sull'affare Du Paty de Clam

Parigi, 28, notte.

La questione Du Paty de Clam non è ancora terminata. Essa verrà nuovamente davanti alla tribuna della Camera. Venerdì prossimo il deputato Violette presenterà una interrogazione al ministro della guerra sulla reintegrazione del tenente colonnello, che ha provocato come è noto le dimissioni di Millerand da ministro della guerra. E' da prevedersi naturalmente l'intervento nella discussione dell'ex ministro, che dopo essersi spiegato innanzi al suo gruppo, darà alla Camera informazioni sulle condizioni, in cui è stato indotto a prendere una misura di cui è contestata in certi circoli politici la opportunità e la necessità. Oggi in una riunione del gruppo repubblicano, Violette ha ricevuto il mandato di portare la questione innanzi alla Camera. Quali sono le spiegazioni fornite da Millerand? L'ex ministro ha spiegato come al suo arrivo al Ministero della guerra gli si prescritò questo problema. Il decreto che metteva di ufficio a riposo il Du Paty de Clam dichiarava che egli aveva compiuto 30 anni di servizio al 10 novembre 1910, vale a dire era entrato in servizio nell'esercito il 10 novembre 1874. Il Consiglio di Stato, a cui si era rivolto il Du Paty de Clam respinse il ricorso motivandolo che il servizio dell'interessato era cominciato il 11 novembre. Ora secondo certi documenti è il 14 novembre soltanto che il Du Paty de Clam è entrato a far parte dell'esercito. Fu dunque sopra un falso documento che il Consiglio di Stato ha pronunciato la sua sentenza. Tale era il delicato problema amministrativo e politico che il ministro doveva risolvere. Quando Millerand giunse al Ministero fu fatto oggetto a domande reiterate da parte di Du Paty de Clam. Egli esaminò l'incartamento e si avvide che la questione posta all'esame del contenzioso si prestava all'equivoco.

Ecco tutta la faccenda e siccome uno dei colleghi gli faceva osservare che soltanto la questione dell'opportunità era stata criticata, il ministro Millerand ha detto: « In una questione di giustizia, in una questione d'onore è impossibile parlare di opportunità ».

L'ex ministro ha fatto ciò che considerava come il suo più stretto dovere senza preoccuparsi della contingenza, ce del resto non avrebbe potuto in nessun caso arrestarlo. E' per permettere a Millerand di riferire alla Camera queste spiegazioni, che il deputato Violette interverrà dopo domani alla Camera.

### La tattica e i piani di battaglia delle suffragette

Londra, 28, notte.

« Soltanto la vita umana deve essere considerata ancora come sacra, ma tutto quello che si può distruggere deve essere distrutto. Nessun rispetto per la proprietà ».

Questo è il motto di battaglia delle suffragette, la cui azione diretta si è ripresa stasera.

La tattica adottata è quella della guerriglia, ma i piani di battaglia vengono ancora tenuti rigorosamente segreti. Abbiamo soltanto dei cenni intorno al loro accanimento, e questi, oggi, ci sono offerti dalla generalissima delle suffragette, miss Pankurst, nelle nuove concioni da lei tenute in giornata: « Noi non dobbiamo più illuderci di poter intrappolare e convincere gli uomini, dobbiamo costringerli a fare il loro dovere », esclamava, fra l'altro la Pankurst, che ha convocato per stasera, all'« Albert Halle », il Comizio plenario tutte le sue seguaci. Prima del Comizio non eravi alcun indizio di ostilità. Una suffragetta si limitò a spezzare un vetro del Ministero dell'Interno, in White Halle, ed essa fu subito arrestata. La Comunità quindi non ha subito gravi danni, ma una grande parte dei negozianti di West End hanno intensificato i loro preparativi contro gli assalti delle furie scatenate in vari punti strategici, davanti a grande vetrine, si rizzano delle specie di fortificazioni.

Il comizio delle suffragette ebbe luogo questa sera. Esso è riuscito non numerosissimo, ma assai caloroso. Miss Pankurst vi fece dei discorsi incendiari. Altre oratrici proclamarono che bisogna resistere, e quindi una delle capocce del movimento annunciò la sua intenzione di recarsi alla Camera dei Comuni e chiedere di parlare con Lord Georges. Ella aveva già scritto al cancelliere dello scacchiere impegnandogli addirittura un convegno per stasera a Westminster. Il cancelliere aveva risposto dicendosi impegnato, e chiedeva che le suffragette inviassero per iscritto le loro lamentele.

Di fronte a ciò, tutte le intervenute approvarono il progetto di tentare una irruzione alla Camera dei Comuni, per ottenere un colloquio con Lord Georges. Il comizio si chiuse al canto della Marsigliese. Quindi la turba delle femministe uscì per le vie dirigendosi in corteo per West End. Qui avvennero le solite scene. Numerose vetrine furono spezzate con martelli ed altri bolidi, che le suffragette portavano seco. Ma la polizia si era preparata ad ogni evenienza. Pattuglie di gendarmi a cavallo circondavano le vicinanze di Westminster e molti manipoli di poliziotti sorvegliavano ogni sbocco. Sono stati operati fino al momento in cui telefono, 23 arresti.

La squadra delle suffragettes, che volle tentare di penetrare nella Camera dei Comuni, naturalmente si trovò sbarrato il passo dalla polizia. Si attendono per domani nuove dimostrazioni più gravi.

### Il Ministro dell'istruzione ed il Sindaco di Roma a Roberto Ardigò

Padova, 28, notte.

All'illustre filosofo Roberto Ardigò, per il suo ottantacinquesimo compleanno, sono giunti questi due telegrammi:

« Oggi è giorno di festa per le scuole e la filosofia italiana, ed il mio pensiero è tutto a Padova coi colleghi ed amici che vi onorano. - Firmato il Ministro dell'Istruzione: *Credaro* ».

« La rappresentanza della Terza Roma a voi della libertà di pensiero illustre antesignano, nella verde vecchiaia invia caldi voti augurali, perchè possiate nei nuovi tempi, di cui foste in tanta parte artefice, lungamente muovere esempio e decoro. - Firmato il Sindaco di Roma: *Nathan* ».

### Un altro incrociatore inglese in Oriente

Gibilterra, 28, notte.

L'incrociatore *Argyll*, che si disponeva a subire riparazioni, ha ricevuto nuovi ordini, ed è partito per l'Oriente.

### Veliero tedesco colato a picco da un vapore francese
#### Trenta uomini scomparsi

Le Havre, 28, notte.

*« Il quattro alberi tedesco Pangani, che si recava da Amburgo a Valparaiso, la notte scorsa, alle 11, ha avuto una collisione al largo del capo Hague con lo steamer Phrine, proveniente dall'Algeria e diretto a Rouen. Il Pangani è affondato rapidamente. Quattro uomini dell'equipaggio, tra i quali il secondo di bordo, hanno potuto essere raccolti dal Phrine. Il resto dell'equipaggio, comprendente 30 uomini, è scomparso. Il Phrine, a causa delle avarie riportate, si è ancorato nella rada, attendendo l'autorizzazione di recarsi a Rouen.*

### Settanta annegati nel naufragio d'una scialuppa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

*Si ha da Rangun, importante città della Birmania inglese sul ramo orientale dell'Irawaddy, che una scialuppa, sovrecchiamente carica, nell'attraversare il fiume si capovolse. Pochi passeggeri riuscirono a salvarsi. Vi sono settanta annegati tra passeggeri e marinai.*

### La forza pubblica scioglie un comizio antimilitarista a Milano
#### Dimostrazioni e colluttazioni per le strade

Milano, 28, notte.

Stasera ebbe luogo un comizio di protesta contro l'invio alla compagnia di disciplina del soldato Moroni, giovane socialista antimilitarista. Al comizio dovevano parlare sei oratori sindacalisti. L'autorità di pubblica sicurezza aveva fatto sfoggio grandissimo di forza pubblica, cosicchè nella sala si trovavano circa 100 carabinieri ed altrettanti ve n'erano sulla strada, oltre a numerosi agenti di pubblica sicurezza in borghese. Prese per primo la parola il sindacalista Filippo Corridoni, che lesse un discorso vivace. Poscia parlò Edmondo Rossoni, segretario propagandista dell'Unione sindacalista italiana, il quale accusò la magistratura di essere al servizio della borghesia. A questa frase il commissario cav. Goffredo fece suonare gli squilli e dichiarò sciolto il comizio. Allora gli agenti sgombrarono la sala dalla folla, che fu spinta sulla strada. E qui avvennero vivaci colluttazioni, durante le quali due giovani, di cui uno studente, ma non dimostrante, rimasero contusi. La folla si riversò poscia alla Camera del Lavoro, sempre seguita dai carabinieri. Questi entrarono pure nei locali della Camera del Lavoro. Allora sorsero vivaci proteste, avvennero nuove colluttazioni e furono fatti due arresti. Gli arrestati sono Edmondo Rossoni e Nicola Vecchi, segretario della Camera del Lavoro di Modena. Entrambi, dopo essere stati interrogati dal questore in persona, furono rilasciati.

NOVITA' DRAMMATICHE

### "L'avvocato principe„
#### Commedia in 3 atti di F. Wanderem

(*Teatro Carignano - 28 gennaio 1913*).

*L'avvocato principe*, ossia « La riconciliazione » o « Il trionfo dell'amor coniugale », Questa, di F. Wanderem, è una commedia a lieto, onesto e sentimentale fine. Essa vi mostra infatti un marito che per dodici anni è un piccolo tirannello assoluto della propria moglie, nel tempo stesso che è un perfetto Don Giovanni con le altre, e una moglie che dopo essere stata per altrettanto tempo umile, sottomessa, devota compagna del marito, si getta anche lei, stanca dei sacrifici, nell'avventura di un amante. Entrambi paiono ormai destinati al divorzio, ma il buon angelo tutelare della pace coniugale fuga ogni minaccia di separazione, e li riconduce l'uno nelle braccia dell'altro in un sentimento di reciproco perdono.

Tale è la storia che il Wanderem ci narra nei suoi tre atti. Il marito è il signor Federico Ducrest, illustre avvocato — avvocato principe del foro parigino — quasi candidato all'Accademia, consultato ricercato e prediletto di molte leggiadre donnine che non sono per varie ragioni contente del loro nodo matrimoniale. L'avvocato Ducrest ha sposato un'umile borghesuccia, ed egli, facendola divenire la signora Enrichetta Ducrest ha creduto di darle col suo nome illustre la maggiore delle felicità. Per una dozzina d'anni Enrichetta è la compagna modesta, affezionata dell'uomo illustre, è la sua collaboratrice segreta ed ignorata, la consigliera fedele; legge i libri che dovrebbe leggere lui, scrive le lettere che egli dovrebbe scrivere, si restringe nella sua modestia, nella sua intimità famigliare: ed egli la domina con il suo orgoglio, la sua superiorità, con il peso della sua celebrità, la fa spettatrice nella sua casa stessa delle sue vanità e distrazioni di uomo prediletto dalle donne: sinchè giunge il momento in cui la moglie umile ed obbediente solleva la testa in atto di ribellione, e si abbandona al primo uomo — un giovane sostituto di suo marito — che le fa pensare e le fa gioire di poter essere amata anche lei come tante altre donne: per l'amore, per la passione, per la sua ancora non tramontata bellezza. L'avvocato Ducrest è ben lontano dall'immaginare che la moglie aggiunga virtuoso legata al suo carro di trionfatore, possa nutrire o inspirare una passione irregolare: è ben lontano anche dal sospettare che il suo rivale sia il suo giovane protetto. Quando egli manifesta questa sua sicurezza, che ha in fondo un senso di pietà irrisoria per la facoltà attrattrici della sua compagna, Enrichetta stessa gli confessa la realtà. E' la sua rivincita finalmente: la rivincita della donna e della moglie. Federico Ducrest cade dalle nuvole: poi la ribellione della sua compagna sottomessa lo irrita, lo adegna; più che l'amore smarrito, teme il ridicolo sul suo nome. Enrichetta non si arrende, gli tiene testa: in breve, la decisione è presa: non lontana appare la soluzione del divorzio.

Ma avvicinandosi allo scioglimento, il turbamento, il dolore del marito, e la non spenta tenerezza della donna, il suo senso di onestà, il suo istinto di rettitudine morale e coniugale, vincono sul desiderio e sul capriccio dell'avventura. E la fine è, come ho detto, il trionfo dell'amore e della pace sulla burrasca.

La commedia non ha grande valore di invenzione e di contenuto, ma non manca di pregi di condotta. Procede con un buon senso di teatro, con una certa perizia di scena. Si fa ascoltare con interesse, si fa seguire con simpatia. In alcuni momenti, in quello per esempio del secondo atto allorchè il marito sembra sfidare l'incorruttibile virtù della moglie e la sua incapacità alla follia della passione e la moglie gli risponde con la sua ardita confessione, la commedia mostra un segno d'arte abile e superiore.

Nel resto i tre atti non giungono ancora a dare dei rilievi di caratteri, nè ad esporre un notevole movimento di idee e di sentimenti. Quelli sono pressochè sempre superficiali; questi sono appena sfiorati. Ma nel suo complesso la commedia ha qualità notevoli di teatro. Essa venne applaudita ad ogni atto; e in ogni atto apparve preziosa l'arte dei suoi due maggiori interpreti Virginia Reiter e Luigi Carini. La Reiter le offre le sue « antiche » virtù di finezza e di particolari, di naturalezza e di vita. Il Carini il suo talento di attore efficace nello sfumare e negli impeti.

e. b.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

**28 Gennaio**

*Godimento dal 1.o gennaio 1913.*

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99. —

Id. fine prossimo 99 28 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi nominali 99.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 05.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 10.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 85.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 90.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 90.

*Godimento dal 1.o ottobre 1912.*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 6 a 30) prezzi nominali 68.

Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) (più interessi) corso medio legale 100 05.

Buoni del Tesoro da L. 2000 a 5000 (più inter.) corso medio legale 100 05.

**Cambi a vista**

Francia 4: denaro 101 025; lettera 101 725.
Svizzera 5: denaro 101, lettera 101 10.
Germania 5: denaro 125 025, lettera 125 125.
Londra 5: denaro 25 60, lettera 25 63.

**Prezzi dei valori per fine prossimo**

Azioni Banca d'Italia 1472, 1473.
» Banca Commerciale 872, 873.
» Ferrovie Meridionali 574.
» Ferrovie Mediterranee 362 75, 363.
» Fiat 140, 150 50, 141, 141 50.

Mercato in generale fermo. La *Fiat* domandata, sforato in apertura il 140, si portarono sulle 141, prezzi ai quali si effettuarono poche transazioni, mancando i venditori.

### Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

28 febbraio — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine p.) 99 28 1/2.
» 3 50 contanti (corso medio) 99.
» 3 50 id. (1902) id. 98 85.

Azioni Banca Italia f. p. 1472, 1473 50, 1473.
» Banca Commerciale f. p. 870, 873, 872 50, 873.
» Ferrovie Meridionali f. p. 573 50, 574.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 362 75, 363, 363 50.
» Fiat f. p. 139 75, 140, 140 50, 141 50, 141.
» Marconi f. p. 115 50, 115.

### Cronaca della riunione pomeridiana

28 gennaio — Ore 16,30:

Rendita Italiana 3 50 98 875, 98 90, 98 775, 98 80, 98 75.

Azioni Banca d'Italia 1469, 1468.
» Banca Commerciale 869, 868 50, 868, 868 50.
» Credito Italiano 571.
» Meridionali 570.
» Mediterranee 360 50.
» Fiat 140, 139 75, 140.

Fine prossimo.

Su Parigi debole la nostra seconda riunione fu improntata a pesantezza; la rendita in forte reazione ed assai offerta; i Bancari pure pesanti, ma facilmente assorbiti. Fiat calme sulle 140.

### Prezzi compenso fine Gennaio

**Titoli dello Stato.**

Rendita ital. 3 50 (Rend. 3 50 0/0 (1902) netto 98 85; 0/0 (1-15) netto 99 — Rendita 3 0/0 lordo . . 68 —
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) . . . . . 100 —

**Debiti redimibili.**

**Obbligazioni.**

| | |
|---|---|
| 500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per la Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie3. | 322 — |
| 500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 | 345 — |
| 500 Strade ferrate Tirreno 5 0/0 | — — |
| 500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 | 40 — |
| 500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 | 349 — |
| 500 Strade ferrate Novara 5 0/0 | 330 — |
| 500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 | 335 — |
| 400 Id. Id. 5 0/0 | 400 — |
| 250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 | — — |
| 500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 | 362 — |
| 400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1880) | — — |
| 400 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1884) | — — |
| 400 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1885) | — — |
| 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 | 345 — |
| 500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 | — |
| 500 Id. Id. Id. serie B 3 0/0 | — |
| 500 Id. Id. Id. serie C 3 0/0 | 340 — |
| 500 Id. Id. Id. 1a serie D 3 0/0 | — |
| 500 Id. Id. Id. 2a serie D 3 0/0 | — |
| 500 S. ferr. Cent. Toscana Asciano-Grosseto-Aretino | 345 — |
| 500 Id. Id. Id. Id. s. B. | — |
| 500 Id. Id. Id. Id. s. C. | — |
| 500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 | 500 — |
| 500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 | 480 — |
| 500 Id. per i lavori edilizi di Roma 3 0/0 | 490 — |
| 500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0 | 410 — |

**Azioni.**

| | |
|---|---|
| 540 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0 | 290 — |
| 500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi fer. Castellaro-Castagnole, Mortara | 300 — |
| 300 Obblig. 3 1/2 0/0 emiss. la (legge 24 dic. 1903) | 472 — |
| 300 Obblig. 3 0/0 netto 1910 | 414 — |

**Titoli garantiti dallo Stato.**

**Obbligazioni.**

| | |
|---|---|
| 500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 | 330 — |
| 500 Id. Id., serie C (1.a emissione 1882) | » » |
| 500 Id. Id., serie C (2.a emissione 1883) | » » |

**Prestiti.**

| | |
|---|---|
| 100 Prestito della città di Napoli 5 0/0 | 96 — |

**Cartelle.**

| | |
|---|---|
| 500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 | 480 — |
| 500 Credito Comunale e Provinciale | 382 — |
| 500 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 0/0 | 485 — |

### Titoli non garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

| | |
|---|---|
| 500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese | 342 — |
| 500 Ferrovie Meridionali | 330 — |
| 500 Id. Secondarie Sardegna | 409 — |
| 500 Id. Sarde, serie A | 300 — |
| 500 Id. Id. Id. B | 305 — |
| 500 Strade ferr. del a Sicilia 4 0/0 oro Em. 1888 | 509 — |
| 500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom. | 500 — |
| 500 Officine di Savigliano | 510 — |
| 500 Società Siderurgica di Savona | 500 — |
| 500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche | 495 — |
| 500 Società Carburo di calcio (Roma) | 494 — |
| 500 Id. Miniere di Montecatini | 350 — |
| 500 Id. Manifattura Lane Borgosesia | 495 — |
| 500 Id. Miniere « Elba » | 495 — |
| 500 Id. Donne Italiane Tramways Elettrici | 512 — |
| 500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni | 495 — |
| 500 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 | 450 — |
| 500 Unione Esercizi Elettrici | 490 — |
| 500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro | 500 — |
| 500 Officine Elettriche Genovesi | 512 — |
| 500 Prestito Provincia di Lecce | 480 — |

**Cartelle.**

| | |
|---|---|
| 100 Credito Fond. di — 500 Ist. It. Cred. Fond. San Paolo 3 75 0/0 494 — 4 1/2 0/0 | 508 — |
| Id. Id. 3 1/2 0/0 470 — 500 Id. Id. Id. 4 0/0 | 495 — |
| 500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0 492 — 500 Id. Id. Id. 3 1/2 0/0 500 Fond. Monte Pa... | 482 — |
| 500 Fond. C. R. Ver. 3 75 495 — schi di Siena 3 1/2 | 480 — |

### Azioni Commerciali e Industriali

**Bancarie.**

| | |
|---|---|
| 500 Banca d'Italia | 1460 — |
| 500 Banca Commerciale Italiana | 868 — |
| 500 Credito Italiano | 572 — |
| 100 Società Bancaria Italiana | 105 — |
| 100 Banco di Roma | 105 — |
| 100 Banco della Liguria | — — |
| — Banca di Torino (stampigliate) | — — |
| 500 Società Finanziaria e Industriale Torinese | 150 — |

**Industrie meccaniche.**

| | |
|---|---|
| 250 Società Officine di Savigliano | 1000 — |
| 250 Id. Ferriere Italiane (Roma) | 137 — |
| 200 Id. Anonima Officine già Miani Silvestri | 100 — |
| 25 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) | — — |
| 150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. | 370 — |
| 200 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) | 503 — |
| 200 Id. Siderurgica di Savona | 211 — |
| 50 Id. Fabbriche Italiane di Lime | 30 — |
| 100 Id. Acciaierie di Terni | 1622 — |
| 100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. | 154 — |
| 100 Id. K. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.) | 60 — |
| 25 Id. Automobili Nazzaro | 5 — |
| 25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio | 54 — |
| 25 Id. Officine Scalo S. Giovanni (Luino) | — — |
| 25 Id. Officine Tubazioni per autom. evel. | — — |
| 25 Id. Fiat-San Giorgio | 13 — |
| 25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) | — — |
| 25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) | 70 — |
| 25 Id. Fabbrica Automobili e Velocipedi Torino | — — |
| 25 Id. Italiana del Ponte (Genova) | — — |
| 25 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) | — — |
| 175 Id. Alti forni Gregorini | 170 — |
| 25 Id. Milanese Industrie meccan. (Milano) | — — |
| 25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» | 17 — |
| 25 Id. Cotrano Automobili e Soci | 30 — |
| 25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus | — — |
| 100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. | 124 — |
| 25 Id. Pneumatici Automobili S. P. S. | — — |
| 500 Id. Officine Napolet. per mat. fer. | 300 — |
| 100 Id. Ing. G. Ferrara e C. | 60 — |
| 100 Id. Officine Meccaniche Reggiane | 92 — |

**Luce ed elettricità.**

| | |
|---|---|
| 500 Società Italiana per il Gas | 279 — |
| 100 Id. Consumatori Gaz-Luce | 240 — |
| 250 Id. Elettricità Alta Italia | 270 — |
| 250 Id. Id. di applicazioni elettriche | — — |
| 300 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) | — — |
| 250 Società Officine elettriche genovesi | 472 — |
| 100 Id. Unione Esercizi Elettrici | 93 — |
| 100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio | 102 — |

**Trasporti.**

| | |
|---|---|
| 500 Società Ferrovie Meridionali | 570 — |
| 150 Id. Id. Secondarie Sardegna | 290 — |
| 500 Id. Id. Sicule | — — |
| 500 Id. Id. Mantova-Modena | 374 — |
| 500 Id. Id. Media | 535 — |
| 250 Id. Id. Pinerolo (1.a emissione) | 300 — |
| 250 Id. Id. Id. 2.a Id. | 303 — |
| 500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. | 410 — |
| 500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. | 370 — |
| 500 Società Anonima Tramways Vercellesi | 400 — |
| 500 Id. Ferrovie del Vomero | 300 — |
| 175 Id. Romana Tramways-Omnibus | 195 — |
| 50 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) | 50 — |
| 100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) | 210 — |
| 250 Id. Lloyd Sabaudo | 148 — |

**Industrie chimiche.**

| | |
|---|---|
| 250 Società Carburo di calcio Roma | 710 — |
| 100 Id. Min. Soll. Trezza Albani (Bologna) | 108 — |
| 100 Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici | 138 — |
| 100 Id. Fabbrica vetraioli A. Paramatti | 110 — |
| 100 Id. Amideria Italiana (Milano) | — — |
| 100 Id. Conceria Italiana Riunite | 134 — |

**Industrie alimentari ed affini.**

| | |
|---|---|
| 500 Società Acqua potabile di Torino | 940 — |
| 250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) | 2.8 — |
| 250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadigna » | — — |
| 250 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) | 114 — |
| 50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale | 50 — |
| 100 Id. «Eridania» di Genova | 738 — |
| 100 Id. Zuccherificio Ferrarese | 252 — |
| 50 Id. Romana Fabbrica Tamburo | 38 — |
| 50 Id. Stabilimento Fratelli Marocchi | 40 — |
| 100 Id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C. | 172 — |
| 100 Id. Distillerie Italiane (Milano) | 90 — |
| 100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) | 36 — |
| 100 Id. Ital. Ind. zuccheri indigene | 385 — |

**Industrie varie.**

| | |
|---|---|
| 175 Società Cartiera Italiana | 1180 — |
| 100 Id. Cartiere Meridionali | 300 — |
| 100 Id. Manifattura Lane Borgosesia | 400 — |
| 100 Id. Cucirini Cantoni | 344 — |
| 50 Id. Anonima Pellami e Calzat. | 45 — |
| 100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) | 114 — |
| 250 Id. Id. Tessuti stampati (in liquid.) | 140 — |
| 200 Id. Istituto Romano di beni stabili | 300 — |
| 500 Società Miniere di Monteponi | 790 — |
| 100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) | — — |
| 100 Id. Giovanni Gilardini | — — |
| 25 Id. Cotonificio Piemontese | 17 — |
| 250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo | — — |
| 100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) | 140 — |

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, ciò è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 — id. fine mese 99 17 1/2.

Mediterranee 362 — Credito Italiano 572 — Banca Commerciale 870 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1470 — Lanificio Rossi 1455 — Cotonificio Cantoni 361 — Navigazione Generale 406 — Raffineria Zuccheri 357 — Beni Stabili 300 50 — Azioni Costruzioni Venete 145 50 — Acciaierie Terni 1619 — Società Edison 609 — Savona 210 — Elba 185 — Ansaldo 297 50 — Industrie Zuccheri 292 50 — Cotonificio Veneziano 67 50 — Ferrovie Meridionali 572 — Birra 128 — Metallurgica 125 — Ferriere 120 50 — Concimi Chimici 150 — Vizzola 1610 — Distillerie 92 — Carburo 712 — Fondi Rustici 130 — Molini Alta Italia 212 — Breda 225 — Italo-Americana 905 — Miani e Silvestri 106 25 — Marconi 114 50.

Cambi: Su Berlino 125 02 1/2 — Parigi 101 02 1/2 — Londra 25 62 — Svizzera 101 — Vienna 106 06 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

(Chiusura). — Consolidato 3 50 % cont. 98 80 — id. id. fine mese 99 — id. 3 50 1902 cont. 98 50 — Id. id. fine mese 98 70 — Ferrovie Mediterranee 361 — Credito Italiano 571 50 — Banca Commerciale 870 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 104 50 — Banca d'Italia 1470 — Lanificio Rossi 1450 — Cotonificio Cantoni 360 50 — Navigazione Generale 403 50 — Raffinerie Zuccheri 355 — Beni stabili 300 — Azioni costruzioni venete 145 — Acciaierie Terni 1610 — Compagnia Edison 608 50 — Savona 210 — Elba 184 — Ansaldo 289 — Industrie Zuccheri 292 50 — Cotonificio Veneziano 67 — Ferrovie Meridionali 572.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

Rendita 3,50 cont. L. 98,92 — Banca d'Italia 1469 — Banca Commerciale 870 — Credito Italiano 572 — Banco Roma 105 1/4 — Bancaria 104 — Meridionali 572 — Mediterranee 362 — Navigazione Generale 407 — Tramways 185 — Elba 185 — Ansaldo 297,50 — Ferriere Italiane 119 — Metallurgica Italiana 124 — Piombino 123 — Antimonio 36 — Montecatini 135 — Acqua Marcia 1960 — Gas 1130 — Condotte d'Acqua 341 — Immobiliari 298 — Beni Stabili 311,50 — Carburo 714 — Forni Elettrici 38 — Concimi 150 — Azoto 120 — Soda 68 — Estrattive 48 — Monterotondo 59 — Molini Pantanella 118 — Fondi Rustici 127,50 — Risanamento 74 — Eridania 741 — Terni 1610.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Agitati. L'odierna reazione della Rendita, che da 99 00 scese a 98 92 (dicesi per la nuova emissione di 400 milioni di Buoni del Tesoro) indispone il mercato, che era ascedito fermissimo. Chiusura debole. Banca d'Italia da 1473 a 1468. Commerciali da 873 a 868. Realizzi i Siderurgici. Eridania da 745 a 741. Offerte Ansaldo da 299 a 296. Savona da 212 a 209. Terni da 1620 a 1605. Marconi, domandati stamane a 117, chiudono a 114. Cambi più sostenuti.

Rendita 99 25, 99 15, 99 05, 98 95.

Banca 1473, 1472, 1469 — Comit 872, 873, 870, 868 50 — Credito 572, 571 — Meridionali 574, 572 50 — Siderurgica 362, 361 50 — Rubattino 409, 408 50 — Raffineria 357 50, 357 — Industria 291 50, 291 — Eridania 743, 741 — Terni 1620, 1615, 1605 — Armstrong 299, 296 — Elba 185, 183 — Savona 210, 209 — Molini 212 — Semoleria 102 — Ferriere 120 50 — Marconi 117, 115, 112.

*NB.* Tutto fine prossimo.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi (Chiusura)**

| | 28 | 27 | | 28 | 27 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. franc. 3 0/0 amm. | — — | — — | Argento fin. | 105 75 | 104 27 |
| Id. 3 0/0 perp. | 88 57 | 88 90 | Credito Fond. | 860 — | 861 — |
| Id. 3 1/2 0/0 | — — | — — | Suez | 5840 | 5845 |
| Rend. Ital. | 97 30 | 97 90 | Lotti Turchi | 190 50 | 191 25 |
| Camb. Londra | 25 21 0 | 25 21 0 | Ferr. Merid. | — — | — — |
| Con. ingl. 2,75 | 74 12,16 | 74 12,16 | Rend. Russa | 75 25 | 75 30 |
| Obbl. Lomb. | 265 — | 264 — | N. prest. russo | 103 75 | 103 85 |
| Cambi Italia | 0 3/8 | 0 3/8 | R. Russa 1909 | 99 60 | — — |
| Turco nuovo | 86 50 | 86 50 | R. portoghese | — — | — — |
| Banca Parigi | 1720 — | 1722 — | B. di Francia | 4560 | 4565 |
| Tunisino | 434 — | 434 — | Camb. Madrid | 107 10 | 107 10 |
| Egiziano 4 0/0 | 101 40 | 101 45 | B. Commerc. | 896 — | 897 — |
| R. ungh. 4 0/0 | 88 — | 88 30 | R. Serba 4 0/0 | 0 — | 81 00 |
| R. spagn. est. | 91 15 | 91 20 | R. Bulg. 1906 | 477 — | 470 — |
| Banca Ottom. | 639 — | 639 — | Forni Piomb. | 191 — | 194 — |
| Rend. Arg. 1900 | — — | — — | Sosnovice | 1415 | 1405 |
| Id. Id. 1906 | — — | — — | Metropolit. | 631 | 625 |
| Rame a Londra | 65 1/2 | 65 3/8 | Thomson | — — | 756 — |
| Brasile 5 0/0 | — — | 102 25 | Rand Mines | 172 50 | 172 50 |
| Id. rescission | — — | — — | De Beers | 536 50 | 537 50 |
| Id. 4 0/0 | — — | — — | Chartered | 34 50 | 34 25 |
| Credit Lyonnais | 1612 | 1611 | Ferreyra | 94 — | 94 — |
| Andalouse | 307 — | 308 — | Radfontein | 41 75 | 41 75 |
| Nord-Espagne | 469 — | 469 — | Rondeport | 80 — | 81 — |
| Saragosse | 480 — | 481 — | Golds Field | — — | — — |
| Rio Tinto | 1815 | 1820 | Cedulo | 27 25 | 28 25 |

Tendenza calma.

**Borsa di Vienna.**

| | 28 | 27 | | 28 | 27 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cred. Austr. | 615 — | 614 — | Lire it. (marca) | 94 80 | 74 80 |
| Lombarde | 105 50 | 102 25 | Rend. Austr. | 84 50 | 84 40 |
| Angl-Austr. | 320 — | 320 75 | Id. in cart. | 84 50 | 84 60 |
| Austriache | 705 — | 705 — | Pezzi ital. | 155 — | 155 — |
| Amsterdam | 2072 | 2084 | R. Austr. oro | 107 65 | 107 65 |
| Napoleoni d'oro | 19 21 | 19 10 | Ungher. 4 0/0 | 84 15 | 84 70 |
| Sconto | 100 — | 100 — | Id. 3 1/2 0/0 | 74 15 | 74 15 |
| Cambio Parigi | 95 57 | 95 64 | Banca Unione | 604 50 | 608 75 |
| Id. Londra | 24 15 0 | 24 15 0 | | | |

Tendenza calma.

## MERCATI

### Cereali.

NOVARA, 27 gennaio.

Frumento, al quintale, da L. —,— a —,— — Avena (fuori dazio) da 22,50 a 23,50 — Segale, al sacco, da 21,25 a 22,— — Meliga da 15,10 a 17,00 — Fagiuoli da 26,50 a 28,50 — Id. dell'occhio da 36,— a 37,—.

OLEGGIO, 27 gennaio.

Frumento, al quintale, da L. 29,— a 29,60 — Avena da 22,— a 23,50 — Meliga da 16,50 a 18,— — Segale da 20,50 a 21,75.

### Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 27 gennaio.

Riso nostrano, al sacco, da L. 41,— a 43,50 — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da 37,— a 40,— — Id. giapponese da 35,50 a 37,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Pistino da —,— a —,—.

### Foraggio.

OLEGGIO, 27 gennaio.

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 10,75 a 11,— — agostano da 9,— a 9,50 — Terzuolo da 8,— a 8,50 — Paglia da 5,— a 5,50.

### Legna e Carbone.

OLEGGIO, 27 gennaio.

Legna forte, al quintale, da L. 2,10 a 2,— — Id. dolce da 1,50 a 1,70.

### Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 27 gennaio.

Polli, caduno, da L. 1,50 a 1,70 — Galline da 2,25 a 2,75 — Capponi da 3,— a 4,50 — Anitre da 2,75 a 3,50 — Piccioni da 0,75 a 0,80 — Conigli da 1,50 a 2,— — Oche d'allevamento da 1,50 a 1,70 — Tacchini da 1,50 a 1,60 — Anitre da —,— a —,— — Pulcini da 0,50 a 0,80 — Cavie da 0,30 a 0,50 — Lepri da —,— a —,— — Pernici da —,— a —,— — Quaglie da —,— a —,— — Uova, alla dozzina, da 1,50 a —,—.

**SOCIETA' TORINESE**

**Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bestlettine.**

Operazioni del 28 gennaio 1913.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli | 6 | Cgr. | 621.10 |
| Trama | » | 1 | » | 38 27 |
| Greggia | » | 14 | » | 1165,50 |
| Lana | » | 8 | » | 2780,20 |
| Articoli diversi | » | — | » | —,— |
| | Totale Colli | 9 | Cgr. | 4600,50 |
| Sete pesate | » | — | » | —,— |
| Lane pesate | » | — | » | —,— |
| | Totale Colli | 29 | Cgr. | 4600,50 |

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Stagionati | N. | 348 | Cgr. | 28724,50 |
| Pesati | » | 5 | » | 160,75 |

## Mercati Esteri

**Farina e frumento**

PARIGI, 28 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 36,50 — Id. per prossimo Fr. 36,50 — Id. a marzo-aprile Fr. 36,50 — Id. a quattro mesi da marzo Fr. 36,30. — Mercato facile.

ANVERSA, 28 (sera)

Frumento — Mercato debole.

**Caffè e zucchero**

PARIGI, 28 (sera)

Zucchero rossò 88 disponibile Fr. 36,25 — Id. raffinato disponibile Fr. 65,50. — Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 30,12 — Id. a corrente Fr. 31,37. — Mercato calmo.

HAVRE, 28 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 10.000. — Mercato facile.

AMBURGO, 28 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Id. per gennaio-marzo Rmk. 9,65 — Id. per maggio-agosto Rmk. 9,75.

**Cotone**

HAVRE, 28 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 110.000. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 28 (sera)

Tendenza cotoni Americani sostenuta; Brasiliani deboli — Egiziani. Surats: pesante.

Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendita della giornata Balle N. 7.000, di cui per la speculazione N. 500.

Futuri americani tendenza debole. — Domanda moderata.

Per corrente D. 6.65 — Per gennaio-febbraio D. 6 61 — Per marzo aprile D. 6.60 — Per maggio-giugno D. 6 58.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.





## PICCOLI AVVISI

**Avvisi d'indole Commerciale** 0

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1 50.*

AGRICOLTORI! Vendo straordinaria occasione falciatrici, rastrelli, voltafieni americani. — Ingegnere Dagna, Borione Pelitti, 30, Torino. c 1362

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa propria, nostro conto, articolo facilissimo; 25 settimanali. — Casella 105, Roma. 4069

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis. — Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 84. c 1991

**Offerte d'impiego** 1

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.*

CERCANSI sartore, piazzista vendita rateale. — Rivolgersi Sinetti, Duchessa Jolanda, N. 15, ore 14-15. c 4290

CERCASI da Ufficio rappresentanze signorina corrispondente inglese, francese, sole ore del pomeriggio. — Scrivere, indicando pretese, referenze, cassetta 1108 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4267

CERCASI giovanotto diciottenne, serio, dattilografo o stenodattilografo, perfetta conoscenza francese, per importante Stabilimento Torino. — Scrivere cassetta 1191 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4203

CERCO apprendista dentista; referenze. — Marinetto, via Cernaia, 18. c 4313

CERCO commessa Caffè-Bottiglieria. — Presentarsi Biglione, via Po, 28. c 4278

CERCO donna robusta, capace disimpegnare lavori di casa in giornata. Vicinanze Crocetta. — Scrivere cassetta 1111 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4293

CERCO impiegato Casa spedizione; stipendio 130 mensili, cauzione — Biglione, via Po, 28. c 4277

COMMESSO o commessa praticissimi alla vendita al dettaglio di telerie, mantillerie, maglierie, bianco e generi affini cercansi subito. — Scrivere cassetta 1117 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4247

DONNA pratica cerca posto giornaliero o fissa presso famiglia. — G. A., posta. 4259

FIERA Vinicola. Cercansi due ragazze bella presenza. — Ferrero, Arsenale, 40. c 4284

INGEGNERE praticissimo lavori, energico, attivo, celibe, cercasi. — Scrivere Labor, posta, Torino. 3155

PORTIERIA per marito e moglie. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 4300

PRIMARIA Ditta macchine scrivere cerca abile piazzista stipendio, provvigione. Cerca pure signorina apprendista ufficio copisteria. — Scrivere cassetta 1182 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4300

PRIMARIA Ditta torinese cerca provetto corrispondente italiano, pratico contabilità, bella calligrafia. — Offerte con referenze cassetta 1103 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4315

TAGLIATORE per signora abilissimo per primissima clientela cercasi da importante Casa di confezione. Indispensabili ottimi certificati di primaria Ditta. Buonissima retribuzione. — Scrivere alla cassetta 219 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4315

TIPOGRAFI compositori, impressori non federati cercansi d'urgenza. — Monotip, posta. c 4296

**Domande d'impiego** 2

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

ABILISSIMO contabile ogni sistema, esperto corrispondente, cerca stabile occupazione sola mattinata. Referenze documentate indiscutibili. — Porta Armi 2715, posta. c 4298

CHAUFFEUR adatto anche domestico occuparebbesi subito. — Scrivere G., Mombarcaro (Cuneo). c 4265

CHAUFFEUR meccanico ventiquattrenne, ammogliato, occuperebbesi subito. — Rosta, via Pichetto, 1, Torino. c 4304

CORRISPONDENTE conoscenza lingue, pratico lavoro uffici, dattilografo, cerca impiego importante Casa. — Scrivere cassetta 1090 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4253

DISPONIBILE subito ottimo buon ... — [illegible]

DUE sorelle diciottenni, volonterose, referenze, serietà, moralità, offronsi commesse, magazziniere, possibilmente unite. — Scrivere Elisa Quattrini, fermo posta, Torino. c 4137

ESERCENTE cerca impiegarsi ore pomeridiane anche lavoro in casa. — Scrivere Dino, Castelfidardo, 29. c 4212

GIOVANE, desiderando utilizzarsi commercio, cerca presso Casa industriale. Disposto prova. — Scrivere cassetta 1056 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4072

GIOVANE ragioniere, pratico commercio, contabilità, referenze, offresi Ditta commerciale industriale. — Scrivere cassetta 1195 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4290

LAUREATO leggi impiegherebbesi segretario, contabile Ditta, Opera pia. — Cervetto, posta, Torino. c 4103

MUGNAIO capo, pratico macine e cilindri, disposto recarsi ovunque. — Scrivere Inserzione 4130 Torino. c 4130

RAGAZZA 18enne cerca collocarsi presso negozi qualsiasi genere. — Alberti, Cibrario, 73. c 4217

SIGNORA media età, seria, ottima, pratica lavori ufficio, cerca posto di fiducia o cassiera. — A. B., 300, posta, Torino. c 4272

SIGNORINA seria, volonterosa, impiegherebbesi commessa alimentari, pasticceria o qualsiasi. — Inserzione 4271, posta. c 4271

SIGNORINA 20enne, bella, cerca posto per posa su cartoline o da pittore. — Scrivere *P. M.*, posta, Torino. 4218

SIGNORINA licenza tecnica, provetta dattilografa, conoscenza francese, perfetta corrispondente lingua, pratica lavori ufficio, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1100 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4100

SIGNORINA pratica contabilità partita doppia, calligrafia, cerca impiego aiuto contabile seria Ditta. — Agenor, 97, posta. c 4252

SIGNORINA ventiduenne, seria, laboriosa, cerca posto guardarobiera grande Hôtel. — Scrivere M. P., fermo posta, Saluzzo. c 4274

SOSTITUTO avvocato desidera posto presso Ufficio legale. — Ricevuta 4265, posta. c 4265

UOMO 30enne, cauzione 6000, accetterebbe posto fiducia presso seria Ditta. — Offerte cassetta 1113 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4280

VENTENNE pratico contabilità, bella calligrafia, cerca occupazione seria. — Ernesti, fermo posta. c 4185

**Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende** 3

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

ANTICA Ditta generi alimentari cerca socio, preferibilmente signora o signorina, con capitale diecidodicimila lire, impiegandosi direttamente. — Trattasi ragioniere Benocci, via Arsenale, 16, Torino. c 4309

CAUSA partenza rimetto subito avviatissimo Negozio mobili e materasso, Barriera principale. — Rivolgersi Gonni, corso Regina Margherita, N. 2. c 4304

CEDESI importante Casa di mode in una delle principali città d'Italia. Clientela ottima. — Inviare corrispondenza all'indirizzo E. V., chez Lefèvre, 2, rue du Marché Saint-Honoré, Paris. 4103

CEDESI ufficio da avvocato procuratore con mobilio. — Scrivere cassetta 1106 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4306

CORRENTISTA cinque, sei mila cercasi da importante antica Ditta; impiego fisso. — Scrivere cassetta 1118 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4243

DROGHERIA avviata, centro Torino, fitto ridotto, cedesi, causa decesso. — Scrivere cassetta 1190 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4281

DUEMILA cercansi d'urgenza, tasso doppia rendita, garanzie immobili. — Offerte cassetta 1114 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4243

FERRAMENTA cedesi buone condizioni. — Rivolgersi a Molino, fabbro, via Nizza, 190. c 4197

RILEVEREI negozio via Pietro Micca. — Scrivere 3191, fermo posta. c 3067

SARTORIA posizione centralissima, 10 anni d'esercizio mode di facile smercio, clientela affezionata, L. 1000 contanti, rimetto per cambio ramo commercio, disposto coadiuvare il rilevatario per sei mesi. — Scrivere fermo posta C. L., 11, Torino. 4106

**Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti** 4

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

BORGO San Secondo vendo bella casa civile 107,000 buon reddito. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 4306

CASA nuovissima, reddito 6,00 netto, vendo 90 mila. — Moretto, Venti Settembre, 1. c 4324

CERCASI villeggiatura signorile in bella posizione dintorni Torino. — Offerte cassetta 1065 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2604

NIZZA Monferrato. Vendo casa con giardino, 8 ambienti, 19,000. — Scrivere cassetta 1065 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4003 T

PALAZZINA reddito disponibile occasione, contanti 65,000. — Cav. Bardone, Cibrario, 56. c 4279

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 250

VIA Nizza per divisione vendo casa 145,000, reddito 11,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 4306

VILLA riche, confortable, position splendide. Turin, 25 pièces, jardin, garage, lawtennis, à vendre ou louer. — Écrire cassette 1213 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4072

20,000 vendesi casa 30 vani, mq. 2168 compreso cortile vicinissima stazioni: ferroviaria, tranviaria Carmagnola. — Posta, Torino, Olegna. c 4106

45,000 vendo casa civile, reddito 3600. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 4307

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati** 5

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati; quattro linee tranviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 4160

AFFITTASI locale sei ambienti uso ufficio o alloggio. — Via Arsenale, 17, piano 1.o, presso Posta Centrale. c 4313

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 6 ambienti. — Corso Siccardi, 32. c 4315

AFFITTANSI alloggi signorili con tutte le comodità moderne. — Corso Sommeiller, 22. c 1063

AFFITTANSI subito oppure aprile alloggi nove membri. — Via Cardinal Maurizio, 11. c 1941

AFFITTASI 1.o aprile alloggio 9 camere piano 2.o e camere 3 soffitte 3 piano 4.o comunicanti scala interna, ascensore. — Piazza Solferino, angolo via Davide Bertolotti. c 4106

MOBILIATO cinque vaste camere piano elevato. — Corso Cairoli, 4, presso. c 4305

NUOVO casseggiato via Zolli, 20, angolo corso Duca di Genova, bellissimi alloggi: Piano terreno rialzato di 12 camere, delle quali tre saloni, più cucina, dispensa, bagno, giardino, cantine; volendo garage. Terzo piano uno di 4 camere più cucina, ingresso, bagno, terrazzo. Quarto piano uno di 6 e altro di 5 camere più cucina, ingresso, bagno, terrazzi. c 0632

PICCOLO ufficio o studio, anche in società, cerca impiegato. — Matematico, posta. c 4303

STUDIO da pittore cercasi prospiciente collina. — Offerte cassetta 1104 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4190

UFFICIO via Pietro Micca, 6, telefono, luce, riscaldamento, affitta Monti. c 2019

VIA Gioberti, 78, affittasi alloggio signorile piano primo, sei camere, cucina, camerino bagno, riscaldamento termosifone. c 1750

**Camere Mobiliate e Pensioni** 6

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.*

AFFITTASI a persona seria camera elegantemente ammobigliata, entrata pianerottolo, libertissima, luce. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 44. c 4308

AFFITTASI elegante camera ammobigliata; prezzo mite. — Portinaio Venti Settembre, 4. c 4351

CAMERA ammobigliata, volendo salottino, luce elettrica, con affittacamere. — Lamarmora, 21 bis, 2.o. c 4194

CAMERA, pensione, 77 mensili. — Seconda scala, entro, Santa Chiara, 20, Grosso. c 4297

CERCANSI subito elegante camera e salotto, oppure due camere eleganti, entrata libertissima. — Scrivere cassetta 122, presso Haasenstein e Vogler. Recinsi agenti. 610

CERCASI subito, presso distinta famiglia non affittacamere, pensione con una o due camere. — Scrivere cassetta 1107 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4316

CERCO camera elegantemente mobiliata, libertissima posizione, centrale. — Scrivere posta: Tessera ferroviaria 30715. c 4302

ELEGANTE camera presso Porta Nuova affittasi persona seria, distinta. — Scrivere cassetta 1112 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4297

ELEGANTE camera o pensione 100 mensili, luce, termosifone, bagno, telefono. — Corso Regina Margherita, 70, Colombo. c 4265

PENSIONE fine 50 mensili; volendo camera. — Rivolgersi Latteria via Nizza, 133. 4329

**Annunzi vari** 7

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.*

A. The Office informations confidentials, investigations, surveillances, discretion. — Principe Tommaso, 29. c 4079

ACCASEREBBESI uomo con capitale, ottima moralità, stipendio 1700 aumentabili: sposerebbesi con signorina o vedova con dote, possibilmente commerciante; trattterebbe parenti. — Inserzione 4979, posta, Torino. c 4979

A giovine signora urge piccolo imprestito. — Nora, 18, posta. c 4304

ALO — Vederla è insieme gioia, dolore. Mi neghera anche saluto? c 4282

ASSUME informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze, segretissime: Detective Istituto. — Lagrange, 17, Torino. Telefono 55-08. 4169

ASSUME dappertutto scrupolosissime informazioni private, incarichi confidenziali, indagini, ricerche, investigazioni segretissime, anche scopo fidanzamento. Premiato « Sonne » Detective Institute, Carlo Alberto, 38 Milano (Chiedere programma). 3700

CAMERA letto signorile, stile inglese, vendo. — Macario, fabbrica, Saluzzo, 1. c 4285

CAMERA pranzo nuova, causa partenza vendo subito. — Scrivere cassetta 1116 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4044

CARROZZE e finimenti signorili vendonsi buone condizioni. — Rivolgersi corso Re Umberto, N. 5, Torino. c 3320

COLTA signorina musicista voce conoscerebbe seria signora disposta aiutarla carriera teatrale. — Kolder, fermo posta, Como. c 4291

COMPRO vini acidi, guasti, spunti, contanti, qualunque partita, segretezza. - Toppero, Thesaura, 3. c 4317

LINA mia carissima — Ricevuti tua cara lettera confortatrice, corrispondo con vero amore ed affetto. Mi sei indimenticabile. Ti prego scrivere e farti vedere prestissimo, urgente bisogno parlarti. 4413, ore 9-12 alle 14-17. Tuo Ginetto. c 4227

MANCIA competente chi consegna Hôtel Nord spilla da signora smarrita, con pietre brillante. c 4283

MOBILI. Occasione camere letto, pranzo, salotto, entrata, prezzo incredibile. — Corso Cairoli, 31, Rigorni. 918

OCCASIONE. Primaria Modisteria venderebbe in blocco per fine stagione cappelli modelli genere finissimo. Utilissimo per chi ne facesse l'esportazione. — Scrivere cassetta 1101 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4100

PIACENZA 24 — Ritira fermo posta. c 4304

PULEDRA anni 2, baia, alta 1,57, sim. selle, vendesi prezzo conveniente. — Scrivere Delleani, Saluzzo. c 4299

RILEVEREI contanti gabinetto bagno completo. — Offerte dettagliate A. 176, posta. c 4318

RITA D. — Ich bin in Torino; denke nichts schlechtes, verzeihe, mir geht sehr schlecht seit Paris, rette mich. — Schreibe mir hier fermo posta Mich. Pap.... c 4087

SARTE. Vendo mobili, merci Sartoria signora qualunque prezzo. — Scrivere cassetta 1121 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4297

SPOSI. Camera letto matrimoniale, salotto, vendonsi subito. — Sant'Anselmo, 20. c 4290

VENDO chitarra Guadagnini 1850. — Rivolgersi maestro A. Perotti, via San Secondo, 26, piano secondo. c 4281

VENDO stile prezzo Rinascimento, qualunque prezzo. — Cerruto, via Ormea, 16. c 4316

VENDONSI morse, banchi, carretti mano, forno gas nichellatura, scalettone 60 gamma. — Via Petrarca, 29. c 4317

VENDONSI piano antico, quadro Tiziano, mobili intarsiati avorio, argenterie, gioielli, biancheria per corredi da sera. — Scrivere cassetta 1105 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4300

**Lezioni e Traduzioni** 8

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

BERLITZ School, via Roma, 43, inizia nuovi corsi inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Serali 8, diurni 10, privati 20 mensili. Prova gratuita. 1820

DOPOSCUOLA serio cerca vicinanze Liceo Cavour — Scrivere cassetta 1022 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4186

MAESTRA diplomata insegna inglese, traduzioni tedesche; prezzi miti. — Posta, Inglese. c 4294

**Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori** 10

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva: forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 781

CERCANSI seri piazzisti articoli elettrici brevettati. Provvigione conveniente. — Scrivere cassetta 1127 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4310

CERCASI rappresentante per importante Ditta importatrice di motori a gas, petrolio ed olio pesante di primaria Casa inglese. Impianti già favorevolmente conosciuti in Italia. Occorre pratica nel ramo motori ed impianti industriali. — Offerte e referenze alla cassetta 218 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4098 St

INDUSTRIA visitante Piemonte, Liguria, Sardegna Calabria, mezzo viaggiatore unirebbesi con Ditta disposta dividere spese viaggio. — Portinaio via Alfieri, 19. c 4310

VIAGGIATORE pratico generi alimentari ed affini, conoscenza ... referenze ineccepibili, offresi ... Italia che estero. — Offerte cassetta 1110 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4225

**Alberghi e Stazioni Climatiche** 11

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

SANREMO. Pensione famigliare soleggiata lire 6 — Camani, via Umberto, 9. c 4281

**Automobilismo, Sport, Biciclette** 12

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.*

CHASSIS Scat 1910, ..., vendo occasione — Ambrosini, corso Vittorio, 40. c 4320

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, lire 90, urgentissimo. — Via Mazzini, 45. c 4282

VETTURETTA monocilindrica, quattro posti, dieci cavalli, ottimo stato, cedesi urgentemente 1200, bollo compreso; qualunque prova. — Scrivere cassetta 1123 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4276

VETTURETTA 18 HP, spider torpedo sport lusso vendo. — Corso Dante, 3. c 4320

Appendice della *Stampa* (92

ZIGOMAR

# L'ANGUILLA

**Romanzo di LÉON SAZIE**

*(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)*

Aveva il coraggio di sorridere e di dichiarare ai suoi amici che la cosa non era punto più grave di una caduta da cavallo o di un colpo di boxe.

Il dottore assicurava che non sarebbero avvenute complicazioni.

— Un poco di riposo e di tranquillità — diceva — ed ogni cosa passerà.

Montgomery aggiunse, con quel suo umorismo a freddo che è proprio degli inglesi:

— Forse qualche *penny a bunch* sarebbe efficacissimo per una pronta guarigione...

Mentre diceva queste parole il cameriere portò su un vassoio, bene avviluppato in carta trasparente, un enorme mazzo formato di fiori simili a quelli venduti dalle fioraie per le vie, uguali a quelli, insomma, che erano stati la causa dell'avventura occorsa.

— *Penny a bunch!* — fece Montgomery, imitando il grido delle venditrici di strada.

Alquanto stupito La Rochardie guardava il mazzo, i suoi amici e coloro che l'attorniavano, curioso di sapere di dove potesse venire quel grazioso e ingegnoso regalo di fiori.

Aperse la carta e, mentre ne estraeva il mazzo, un biglietto da visita, piccolo e grazioso, ne uscì fuori.

La Rochardie lo prese e lesse con emozione queste parole:

« Miss Maud di Montgomery manda al valoroso ufficiale francese, con questo *penny a bunch*, i suoi auguri di sollecita guarigione ».

Un poco più basso v'era un'altra linea di scritto che diceva:

« Aggiungo i miei voti ».

E firmato:

« Th. S. di Montgomery ».

— Mio padre — disse, sorridendo, il capitano a La Rochardie — e mia sorella, ai quali ho raccontato il vostro atto...

La Rochardie volle dire qualche cosa: ma, per un caso raro nella sua vita, le parole non vollero uscire dalla sua gola che l'emozione stringeva...

Si limitò a prendere la mano del suo amico e di dargli un *shake-hand*, la vigoria del quale faceva bene augurare per la sua prossima guarigione.

Nella sera, mentre Simonet e Montgomery si trovavano soli nella camera di La Rochardie e centellinavano qualche bicchierino di liquore, fumando delle sigarette, l'Amorce fece chiedere, per telefono, se poteva, anch'egli, venire a passare qualche momento vicino al letto dell'infermo.

La Rochardie stesso volle rispondere per telefono.

— Ma sì, mio bravo l'Amorce, sarò ben felice di vedervi! Non sono punto stanco. Non ho alcuna voglia di dormire... Vi attendo.

Qualche momento dopo l'Amorce entrava nella camera dell'ufficiale.

— Vi porto — disse — le congratulazioni e gli auguri del mio capo, di Paolino Broquet.

« Gli ho fatto telegrafare mediante filo speciale, che si recasse subito alla redazione di un giornale amico. Ho fatto telegrafare dal corrispondente londinese di questo giornale il racconto delle vostre avventure. Così Paolino Broquet è stato informato senza che alcuna indiscrezione potesse avvenire, o fosse informata la Prefettura di Polizia, o le Agenzie dessero la notizia di quanto è avvenuto.

« Mi ha telegrafato in un linguaggio convenzionale, ed ecco il suo dispaccio, che ho l'incarico di trasmettervi ».

La Rochardie lesse il telegramma di saluto, e rispose:

— Voi ringrazierete molto da parte mia Paolino Broquet, e gli direte quanto i suoi complimenti mi riescono lusinghieri e mi sono cari.

« Voi aggiungerete che, se alla fine dei conti, ho potuto cavarmela a buon mercato, è perchè il suo luogotenente L'Amorce ha saputo fare qui, quello che egli stesso avrebbe compiuto per me...

L'Amorce ringraziò il capitano, e soggiunse:

— Ma, capitano, io non sono qui soltanto per farvi dei complimenti e ricevere i vostri. Ho ancora una missione da compiere, e, se volete permettermelo, io la eseguirò qui, su questa poltrona, senza muovermi, senza dire una parola, senza darvi noia per nulla.

— Come ciò? — domandarono i tre amici.

— Guardando, ascoltando, indovinando!

L'Amorce non volle dire di più ai tre amici incuriositi.

Passò dall'altra parte del letto, in un angolo giacente nella penombra, e si sprofondò, con molto abbandono, in una grande poltrona inglese di cuoio, ben soffice e della maggior comodità possibile, per un uomo che vuole riposare.

E là che, molto comodo, senza nulla fare, L'Amorce pensava di lavorare.

Vi si era appena stabilito che il campanello del telefono squillò.

Mac Binckerton domanda al capitano La Rochardie se può riceverlo. Ha una comunicazione importante da fargli.

Intendendo il capitano a pronunciare ad alta voce quel nome, l'Amorce, senza muoversi dalla sua poltrona, disse:

— E' il capo dei poliziotti privati inglesi che, a buon punto, sono venuti in vostro soccorso. E' lui che mi ha avvertito dell'attentato nel quale eravate caduto. E' grazie a lui che ho potuto arrivare al momento critico.

La Rochardie esclamò:

— Allora riceviamo subito questo buon signor Mac Binckerton. Ci tengo a ringraziarlo del suo opportuno intervento.

Mentre Mac Binckerton, *detective* privato inglese, saliva sull'ascensore, l'Amorce, sempre mantenendo la sua immobilità, disse ai tre amici:

— Mac Binckerton è molto abile e molto pronto all'azione... Tuttavia una cosa mi stupisce ed è che egli abbia saputo che io ero l'Amorce e che mi trovavo a Londra contemporaneamente a voi... Inoltre che abbia avuto il tempo di avvertirmi, di condurmi con lui in modo che siamo arrivati al momento voluto...

I tre amici esclamarono:

— In verità è strano, non ci ne pensate! Che cosa sospettate?

— Io — rispose l'Amorce — sono della scuola di Paolino Broquet: non penso nulla; non sospetto niente... Non faccio alcuna supposizione prima di avere veduto, di aver sentito. Vediamo prima Mac Binckerton. Saprò dirvi dopo se il suo intervento è dovuto alla sua abilità, o al caso, o... alla sua complicità.

Poco dopo Mac Binckerton entrava nella stanza del ferito. Andò a stringergli la mano, prese sue notizie, gli espresse i suoi auguri e disse, troncando la parola a La Rochardie che probabilmente stava per ringraziarlo:

— Mio caro capitano, permettetemi di fermarvi. Voi state per ringraziarmi: non ne è il caso. Sono stato semplicemente fortunato. Ho potuto provare una volta di più all'Inghilterra attonita ed ora ammirata che Mac Binckerton è sempre il primo *detective* di Londra e del Regno Unito.

— Lo constato con piacere — disse La Rochardie — e lo proclamo.

Il *detective* s'inchinò e riprese la parola.

Si esprimeva in un francese di buon gusto, che pronunciava con un accento inglese molto leggiero, poichè, come affermava, aveva vissuto assai a lungo in Francia.

(Continua)



Appendice della *Stampa* (12

# La maschera di ferro

ROMANZO DI

**EDMOND LADOUCETTE**

*(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)*

Faribole e Mistouflet fecero un salto e trassero la spada. Davanti ad essi stava un giovane imberbe, dall'apparenza delicata, ma il cui viso infantile, inquadrato da capelli ricciuti, era rischiarato da due grandi occhi neri, vivi, ardenti... Nascosto dietro il pilastro egli aveva ascoltato tutta la conversazione dei due uomini.

— Siete un po' curioso, eh, bel ragazzino? — domandò Faribole.

— Sono un vostro amico, scusate...

— Un amico che non conosco, che non ho mai visto... Basta, su! — Volete difendervi?

— Ma vi giuro...

Il giovane ebbe appena il tempo di fare un salto da una parte... la spada di Faribole gli sfiorò il petto.

— Sia siete voi che volete! — disse allora lo sconosciuto tirando fuori la spada.

Faribole si avvide subito che non aveva a che fare con un inesperto, e per tagliare corto tentò un suo colpo da maestro, che mai falliva. Ma il giovanetto, non solo parò il colpo, bensì, con mossa straordinaria, fece saltar di mano all'avversario la spada. Poi, prima ancora che Faribole si riavesse dal gran stupore e Mistouflet pensasse ad intervenire, il giovane raccolse la spada e la porse insieme alla sua allo stesso Faribole.

— Tenete, signore, anche la mia! Dopo avervi dimostrato che so difendermi voglio provarvi che non so mentire. Se, quando mi avrete ascoltato, mi credete capace di tradire quelli che amano monsignor Luigi, mi ucciderete... Ecco tutto!...

Faribole, quasi commosso a tanta generosa franchezza, stese la mano al giovane, che gliela serrò sorridendo.

Poi questi disse con profonda tristezza:

— Ascoltatemi... Monsignor Luigi è mio fratello... Ahimè! Una catastrofe terribile ha colpito tutti coloro che amano monsignor Luigi e tra questi il conte di Brévannes e sua figlia... Qualche giorno fa, ella ritornava al castello in compagnia di uno scudiero e fu rapita da infami banditi...

Queste parole fecero sussultare Faribole e Mistouflet.

— Ma un essere più infame ancora, avendo appreso il segreto di questo rapimento, ne approfittò per trascinare in un tranello lo stesso monsignor Luigi, di cui aveva giurato la perdita... E c'è senza dubbio riuscito il miserabile!... perchè all'indomani, all'alba, ho ritrovato il conte di Brévannes legato, imbavagliato, su una tavola di albergo... e mio fratello era scomparso... Che cosa era successo? Un'ora dopo, io e il conte di Brévannes correvamo sulla strada di Parigi dove siamo giunti stasera. Prima di entrare in questo palazzo, egli mi ha condotto nella strada per la quale voi siete venuti e mi ha detto: « Aspettami qui... Se monsignor Luigi è in pericolo, ti lancerò la mia spada dalla finestra e tu ne getterai una nella camera, in quella camera là... ». Poi se n'è andato... Io ho eseguito i suoi ordini... ho atteso... ho atteso finchè siete giunti voi, ed ho udito le vostre parole... Monsignor Luigi è in un pericolo grave... voi volete morire per lui... io vi domando di essere dei vostri... Volete?... Mi credete?...

Mentre il giovane parlava, Faribole aveva rialzato la testa, poi si scoprì il capo e disse gravemente:

— Signore! Anzitutto io devo confessarvi perchè noi due abbiamo giurato di votarci alla causa di monsignor Luigi fino alla morte... Signore, noi due siamo di quegli infami banditi che hanno rapito la signorina di Brévannes...

— Voi!... — disse inorridito il giovane.

— Monsignor Luigi ci ha perdonato... e più ancora che apprendessimo chi egli era, gli promettemmo di riscattare il nostro misfatto, tutti i delitti della nostra vita...

— Se mio fratello vi ha perdonato... — disse il giovane stendendo la mano a Faribole.

— Siete un vero gentiluomo, grazie! — disse Faribole tutto commosso.

Poi egli raccontò al giovane tutti gli avvenimenti di quella notte.

— Oh! mio povero Luigi, quanto avete dovuto soffrire!... — disse il giovane. — Mia madre mi aveva confidato una gran parte del suo terribile segreto... Ma abbiamo giurato di salvarlo, nevvero? Che cosa dobbiamo fare?

— Tutto dipenderà dalle circostanze... Bisogna attendere...

— Attendere?... Intanto qui non possiamo restare — disse Faribole — finiremo per destare sospetti... Conosco, qui vicino, un caffè, da cui potremo comodamente sorvegliare il Palazzo Reale senza essere veduti.

— Andiamo allora! — disse il giovane dopo un momento di esitazione.

Il caffè quasi clandestino nel quale si recarono i tre uomini aveva per insegna un guerriero armato fino ai denti: *All'uomo armato*.

Faribole e i suoi compagni entrarono per una porticina segreta. L'unica sala al pianterreno era piena di bevitori, che facevano un gran chiasso; in fondo, al banco, sedeva un pezzo d'uomo forte come un ercole, il padrone.

Faribole si rivolse a lui e gli disse alcune parole a voce bassa.

— Bene, bene — rispose il caffettiere — salite pure, signor Faribole... nessuno vi disturberà.

I tre uomini salirono per la scala a chiocciola, che conduceva al piano superiore ove erano tre camere, e quando essi furono in una di queste, Faribole disse al giovane:

— Vedete! Da questa finestra si scorge tutta la facciata del palazzo reale.

Il giovane aprì la finestra e vi si affacciò. In quel momento Mistouflet disse piano a Faribole, dopo avere guardato attentamente il giovane:

— Padrone... avete guardato bene questo signore?...

— Ebbene?... E' un ragazzo d'oro...

— No, padrone... è una donna...

Faribole sussultò: lo aveva dunque disarmato una mano femminile?

Precisamente colui che era l'oggetto di questa discussione mormorò a loro... Egli si sedette su di uno sgabello presso la tavola e lasciò cadere il suo fronte pensoso tra le mani.

Faribole lo guardava accuratamente di soppiatto... Ad un tratto andò risolutamente a porglisi davanti e bruscamente:

— Perchè avete mentito? — chiese.

— Io! — egli rispose rialzando il capo, mentre un impercettibile rossore coloriva le sue guancie — io vi ho mentito.... E in che cosa, vi prego?

— Eh, perbacco, in questo! che io arrossisco, io, Faribole, prevosto e maestro d'armi, di aver incrociato la mia spada con la vostra.

— Perchè aver vergogna?

— Perchè non ci vuole del coraggio a lottare contro una donna, signorina!

— Io mi credevo di avervi data la prova del contrario — replicò l'altra abbozzando un sorriso malizioso.

— Perbacco! Dunque è vero!... voi siete...

— La sorella di latte di monsignor Louise... Mi chiamo Yvonne... Ed è la verità!

— Capperi! — ripetè tutto avvilito il maestro d'armi, ancor più umiliato dello scacco che aveva subito.

— Gesù, Maria! — mormorò Mistouflet, in preda ad una viva e beata ammirazione.

— Ora voi comprendete — riprese Yvonne — i motivi della mia condotta e la ragione del mio travestimento. Ero decisa di mettere tutto in opera per salvare colui che amo... come un mio fratello — si affrettò ad aggiungere — ma ero sola e disperavo di riuscire, quando la provvidenza vi ha messo sul mio cammino.... Ah! non dubiterei più della riuscita di questa impresa, se uniti da uno stesso pensiero, mossi da una stessa amicizia, ugualmente decisi al sacrificio della nostra vita, noi marciassimo risolutamente, tutti e tre, verso lo stesso scopo...

E, andando incontro ad essi colle mani tese:

— Ho udito le risoluzioni energiche che voi avete prese — disse essa. — Sono sicura della vostra devozione e della vostra bravura, volete che io sia dei vostri?

— Se lo voglio! — gridò Faribole entusiasmato e stringendole la mano fino a spezzargliela. — Mio caro signore... cioè, no, signora... no... signorina!... infine, capperi! voi siete un fiero ed ardito compagno.

— Una buona e valorosa fanciulla! — aggiunse Mistouflet, baciandole rispettosamente l'altra mano.

(Continua)